Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 5 Dicembre 1934 - Anno XIII MATTINO Num. 288

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — ESTERO — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali { L. 92 — 47 — 24 | L. 156 — 78 — 39 —
Sei numeri compresi i festivi { L. 80 — 41 — 21 | L. 170 — 89 — 45 —
Direzione e Amministrazione, TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 50
Telefoni de LA STAMPA N. 40441 (tre moltiplicazioni autom. per i soli numeri successivi)

LA STAMPA

Fragar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,80 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 3, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Conferenze, L. 12 per linea reclame. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 41-000 - 41-005

Il memoriale jugoslavo a Ginevra

Il Consiglio decide oggi sulla domanda ungherese

Le ripercussioni favorevoli dell'accordo per la Sarre

Ginevra, 4 notte.

A comprovare il carattere estremamente delicato della sessione straordinaria del Consiglio societario e il fatto che la necessità di una adeguata preparazione è universalmente sentita, tutti i rappresentanti dei principali Paesi sono convenuti a Ginevra fin da stamane, con un giorno e mezzo cioè di anticipo sull'apertura dei lavori dell'Esecutivo societario.

Così si sono registrati nella mattinata odierna gli arrivi del barone Aloisi, del ministro francese Laval, di Litvinoff, di Benès, di Jeftic, ecc. Soltanto Eden, in seguito ad un ritardo verificatosi sulla linea aerea Londra-Parigi, è stato nell'impossibilità di arrivare a Ginevra in mattinata come previsto ed il suo arrivo è stato ritardato fino a stasera.

Gli incontri di Aloisi

Sulla cronaca degli arrivi si inserisce, senza interruzione, una fittissima cronaca di incontri. La ripresa diplomatica è stata, cioè, immediata e subito attivissima. La preoccupazione generale di attenuare per mezzo di una serie di colloqui a due, quelli che sono i pericoli inerenti alle prossime discussioni pubbliche del Consiglio, si riflette, come si è detto, nella straordinaria intensità dei contatti diplomatici d'oggi. Si tratta, bene inteso, della divergenza ungaro-jugoslava, dato che il problema della Sarre, felicemente risolto in seguito all'opera del Comitato dei Tre, e particolarmente del barone Aloisi, non può ormai offrire a Ginevra alcuno spunto per negoziati diplomatici veri e propri. Tuttavia, date le funzioni del delegato italiano, il barone Aloisi ha continuato ad occuparsi della Sarre, per la definizione di alcune questioni che, pur apparendo d'ordine formale, non mancano di importanza: così la trasmissione, effettuatasi per opera sua, delle garanzie da parte tedesca per la sicurezza e il rispetto di tutti gli abitanti del territorio della Sarre dopo il plebiscito, nel caso di un ritorno della Sarre stessa al Reich.

La cronaca degli incontri del delegato italiano è la seguente: nella mattinata un colloquio col delegato ungherese Eckardt; successivamente, un lungo incontro col ministro francese Laval, seguito a mezzogiorno da un colloquio col Segretario generale della Lega, signor Avenol. Nel pomeriggio il barone Aloisi, dopo un breve colloquio col signor Knox, presidente della Commissione di Governo della Sarre, riuniva il Comitato dei Tre la cui seduta si prolungava poi con la presenza del delegato supplente italiano ministro plenipotenziario Biancheri per la stesura a punto di tutto il voluminoso rapporto.

Il barone Aloisi, dal canto suo, si incontrava anche col signor Laval, col delegato inglese Eden e, a tarda sera, per una seconda volta, col delegato ungherese Eckardt.

Dal canto suo il signor Laval ha ricevuto la visita dei due Ministri della Piccola Intesa attualmente presenti a Ginevra, Jeftic e Benes (Titulescu arriverà soltanto domani), col quali dicesi abbia esaminato, oltre che la questione sollevata dal Governo di Belgrado contro l'Ungheria, il famoso progetto di patto orientale. Quest'ultimo progetto, si afferma da parte francese, è destinato a costituire una delle poste più importanti nel gioco diplomatico che si sta per impegnare in margine alla sessione straordinaria del Consiglio, ed è per questo appunto che Litvinof avrebbe consentito a rifare il viaggio Mosca-Ginevra.

Problemi procedurali

Per il momento però, rimasta in sospeso la pubblicazione del rapporto della Sarre, che non sarà distribuito prima della seduta ufficiale di domani, l'unico argomento che sembra tale da offrire veramente materia di appassionato esame, è quello relativo all'attacco anti-ungherese svolto da parte jugoslava con la complicità degli altri due membri della Piccola Intesa. Come si regolerà il Consiglio per affrontare l'esame di questo delicato problema? Benchè manchino dei dati precisi sul contenuto dei colloqui avuti in proposito oggi tra i principali delegati, la tendenza che sembra destinata a prevalere è quella di contenere la discussione in un campo strettamente procedurale. Tale è il desiderio manifestato tra l'altro dall'inglese Eden. La questione sarà discussa anzi tutto domani in seduta privata sulla base della richiesta ungherese di un'iscrizione immediata all'ordine del giorno di questa sessione per una discussione pure immediata. Definita in senso affermativo questa richiesta del Governo di Budapest, sarà naturalmente un po' difficile evitare una discussione pubblica. Per guadagnare tempo, il Consiglio discuterà il rapporto della Sarre, ciò che potrà occupare probabilmente due sedute. La questione ungaro-jugoslava verrebbe così in discussione soltanto lunedì.

Sarebbe naturalmente dar prova di ingenuità affermare che la cosa si possa svolgere semplicemente con l'esposizione delle accuse da parte jugoslava e con la risposta da parte ungherese: da parte dei due altri membri della Piccola Intesa si vorrà certamente intervenire nella discussione come patrocinatori del paese jugoslavo e già vi è chi crede di poter annunciare uno schieramento sulla stessa linea anche da parte del Ministro turco Tewfik Rudsci Bey e del signor Litvinof. Ma anche senza tener conto dei richiami autorevoli che sono venuti oggi ancora ai rappresentanti della Piccola Intesa, da parte di quest'ultima il desiderio di non aggravare la situazione è ormai manifesto. Tutto induce pertanto a ritenere che alla volontà delle grandi Potenze di avviare al più presto la discussione del problema sui binari della procedura (nomina del relatore, comitato, o altro), non si opporranno ostacoli.

Il ritorno della Germania?

Come è ormai tradizione di ogni sessione ginevrina, anche il disarmo viene a iscriversi tra gli argomenti in discussione. Si afferma in proposito che il signor Eden sarebbe portatore di un progetto per il ritorno della Germania in seno alla Lega, ritorno da effettuarsi « senza condizioni » salvo l'intesa che subito dopo questo atto da parte del Governo del Reich si procederà a una riunione dei rappresentanti delle grandi Potenze firmatarie della dichiarazione dell'11 dicembre 1933 circa la parità dei diritti (Italia, Francia, Inghilterra, Germania e Stati Uniti) per constatare il fallimento della conferenza del disarmo e accordarsi per fissare determinati limiti proporzionali nel campo degli armamenti terrestri.

Vera o no la notizia, il progetto attribuito al signor Eden non appare comunque di un'attualità immediata. Negli stessi ambienti inglesi, pur non negando formalmente l'esistenza di un tale progetto, si ammette che una questione simile non potrà essere sollevata prima del prossimo gennaio.

G. T.

L'atmosfera si rischiara?

Parigi, 4 notte.

A dispetto degli sforzi erculei fatti dalla stampa del Comité des Forges per alimentare la inquietudine e la diffidenza a dispetto dello stesso riserbo del portavoce ufficiosi, più che mai trincerati dietro un cumulo di dubbi e di riserve, bisognerebbe essere privi di qualunque sensibilità per non accorgersi che l'accordo di Roma sulla Sarre ha determinato anche a Parigi un movimento di fiducia. Le voci allarmistiche che nei giorni scorsi infestavano tutte le conversazioni si sono dissipate. Le polemiche sulle offerte di pace di Hitler hanno perduto della loro acuità. Perfino il *Temps*, nonostante la cura posta nell'omettere ogni parola di elogio all'indirizzo del barone Aloisi per lo sforzo tutt'altro che indifferente da lui compiuto quale presidente del Comitato dei tre, ritiene necessario riconoscere che « è fuori dubbio che qualche cosa è mutato nello spirito in cui finora il problema della Sarre era trattato e che mentre qualche settimana fa, più il plebiscito si avvicinava e maggiori erano le ragioni di paventarne le complicazioni, oggi si constata un rasserenamento dell'atmosfera e il desiderio di conciliazione che giustifica non poche speranze ».

Capita ormai tanto di rado nel nostro mestiere di informatori di dover registrare una impressione rassicurante, che per una volta tanto non ci si farà carico di compiacercene. Rimane, è vero, all'orizzonte la vertenza jugoslavo-magiara. Ed è qui che i seminatori di panico sperano di prendersi la rivincita. Le voci corse circa istruzioni che Eden avrebbe ricevuto dal suo Governo per promuovere una conciliazione hanno immediatamente scatenato il solito tiro di sbarramento da parte di coloro che dall'inasprirsi del dissidio attendono non si sa quale soddisfazione di prestigio e quali complicazioni politiche. Non potendo dire altro, i portavoce della Piccola Intesa propalano la tesi che l'idea britannica di affidare la soluzione della vertenza ad un comitato di rappresentanti delle Grandi Potenze costituisca una resurrezione larvata del Patto a quattro e come tale sia condannato a urtarsi al veto della Piccola Intesa. Ci guarderemo bene dall'attribuire un valore qualsiasi a tali voci. Esse ci sembrano tuttavia interessanti in quanto forniscono la prova dei benefici inestimabili che l'Inghilterra può recare alla causa della pace rinunciando, nella circostanza, a praticare l'assenteismo e intervenendo al contrario energicamente affinchè la temerità di questo o quel Governo sia contenuta a tempo nei limiti imposti dall'interesse generale dell'Europa.

Secondo l'informatore diplomatico dell'*Oeuvre*, il quale non nasconde di essere sostanzialmente ottimista sull'esito della vertenza, una delle circostanze che avrebbero più sfavorevolmente impressionato il Governo britannico sarebbe stata la recente denuncia del trattato di commercio fra l'Ungheria e la Jugoslavia. Londra teme infatti che, lasciando ai contendenti la briglia sul collo, essi giungano dall'oggi al domani alla rottura dei rapporti diplomatici con le innumerevoli conseguenze internazionali che questa potrebbe determinare.

Rumori in tal senso sono stati raccolti anche a Parigi. Nessuno sforzo di buona volontà da parte delle Potenze responsabili della pace sarà dunque soverchio per ricondurre la calma negli animi. Un atteggiamento risoluto da parte dell'Inghilterra è del resto probabilmente destinato ad incontrare la tacita approvazione della stessa Francia, come quello che può rendere più lieve il suo delicato compito di moderatrice del Governo di Belgrado.

Nessuna sorpresa ha intanto prodotto qui stasera la decisione della Polonia di non associarsi ad alcuna azione del Consiglio della Lega delle Nazioni contro l'Ungheria. Il gesto era previsto e il solo sentimento che esso ispira a questi circoli è il rammarico che l'azione intentata dalla Jugoslavia abbia fornito a Varsavia un'occasione di più per agire di propria iniziativa astraendo dalle convenienze e dai calcoli della politica di Parigi.

Il miglior elemento della situazione continua ad essere il sentimento diffuso che qualche cosa di nuovo possa intervenire tra Francia e Germania e che sia ancora possibile reagire al fatalismo di coloro che vorrebbero abbandonarsi senz'altro alla vertigine dell'abisso.

L'Information scrive essere incontestabile che l'orizzonte franco-tedesco vada rischiarandosi ed esorta il pubblico a non dare troppo peso al fatto che von Ribbentrop è un emissario irregolare invece di un ambasciatore giacchè Bolscevismo, Fascismo e Nazismo hanno prodotto nel mondo grandi mutamenti e, del resto, quando si tratta della pace sarebbe sciocco respingere la buona volontà soltanto perchè non si manifestano nelle forme tradizionali.

L'opinione francese è d'accordo col suo Governo nel ritenere che la massima prudenza si imponga prima di assecondare gli sforzi pacifici o pacifisti di Hitler, ma non intende che, unicamente per compiacere ai mercanti di cannoni, la possibilità di evitare una nuova catastrofe mondiale venga trascurata.

C. P.

LA RUSSIA SOTTO L'INCUBO DI UNA CONGIURA

Retate di alti funzionari

Il nuovo capo della polizia di Leningrado si occupa del repulisti della G. P. U. – Si attende una vasta serie di esecuzioni capitali – L'assassino di Kirow giace all'ospedale in gravissimo stato

Berlino, 4 notte.

L'assassinio di Kirow sembra aver gettato il regime sovietico in una crisi della propria difesa, e in una vasta azione di epurazione e di riorganizzazione dei più delicati organi di questa difesa stessa, a cominciare dall'Amministrazione del Commissariato degli Interni dove è stata recentemente incorporata l'antica « G.P.U. ». La prima cosa che risulta agli occhi è infatti che finora, all'infuori dell'arresto di qualche parente del Nicolajef, fra cui la sua ex-moglie, la quale si sostiene sia stata consapevole dell'intenzione delittuosa del suo ex-marito, i numerosi arresti eseguiti, e il cui numero aumenta di ora in ora, sono tutti di funzionari sovietici, e in gran parte appunto funzionari del sopradetto Commissariato degli Interni, cioè dell'antica « G.P.U. ».

Per cominciare, intanto, è stato arrestato il capo stesso della polizia di Leningrado, Medved, nonchè il suo sostituto Fenim, nonchè altri sei funzionari superiori della « G.P.U. ».

Saturno si mangia i figli

Contro questi arrestati sarà iniziato un procedimento per « trascuratezza » nel loro dovere di protezione della vita delle autorità sovietiche. La direzione della polizia di Leningrado è stata intanto affidata all'antico e fidato funzionario della « G. P. U. » Agranow, il quale ha il compito di continuare con ogni inesorabilità l'opera di epurazione.

Tutti gli arrestati sono antichi e fedeli membri del partito che per lo meno da 10 anni hanno militato al servizio della polizia sovietica. Il Medved è un meritevolissimo funzionario che per due volte è stato insignito dell'ordine della bandiera rossa, e che per aver soffocato una rivolta nell'Asia centrale ha persino ricevuto un'arma d'onore.

Notevole è che mentre si compivano questi arresti è stata ieri stesso emanata un'apposita legge che permette di applicare loro, anche per il semplice appunto di trascuratezza, l'immediata pena di morte con istruttoria per direttissima e con esclusione del procedimento di grazia.

Si parla anche di restituire alla « G.P.U. » il diritto di costituirsi in Tribunale, e di emettere sentenze di morte come prima della sua recente riorganizzazione.

Poichè si giudica che la polizia politica di Leningrado abbia completamente fallito al suo compito, Agranow ha già cominciato l'opera di ripulisti. Una analoga opera di ripulisti è stata anche iniziata in seno alla magistratura generale superiore di Leningrado stessa che, secondo l'opinione delle autorità, non è abbastanza energica nell'opera di soppressione degli elementi antistatali.

Congiura bianco-russa?

L'istruttoria avrebbe intanto già dimostrato che l'assassinio di Kirow non è da considerare come un caso isolato, ma che vi sarebbe nello sfondo tutta una serie di elementi antirivoluzionari che lavorerebbero a preparare azioni terroristiche contro le autorità sovietiche. Al riguardo sarebbe stata scoperta una congiura bianco-russa che avrebbe l'obiettivo di assassinare uno serie dei più eminenti rappresentanti del regime. E in connesso con questa affermazione sono stati fatti altri numerosi arresti, e precisamente 73, di cui 40 a Leningrado e 33 a Mosca. Ma il curioso si è che anche questi arrestati non sono altro che funzionari del regime. Fra di essi si trova per esempio il sostituto capo delle ferrovie orientali cinesi, Elimont, nonchè un nipote dell'ex-ministro kolciakista Ustrugoff. Si hanno dei particolari ulteriori sullo svolgimento stesso del delitto.

In proposito un comunicato ufficiale dice che Nicolajef aveva atteso le sue vittime nel corridoio stesso del palazzo Smolny dove era riuscito chissà come a penetrare mentre ancora Kirow stava a lavorare nel suo ufficio. Quando Kirow uscì, Nicolajef lo seguì fin quasi a raggiungerlo a distanza di braccia, e a bruciapelo gli sparò un colpo alla nuca. Il Kirow usava andare armato di una piccola rivoltella, ma non fece in tempo a ricorrervi per difendersi. L'assassino fu subito arrestato dalle guardie che erano nei corridoi. Kirow fu subito soccorso da un medico, che lo trovò però senza respiro e senza polso. Gli fu praticata una iniezione; ma questa non potè impedirne la morte. Dalla autopsia risulta che la palla aveva forato la calotta cranica penetrando nel cervello. Kirow perdette immediatamente i sensi e morì subito dopo.

Il morto e il moribondo

L'assassino al momento dell'arresto sarebbe stato talmente maltrattato dagli agenti che l'arrestarono da trovarsi in grave stato all'ospedale dove i medici starebbero facendo tutti gli sforzi per salvargli la vita.

Ha avuto luogo da Leningrado a Mosca la traslazione della salma dell'ucciso. La cerimonia si è svolta a Leningrado con ogni solennità, e la salma è stata trasportata alla stazione fra due cordoni di truppe sovietiche. Accompagnavano la salma lo stesso Stalin, Voroscilloff e Molotoff per i quali erano state prese, come è immaginabile, straordinarie misure di sicurezza. Stalin, Voroscilloff e Molotoff sono anche essi saliti in treno e hanno fatto ritorno a Mosca insieme con la salma.

Si ha da Mosca che tutto il Corpo Diplomatico ha presentato le condoglianze al Governo sovietico per la morte di Kirow.

La città ha accolto con profonde espressioni di cordoglio la salma di Kirow. Ad attendere il convoglio funebre, proveniente da Leningrado erano sotto la pensilina della stazione tutti i membri del Governo e del Comitato Centrale del partito.

La bara è stata recata a spalla da Stalin, Molotoff, Voroscilloff e Kaganovitch dal treno all'affusto di cannone. Il corteo, traversate le principali vie della capitale tra due fitte ali di popolo, ha raggiunta la Casa dei Sindacati ove la salma è stata esposta. Lungo il percorso le truppe rendevano gli onori.

L'Ambasciatore d'Italia, Attolico, ed altri membri del Corpo Diplomatico hanno presentato al Commissariato del Popolo per gli Affari Esteri le loro condoglianze in occasione dell'assassinio di Kirow.

La festa marinara di Genova

per la consegna della bandiera ai caccia dell'VIII Squadriglia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Genova, 4 notte.

Genova, per cui il mare è ragione e sostanza perenne di vita, oltrechè argomento delle millenarie, più gloriose memorie, la fiera e industriosa e fastosa capitale marinara e mercantile, sente più potentemente e intimamente ogni cerimonia che tragga origine dal mare e col mare la ricongiunga. Alle feste caratteristiche, come il varo d'un bastimento, o un ritorno da qualche specialmente lunga e ardimentosa crociera, vittoriosa; o come questa festa d'oggi, che s'inaugurava la bandiera di combattimento su navi guerriere: Genova offre lo scenario grandioso del suo porto, fervente di operosità, tumultuoso ed echeggiante di traffici e di trasporti, e cui convergono e da cui si dipartono innumerabili e indistinguibili, ma pur ben tracciate e calcolate, le vie dei mediterranei e degli oceani, a ogni porto e calata d'altre rive, per tutt'intorno al globo; e offre lo sfondo di questo anfiteatro spettacoloso dei colli circostanti, cui la città sale, con l'aggiornamento de' suoi edifici, con le sue costruzioni monumentali, co' suoi palazzi, le sue chiese, le sue ville, la sua varia e poderosa edilizia, che assalta il monte, che si espande moltiplicata e trionfale, dall'arco della marina alle rupestri cime incombenti, coronate dei vecchi forti della difesa; ma soprattutto, a ogni celebrazione marinara, Genova offre l'anima sua, antica e sempre giovane, alacre e tenace alla fatica cotidiana, al travaglio rude, come a battaglia e a conquista, schietta e orgogliosa anima della Dominante.

" Fulgur in hostem "

La città aveva aspetto di festa, oggi, così; e una massa di popolo era affluita, stamane, e s'era radunata, per la Calata degli Zingari, dal Ponte del Mille, dove sorge l'imponente mole della Stazione Marittima, al Ponte Andrea Doria, dovuto costruire espressamente, poco tempo dopo la Stazione, per l'approdo dei nuovi colossi marittimi, quel *Conte di Savoia* e quel *Rex*, cui non bastavano già più gli altri scali, anche di recentissima costruzione e di proporzioni già eccezionali. Stamane, al Ponte Andrea Doria era attraccato il *Conte di Savoia*, e poco più in qua il *Duilio*; e da quest'altra parte, al Ponte del Mille, l'*Augustus*. Accanto a questi mastodonti degli oceani, apparivano esili, e si sarebbero paragonati a curiosi ed eleganti giocattoli, i quattro cacciatorpediniere dell'ottava squadriglia, che si allineavano in mezzo, attraccati di poppa lungo la banchina, che intercede, appunto, tra il Ponte del Mille e il Ponte Andrea Doria. Giocattoli prestigiosi e terribili, sagomati per la corsa sull'acqua, prue affilate a lama, fianchi appena incurvati, con una quasi fisonomia di linea; un che, nell'insieme, di potenza e di slancio contenuti; che se socchiudi gli occhi, e appena imagini, già li vedi balzare avanti, fendere l'onde tra uno strepitoso ribollire di spume, correre vertiginosamente la distesa marina. In quei loro assottigliati fianchi di levrieri, si accumula una formidabile potenza di macchine. Sul ponte si accumulano gli ordegni dell'offesa, dai tubi lanciasiluri ai cannoni, che si protendono dalle torrette corazzate, alle mitragliatrici, che volgono al cielo le nere canne, per la difesa antiaerea. La cabina di comando domina alta la prua, con un'architettura novecentista e aerodinamica; e pare s'appoggi dietro, alla tozza massa della ciminiera. L'alberetto sostiene l'aereo della radio, una ragna geometrica nell'azzurro.

I QUATTRO ELEGANTI COFANI CONTENENTI LE BANDIERE.

Popolo e gerarchie

Ottava squadriglia: nomi di tempesta: *Baleno, Folgore, Lampo, Fulmine*. E il motto della squadriglia, scolpito in lettere di bronzo sulla torretta di poppa di ciascuna delle unità, si compendia: « *Fulgur in hostem* », — folgore contro il nemico. Alle quattro unità, armate di recente, saliti adesso a far parte della flotta, la bandiera di combattimento è donata da quattro città, del Piemonte e della Lombardia, città che vantano un nobile passato, industri in pace e forti in guerra. Alessandria, Asti, Cuneo, Como: città continentali, che vogliono nell'atto anche dimostrare come nessuna città in Italia sia lontana, distaccata, dal mare; ma tutte ambiscano che, insieme con la potenza terrestre, la potenza della Patria comune si chiami e si affermi saldamente sul mare. E dai monti, e dai laghi, e dalle pianure irrigate dai placidi fiumi, ciascuna di queste città vuole mandare la sua insegna tricolore, che tutte le raffratella, messaggera sul mare, vuole affidarla auspicale a una nave armata, pel giorno, se dovesse venire, della prova suprema.

Massa di popolo, fluttuante per la spaziosa area della via al Ponte Andrea Doria, per i moli e le calate; e le schiere del Ballila-Marinaretti, degli Avanguardisti, delle Giovani e delle Piccole Italiane, d'ogni organizzazione del Partito; e rappresentanze di enti, associazioni, sindacati, con i loro vessilli. Sulla banchina sono schierati picchetti di marinai, degli equipaggi dei quattro cacciatorpediniere: il resto degli equipaggi si allinea sul ponte di ciascuna silurante, s'aggruppa sulla torretta cannoniera di poppa. Militi portuari e carabinieri in alta uniforme prestano servizio d'ordine. Gli stati maggiori delle quattro siluranti ricevono gl'invitati, che salgono a bordo. Comandante la squadriglia, il capitano di fregata Edoardo Somigli, che inalbera la sua insegna di comando sul *Folgore*; comandante del *Lampo*, Mastrangelo; comandante del *Baleno*, Avegno; comandante del *Fulmine*, Del Cimo. La fanfare della Milizia Portuaria suona gl'inni nazionali. Le navi del porto hanno alzato il gran pavese. Splende caldo il sole, tra qualche scorrente nuvolaglia.

Arrivano le rappresentanze delle quattro città, coi gonfaloni municipali, scortati dai vallotti. I gonfaloni sono portati sulle torrette corazzate di poppa delle siluranti, rispettivamente: quello di Alessandria sul *Baleno*; quello di Asti sul *Folgore*; quello di Cuneo sul *Lampo*; quello di Como sul *Fulmine*. Con la rappresentanza di Alessandria, il Commissario prefettizio dott. Pellegrini, il Segretario federale Poggio, Sua Eccellenza il Comandante del Corpo d'Armata generale Pezzana, il Preside della Provincia commendatore Vaccari, e la signorina Silvia Reina, madrina della bandiera; con la rappresentanza di Asti, il Podestà on. Buronzo, il Segretario politico del Fascio prof. Peretti, e madrina della bandiera la contessa Maria Cagni di Su Meilana; con la rappresentanza di Cuneo, il senatore Imberti, Podestà, il Segretario federale comm. Bonino, l'on. Toselli, la madrina della bandiera contessa Francesca Mariano Biancontini di Mignan e con la rappresentanza di Como, il Podestà ing. Terragni, il Segretario federale dott. Carrugati, e madrina della bandiera la contessa Ada d'Onciau de Chaffardon Verga.

Sono presenti, a bordo del *Folgore*, con l'ammiraglio De Feo, che rappresenta il Ministro della Marina, le autorità di Genova, il vice-Prefetto Reisi, il Podestà on. marchese Bombrini, il Segretario federale dott. Molfino, l'ammiraglio Cantù, comandante la Prima Squadra Navale, il console generale Gatti, comandante il V Gruppo di Legioni della Milizia, l'ammiraglio Rizzo due volte medaglia d'oro, il comandante del Presidio militare generale Medini, gli onorevoli senatori e deputati Bensa, Reggio, Barenghi, Besozzi di Carnizio, Medici del Vascello, Negrotto Cambiaso, Barni.

Poco dopo le ore dieci, accolte con gli onori militari, e al suono dell'inno pontificio, arriva S. E. il Cardinale Arcivescovo di Genova, Dalmazio Minoretti; e solenne e mirabile nella maestà della porpora, salutato reverentemente dal popolo e ossequiato da tutte le autorità convenute, sale a bordo del *Folgore*.

Alza bandiera

Sulla plancia della silurante sono disposti i quattro cofani, con le quattro bandiere. Il Cardinale Arcivescovo, vestiti i sacri paramenti, impartisce la benedizione. Poi pronunzia sobrie ed elette parole, esprimendo il significato di questa cerimonia, esaltando la virtù del sacrificio cui si votano coloro che s'impegnano alla difesa della Patria. Ricorda i nomi di tempesta, che contraddistinguono queste navi guerriere. La tempesta è uno squilibrio atmosferico. Anche tra i popoli sopravvengono squilibri, tempeste. E allora, al soldato di terra e al soldato di mare, spetta l'arduo e tremendo compito di ristabilire l'equilibrio: cioè far prevalere e riportare tra gli uomini il diritto e la giustizia. In questo senso, la benedizione del Signore scende su queste bandiere di battaglia: che esse debbano spiegarsi, nel turbine, per la difesa del buon diritto, per la tutela della giustizia, per la grandezza della Patria.

Il vibrante discorso del Cardinale Arcivescovo, riprodotto e propagato con gli altoparlanti, suscita ondate di commozione nella folla. Ed è salutato alla fine da fragorosi, ripetuti applausi.

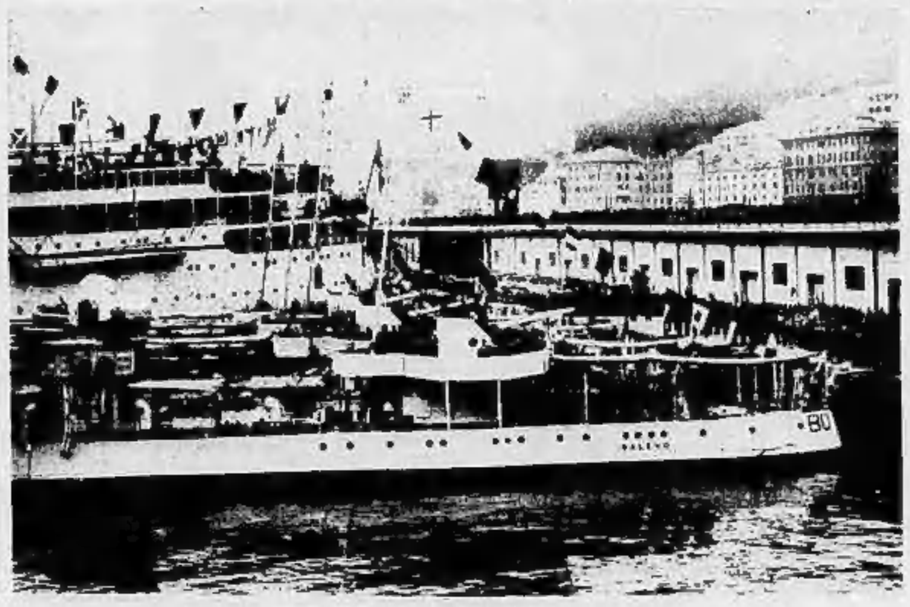
I cofani, con le bandiere, quelle del *Baleno*, del *Lampo*, del *Fulmine*, vengono quindi portati da giovani ufficiali sulle rispettive siluranti, accompagnati dalle rispettive rappresentanze delle città offerenti e dalle madrine. Su ciascuna silurante, il Podestà della città offerente rivolge un discorso di circostanza al comandante e allo stato maggiore e all'equipaggio dell'unità, dando in consegna la bandiera; e i comandanti rispondono con parole di ringraziamento e di fede.

A bordo, qui, del *Folgore*, il Podestà di Asti, on. Buronzo, affida la bandiera al comandante Somigli, accompagnando l'atto coh il felice augurio; e il comandante Somigli risponde, rinnovando, con la sua gente, il giuramento che la bandiera sarà, se occorra l'ora, esaltata nella fiamma del sacrificio, per il Re e per l'Italia. Poi, un comando:

— Marinai, scopritevi: alza bandiera.

E le quattro bandiere salgono al pieno di maestra delle quattro siluranti, tra la festa multicolore del gran pavese di gala. Squillano le musiche, urlano le sirene per tutto il porto, da tutte le navi, e tuonano i cannoni. Bandiere di combattimento, spiegate al vento che spira dal mare, tra il tempestare giulivo della cannonata. Se giorno verrà, tra il tempestare furibondo della cannonata, sventoleranno sul mare volontà e segno di vittoria.

Mario Bassi



L'ALZATA DELLE BANDIERE, SALUTATA DAI MARINAI E DALLA FOLLA.

IL SENATO

La motorizzazione della Cavalleria

Roma, 4 notte.

Nella seduta d'oggi, il Senato ha esaminato ed approvato vari disegni di legge.

Quando alle 16 il Presidente Federzoni dichiara aperta la seduta, l'aula è già affollatissima in tutti i settori. Dal banco del Governo assistono alla seduta i Ministri Ercole, Acerbo, De Bono, De Francisci, Puppini, Di Crollalanza, e quasi tutti i Sottosegretari.

La seduta ha inizio con la discussione del disegno di legge sul coordinamento degli Istituti nazionali di studi storici.

CRISPOLTI plaude al decreto legge che ha unificato gli organi propulsori della Storiografia nazionale. Esso è importante perchè conferma che il Regime, così ardito innovatore, tiene in grandissimo conto il passato, e si riferisce al genio della stirpe che rivela la continuità della vita italiana. Notevole importanza il conferita, altresì, al decreto-legge da quella fiducia e da quella certezza che nelle disposizioni in esso contenute, e nelle relazioni che lo hanno accompagnato, risulta bene evidente, e cioè che la storia italiana raccolta in torrenti o in rivoli tutta confluisce nel grande fiume del Risorgimento.

Il disegno di legge per l'istituzione della Federazione nazionale fascista delle Casse mutue di malattia dell'industria è approvato dopo brevi dichiarazioni del S. natore RICCI al quale risponde il Sottosegretario BIAGI.

PELICI, prendendo la parola sul disegno di legge riguardante la sistemazione del bilancio dell'Opera Nazionale Balilla, osserva che il decreto legge venne in discussione alla vigilia dell'anniversario dello storico [illegible] del 5 dicembre 1746, quando il ragazzo genovese Balilla compì l'atto mirabile che ha dato il titolo all'O.N.B. Prega il Senato di fermare la sua attenzione sull'imponente cifra di quattro milioni di iscritti all'Opera stessa e sui trentaquattro milioni di spesa, nell'quali sono comprese anche le spese per l'educazione militare. L'Opera Nazionale Balilla, per le sue numerose benemerenze, merita ogni aiuto. Esse infatti conferisce nuovo significato al concetto di Nazione armata, che un tempo veniva inteso in senso nettamente demagogico. Esso, attraverso il piccolo Balilla, penetra nell'intimo delle case e vi rappresenta l'idea sublime della Patria (*applausi*).

L'ordinamento dell'Esercito

SANI-NAVARRA prende la parola nella discussione sul disegno di legge relativo all'aggiornamento delle disposizioni concernenti l'ordinamento del R. Esercito, con la legge sull'avanzamento. Si dice tratto a parlare dalla passione che in anima nei riguardi della Cavalleria; ricorda come l'on. Baistrocchi abbia affermato che ogni Arma vale non solo per quello che ha fatto ma per quello che farà, aggiungendo che la Cavalleria deve saperai trasformare e perfezionarsi in modo da raggiungere un ordinamento che sia, quanto più è possibile, aderente alle esigenze della guerra. E' questa una necessità che la Cavalleria già conosce e di cui ha dato mirabili prove nell'ultima guerra, sia con i suoi quadri che nel 1916 si trasformarono volentieri in artiglieri, bombardieri, avieri e fanti, sia con i suoi reparti che ovunque lasciarono la loro traccia di eroismo e di sangue. Ne diede magnifica prova il «Genova» che, dopo aver aggiunto, appiedato, una medaglia d'argento alla vecchia medaglia d'oro del Briechetto, seppe guadagnarsi un'altra medaglia a Pozzuolo del Friuli, dove insieme alla Brigata Bergamo potè arrestare un istante la baldanzosa avanzata nemica. L'Arma di Cavalleria ha una particolare sensibilità, forse derivata dalle ultime esperienze di guerra. Certo non poteva essere accolta con favore la proposta di economizzare sulle spese che si fanno per la Cavalleria a vantaggio di un'altra Arma. Infatti, in quella occasione, levò la sua voce, viva ed efficace, un senatore che ora siede al banco della presidenza.

La formulazione dell'art. 15 del decreto in discussione poteva far sorgere qualche dubbio circa la soppressione di un reggimento di Cavalleria. Ma i chiarimenti del Sottosegretario per la Guerra tolgono ogni dubbio. Si parla di trasformare l'arma di Cavalleria: questa trasformazione si impernia sulla motorizzazione. Però occorre fare una distinzione fra i mezzi meccanici, qualunque essi siano, che danno l'appoggio di fuoco, e la manovra che rappresenta l'ultimo momento dell'azione e che necessariamente spetta agli squadroni a cavallo.

La principale difficoltà che si incontra nell'addestramento bellico dell'arma di Cavalleria è costituita dal reclutamento, che, bisogna confessare, fino ad ora è stato deficiente non per colpa delle leggi, ma per una fatale forza di cose. Altro è addestrare un giovane Balilla, altro è addestrare i giovani all'equitazione. Questa difficoltà sarà superata senza dubbio dal nuovo ente, l'ispettorato pre e post-militare. Di questa istituzione, senza dubbio, si avvantaggerà l'arma di Cavalleria. In tutti gli eserciti si è studiata la motorizzazione; studi notevolissimi in proposito ha fatto la Francia; però oggi, in Francia, la proporzione fra la cavalleria e la fanteria è del 24,2 per cento, mentre da noi con 12 reggimenti di cavalleria tale proporzione è del 9,25: inferiore cioè a quella di tutti gli altri eserciti.

Il Sottosegretario Baistrocchi

BAISTROCCHI, Sottosegretario di Stato per la Guerra, ricorda che il Senatore Sani-Navarra aveva presentato una interrogazione, con richiesta di risposta scritta. Egli osserva che il Reggimento «Guide» sarebbe stato soppresso e sostituito da un reggimento di carri veloci, e chiedeva che invece gli venisse conservata la sua formazione di reggimento di Cavalleria. Nella risposta del Ministro della Guerra, era detto che in questo periodo di profonde trasformazioni anche l'esercito doveva trasformarsi, e la Cavalleria, forte delle sue tradizioni e del suo spirito, doveva essere in condizioni di potere, in una guerra futura, esplicare con sicurezza le sue azioni. L'oratore riconosce l'opportunità della trasformazione operata dal Ministro Gazzera, di uno dei reggimenti di Cavalleria in reggimento motorizzato; occorreva dare un indirizzo nuovo e fu il Reggimento Guide che ebbe la ventura di guidare la Cavalleria italiana nel nuovo impiego.

Questo reggimento ha assolto benissimo il suo compito. Durante le grandi manovre, anche le missioni militari straniere hanno potuto constatare come i nuovi mezzi che noi diamo alle truppe celeri, rispondano alle esigenze del momento. Oggi il Reggimento Guide torna ad essere un reggimento di Cavalleria. Ma questo non significa ritorno all'antico bensì preparazione per il futuro. Tutti i reggimenti di Cavalleria sono in via di trasformazione, ognuno di essi sarà dotato di mezzi che li rendano perfettamente adatti ad assolvere i compiti che saranno loro assegnati. E' d'accordo col Senatore Sani, che l'ardire è una gran cosa, occorre però che i capi diano agli uomini i mezzi atti per sostenere il loro ardimento, altrimenti anche gli uomini più arditi dovranno cedere dinnanzi al fuoco.

Tutti gli altri disegni di legge sono approvati senza discussione. La seduta è tolta alle ore 17.50. Domani, seduta pubblica alle ore 16.

Dare lavoro

Consiglia il Segretario del Partito alle Federazioni: ricordo che la migliore assistenza consiste nel procurare lavoro. Sarà opportuno a questo scopo stimolare oltre che la attività degli enti anche quella dei privati.

Alla politica di procurare lavoro si ispira da anni l'azione dello Stato, ne sono sorte e sorgeranno nuove fonti permanenti di ricchezza, tra l'altro l'indipendenza agricola della Nazione. Enti parastatali, provinciali e comunali devono continuare a seguirne l'esempio con intelligenza e misura, ma la cautela — ogni lira deve essere spesa con oculatezza — non sia indifferenza o quieto vivere. Le stesse direttive devono costituire una preoccupazione costante dei rischi, degli agiati, dei professionisti, di chi ha posti direttivi o di comando nelle aziende private. Dare lavoro è il grande problema della nostra epoca.

Non consigliamo una politica di candido ottimismo, ma di ottimismo intelligente, esso è giustificato dalla situazione della nostra economia e da quella mondiale. Anche l'altra guerra, quella tra il '14 ed il '18, è stata vinta dagli uomini di fede.

Agirà con ottimismo intelligente chi, prima di rinunziare al lavoro anche di un apprendista, tenterà tutti i mezzi per mantenere inalterato od aumentare il giro dei propri affari; chi non esiterà per timore eccessivo dell'avvenire ad agire, intraprendere, comperare; chi non lascierà scuotere la propria fede dai timidi, dai pauroni, dai vili.

Ricordate? Nella primavera del 1932 l'Europa intera pareva in attesa di una catastrofe politica ed economica, molti presagivano la fine del mondo. Invece pochi mesi dopo incominciava un lento e sicuro miglioramento. I ragionevoli ottimisti della primavera del 1932 hanno avuta ragione.

Più profonda è stata la caduta, più lenta e faticosa la ripresa, ma ecco, se anche talvolta ha delle soste, continua. Tutte le monete tendono a stabilizzarsi, i prezzi nei paesi a valuta mobile salgono, la produzione industriale, un po' ovunque è in aumento, la disoccupazione diminuisce e si osserva un significativo miglioramento nei principali Paesi dell'America del Sud.

L'ascesa continua. Più che mai occorre agire nel campo economico con ragionevole ed intelligente ottimismo.

I diritti di anzianità fascista

riconosciuti agli impiegati e agli operai dell'industria

Garanzie per gli iscritti che ricoprono cariche sindacali

Roma, 4 notte.

Al fine di dare forma giuridica di contratto collettivo di lavoro alla norma impartita dai supremi organi della Rivoluzione e delle superiori gerarchie in merito ai licenziamenti e trasferimenti di lavoratori che rivestano cariche sindacali, la Confederazione fascista degli industriali e la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria hanno stipulato un contratto collettivo di lavoro, da valere nel territorio del Regno per tutti i lavoratori (operai ed impiegati) dipendenti dalle aziende industriali e artigiane che rivestano cariche sindacali.

Il contratto stabilisce che s'intendono lavoratori che rivestono cariche sindacali, agli effetti del contratto collettivo: i membri del Consiglio delle Federazioni nazionali, ai sensi dell'articolo 24 dello Statuto della Federazione stessa, ed il rappresentante dell'Associazione nazionale Mutilati e Invalidi di guerra in seno alla giunta esecutiva della Federazione, ai termini dell'articolo 26 dello Statuto.

Sono considerati inoltre tali, i segretari, i membri del Consiglio dei Sindacati nazionali riconosciuti tra i lavoratori dello spettacolo, ai sensi degli articoli 28 e 22 del relativo statuto tipo, ed il rappresentante dell'Associazione nazionale Mutilati e Invalidi di guerra in seno al Direttorio ai sensi dell'articolo 24 dello Statuto predetto; segretari dei Sindacati nazionali costituiti a norma dell'articolo 19 dello statuto delle Federazioni nazionali, i membri del direttorio dei Sindacati stessi, ed i rappresentanti dell'Associazione nazionale Mutilati e Invalidi di guerra in seno al direttorio, ai sensi dello stesso articolo 19.

E ancora, il rappresentante dell'Associazione nazionale Mutilati e Invalidi di guerra in seno al Comitato dell'Unione provinciale ai sensi dell'articolo 12 dello statuto della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria; il segretario e i membri del direttorio dei Sindacati provinciali ai sensi degli articoli 17 e 18 dello Statuto delle Federazioni nazionali ed il rappresentante dell'Associazione nazionale Mutilati e Invalidi di guerra in seno al direttorio, ai sensi dello stesso articolo 15; il fiduciario del sindacato comunale, costituito in corrispondenza del rispettivo sindacato provinciale ai sensi dell'articolo 11 dello statuto delle Federazioni nazionali.

Nel caso di eventuale costituzione di più di un sindacato per lo stesso Comune, in corrispondenza di un medesimo Sindacato provinciale, la costituzione di tale sindacato non avrà effetto se non sarà approvata dal Ministero delle Corporazioni ai sensi delle disposizioni ministeriali.

Sono ancora considerati tali i membri di direttorio per i Sindacati comunali (nei limiti da 3 a 5 membri). Qualora nello stesso Comune siasi costituito più di un direttorio di sindacato in corrispondenza del medesimo Sindacato provinciale, non potrà agli effetti del presente accordo essere preso atto che della costituzione di un direttorio per lo stesso Comune e in corrispondenza del medesimo Sindacato provinciale, sempre che i rappresentanti del sindacato comunale risultino almeno in numero di 300. Ove invece il numero dei rappresentati sia inferiore alla predetta cifra, non potrà agli effetti del presente accordo essere preso atto della costituzione stessa. Vanno poi annoverati i dirigenti dell'Ufficio periferico (delegazione) della gente del mare e dell'aria, ai sensi dell'articolo 10 dello statuto relativo; i dirigenti dei dipendenti delle aziende auto-ferrotranviarie, gli internavigatori e gli addetti alle comunicazioni elettriche saranno determinati dalle rispettive Federazioni nazionali, con apposito accordo che formerà parte integrante del presente contratto collettivo di lavoro.

Contro le decisioni dei Comitati intersindacali che concedono o negano il nulla-osta, è permesso appello al Ministero delle Corporazioni secondo la procedura da esso stabilita. L'appello non sospende l'esecuzione dei deliberato del Comitato interindacale. Il contratto ha la durata di cinque anni, a decorrere dalla data di stipulazione.

Anzianità fascista e Marcia su Roma

Le due Confederazioni hanno anche convenuto che agli impiegati ed agli operai iscritti al Partito Nazionale Fascista senza interruzione di data anteriormente al 28 ottobre 1922, sarà corrisposto un assegno pari al 0,20 per cento dello stipendio o salario per ciascun mese di iscrizione ai Fasci di Combattimento prima della data suddetta. Agli impiegati ed operai iscritti al Partito Nazionale Fascista che abbiano partecipato alla Marcia su Roma sarà corrisposto, inoltre, un assegno pari all'1,20 per cento dello stipendio o salario. Un eguale assegno sarà corrisposto per ogni ferita riportata per la Causa fascista. Tali condizioni dovranno essere attestate dal relativo brevetto rilasciato dalla Direzione del Partito Nazionale Fascista.

L'assegno globale come sopra indicato deve essere tenuto distinto dalla retribuzione. Di esso sarà tenuto conto, tuttavia, agli effetti della retribuzione utile per il calcolo delle ferie, dell'indennità di licenziamento o dei versamenti al fondi di previdenza, ove esistano, i quali siano comprensivi dell'indennità di licenziamento.

L'applicazione dei benefici derivanti dal presente accordo non dà titolo a retroattività o ad arretrati. Per usufruire i benefici di cui si è detto, il dipendente interessato deve presentarne richiesta scritta alla propria azienda corredata da regolare documentazione. I dipendenti dovranno presentare un certificato rilasciato personalmente dal competente Segretario federale e ratificato da S. E. il Segretario del Partito o dal Segretario amministrativo o dal vice Segretari del Partito Nazionale Fascista, autorizzati a firmare atti ufficiali del Partito, dal quale risulti la data d'iscrizione anteriore al 28 ottobre 1922. Gli interessati dovranno inoltre documentare di appartenere tuttora, o di avere appartenuto ininterrottamente al Partito, dalla data d'iscrizione risultante dal certificato, anche se tale data risulti determinata in base ad iscrizione alle Avanguardie fasciste e purchè al 28 ottobre 1922, l'iscritto fosse di età non inferiore agli anni 17.

Sono escluse dall'applicazione del presente accordo le categorie per le quali la materia sia stata già regolata precedentemente e le categorie per le quali risultino in corso di definizione le trattative per la regolamentazione della materia stessa, che a parte saranno specificate.

La convenzione Cianetti-Piccardi

Accordi per gli elettrici e per la pesca

Roma, 4 notte.

Convocati dal presidente della Confederazione dei lavoratori dell'industria si sono riuniti i segretari delle Federazioni di categoria, ai quali l'on. Cianetti ha ampiamente riferito sul lavoro in corso per la applicazione in ogni provincia dei provvedimenti riflettenti l'assorbimento della mano d'opera disoccupata.

Rilevando l'aspettativa dei lavoratori, in vista dei primi risultati pratici finora conseguiti, constata che la massa lavoratrice confida sulla vigile attenzione che tutti gli organi del Regime pongono, affinchè questo vasto piano di realizzazioni sociali sia portato a compimento secondo lo stile fascista, con la voluta rapidità e rispondenza. Ne è seguita una discussione alla quale hanno partecipato tutti i convenuti che hanno illustrato la speciale situazione dei rispettivi settori, dando ragguagli sulla portata dei particolari accordi già stipulati per importanti branche produttive e riferendo su trattative in corso circa accordi integrativi per quei settori, anche importanti, nei riguardi dei quali non sono stati ancora completamente definiti per la parte demandata alla competenza delle singole Federazioni.

Infine l'on. Cianetti, dopo aver riassunto in rapido quadro la situazione generale e particolare, ha assegnato a ciascuno dei venti segretari delle Federazioni un gruppo di Unioni provinciali da visitare entro la prima decade del mese, allo scopo di indirizzare in maniera unitaria l'azione delle organizzazioni periferiche per l'applicazione degli accordi stessi, in armonia con lo spirito che ha presieduto la loro conclusione. Al termine di questi sopraluoghi sarà possibile valutare meglio la situazione generale e particolare delle singole provincie, e promuovere i necessari provvedimenti atti a rimuovere ogni eventuale difficoltà che si manifestasse.

Si segnalano, intanto, i seguenti ulteriori accordi interfederali per il riassorbimento dei disoccupati. Per il personale delle comunicazioni elettriche si è stipulato il contratto contenente provvedimenti intesi a lenire la disoccupazione. Le Federazioni interessate, in piena applicazione delle direttive e della norma disposte nel contratto interconfederale, hanno convenuto: 1) Personale di commutazione e operaio dipendente dalle società telefoniche concessionarie di zona: l'orario di lavoro del personale di commutazione è ridotto da 42 a 40 ore settimanali; l'orario di lavoro del personale operaio di terza categoria (comuni) e di tutti gli operai di officina è ridotto da 48 a 40 ore settimanali. La riduzione di orario stabilita per il personale sopraddetto non sarà applicata dove non esistano almeno venti commutatoristi e cinque operai addetti ad eguali mansioni in maniera che le industrie predette non consentano integrazioni di orario a unità che lavorino ad orario ridotto.

2) Personale dipendente dalla compagnia *Italcable*: è ridotto da 48 a 40 ore settimanali l'orario di lavoro di tutti i dipendenti, compresi: a) nella tabella del personale tecnico speciale ai gradi di meccanico cablotelegrafista e aspirante meccanico cablotelegrafista; b) nella tabella personale subalterno recapito di formazione, escluso il grado di maggiordomo. La riduzione di orario stabilita per il personale di cui sopra, sarà applicata dove non esistano almeno cinque dipendenti addetti ad eguali mansioni.

3) Personale dipendente dalla Società *Italradio*: è ridotto da 48 a 40 ore settimanali l'orario di lavoro di tutti i dipendenti, compresi a) nella tabella del personale tecnico speciale ai gradi di maestranza scelta, elettricista meccanico, operaio appendista e manovale; b) nella tabella del personale subalterno e di fatica.

Nell'industria pescherecciа, sempre nell'intento di concorrere al rimescolamento della mano d'opera disoccupata nei vari rami in cui l'industria stessa si applica, è stato convenuto che la riduzione dell'orario di lavoro verrà applicata secondo speciali norme per le varie categorie.

Operai riassorbiti dall'industria

Un migliaio a Brescia

Brescia, 4 notte.

In esecuzione degli accordi stipulati presso l'Unione degli industriali riguardanti i nuovi criteri per una larga ripartizione del lavoro in modo da consentire il riassorbimento di numerose mano d'opera disoccupata, gli operai assunti nella decorsa settimana e quelli che saranno assunti nella settimana corrente ammonano a un migliaio ripartiti nelle industrie dell'abbigliamento, chimiche, estrattive, laniere ed alimentari.

150 a Cozzo

Cozzo, 4 notte.

Il locale stabilimento «Juttificio De Ferrari», in applicazione delle direttive dettate dal Regime per assicurare lavoro al maggior numero di operai, ha assunto circa 150 operai.

L'applicazione a Cremona

Cremona, 4 notte.

In base agli accordi interconfederali gli operai tessili disoccupati della città, che sono una cinquantina, saranno tutti collocati entro la corrente settimana nei tre stabilimenti di Cremona per la filatura della seta. Negli altri centri della provincia ove esistono opifici per la filatura e la trattura della seta saranno pure assorbite entro la corrente settimana circa 350 tessitrici e filatrici nei 20 stabilimenti ivi attualmente in attività. Il numero delle operaie occupate presso tali opifici ammonterà così a circa 2700 unità.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

4 dicembre 1934-XIII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	11	10	coperto	l. mosso
Bardonecchia	12	10	¼ cop.	mosso
Milano	10	4	coperto	—
Venezia	12	8	piovoso	calmo
Trieste	11	8	coperto	agitato
Piacenza	14	8	piovoso	l. mosso
Torino	9	−2	¼ cop.	—
Bologna	8	2	nebbia	—
Firenze	11	3	piovoso	—
Ancona	16	8	»	l. mosso
Roma	11	9	coperto	mosso
Napoli	16	9	»	l. mosso
Bari	15	7	»	»
Taranto	16	7	»	calmo
Palermo	17	10	¾ cop.	l. mosso
Catania	21	7	¼ cop.	»
Messina	16	14	piovoso	calmo
Cagliari	19	7	¼ cop.	l. mosso
Tripoli	19	12	sereno	»
Bengasi	22	14	¼ cop.	»
Rodi	15	14	piovoso	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 10.1
Minima	+ 4
Pressione barom. ore 8 mm.	743.2
Umidità	85%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 9
Minima	+ 5.8

Cielo ¼ coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 4 notte.

Probabilità: condizioni di tempo perturbate su tutta l'Italia, con cielo ovunque nuvoloso e precipitazioni sparse; più frequenti sugli alti e med. versanti adriatici e tirrenici. Venti deboli vari in Val Padana, moderati grecali sull'arco Alpino; piuttosto forti grecali sull'alto versante tirrenico, settentrionali sul medio e basso versante tirrenico, in prevalenza tra ponente e libeccio altrove. Temperatura pressochè stazionaria. Mare agitato sulla costa tirrenica, molto mosso in aumento.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 4 dicembre 1934-XIII.

Rimane Il mercato ha compiuto un recentino mutamento. Contrariamente alle disposizioni direttamente favorevoli precedenti ha iniziato gli affari debole con prevalenza di offerte che hanno continuato a deprimere le quotazioni fino alla chiusura, avvenuta ai minimi della giornata. Le perdite piuttosto sensibili hanno toccato tutti i comparti dei Fondi Pubblici ai valori azionari.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Quota precedente	Ultimo prezzo pagato	Prezzi.	Offerta
100	Rend. 3,50 %	1 73	—	85 85	86 40
100	5 % lordo	1 78	—	88 45	89 40
100	Pr. cop. 3,50	1 78	61 —	86 475	—
100	Id. cons.	1 78	—	88 85	88 975
100	B.T.N. 1940	3 26	104 10	104 10	104 80
100	— 1941	—	103 20	103 10	—
100	— 1942	—	99 60	99 875	—
500	Torino 4 %	13 —	500 —	500 75	—
100	5 %	13 —	101 —	101 50	—
500	S. Paolo 4 %	13 —	494 50	498 50	—
100	Id. 5,50 %	—	498 —	497 50	—
500	Ferrov. 4 %	4 —	501 —	500 50	—
500	I. M. I. 4,50 %	11 50	502 —	502 —	—
500	Ed. Ferr. 4,50 %	11 50	503 —	503 —	—
500	Cr. A. M. 5 %	12 50	492 —	493 —	—
500	Cr. A. M. 6 %	12 —	497 —	497 50	—
500	S.T.E.T. 4 %	10 —	505 —	505 —	—
1000	S. Italia	65 —	1540 —	1610 —	—
500	S. Gotard.	25 —	985 —	985 —	—
500	Credito It.	25 —	502 —	501 —	—
100	Banco Roma	5 —	103 —	105 —	—
25	Sabaudia	5 —	27 75	27 50	—
500	Mediterranee	97 —	497 —	498 75	—
500	Meridionali	17 50	504 —	504 —	—
100	Torino Nord	11 —	131 —	131 —	—
500	N. A. I.	—	88 —	88 —	—
10	Italgas	300	13 125	13 08	—
100	S. A. I.	50	94 —	96 —	—
50	Elg	800	41 —	40 125	—
500	Terni	8 —	197 —	198 50	—
100	Valdarno	3 —	144 25	146 —	—
250	Meridi. Elettr.	18 25	248 —	244 —	—
75	P. C. R.	4 50	80 —	85 85	—
100	Savo	5 —	80 —	79 25	—
500	Edison	85 —	722 —	662 —	—
10	Elba	5 —	10 —	10 50	—
500	Sarpi	30 —	500 —	500 —	—
200	Manifatt.	5 —	188 —	193 —	—
80	Tessili	5 —	77 —	78 —	—
200	Mecc. Elettr.	10 —	50 —	50 —	—
100	Mecconalite	10 —	50 —	50 —	—
200	Ilva	5 —	50 178	166 50	—
25	Arsenale	10 —	50 —	50 —	—
200	Fiat	10 —	4500 —	4500 —	—
75	O. M.	7 50	—	133 —	—
5	Schiapparelli	5 —	650 —	4 975	—
100	Mira Lanza	5 —	150 —	96 50	—
250	Monteponi	10 —	50 —	182 —	—
50	M. Amiata	5 —	—	91 —	—
100	Manifattatini	5 —	400 —	122 —	—
500	Acqua Pot.	10 —	50 —	441 —	—
75	Monte	—	—	43 50	—
80	Unica	—	—	98 50	—
80	Vecchi 7 % ex. Unica	—	—	—	—
500	Lane Borgos	70 —	—	1200 —	1200 —
100	Vall. Lanie	5 —	—	18 —	—
500	Viscosa	14 —	1100	775 —	771 25
500	Snia	10 —	—	192 50	187 —
100	Cart. Ital.	4 —	50 —	98 —	—
500	Cart. Burgo	5 —	300 —	518 —	518 25
25	Foro Rica.	8 —	—	717 —	717 —
25	Pirelliana	8 —	—	8 —	8 —

CAMBI: Parigi 77,375; Svizzera 381,80; Londra 94,50; New York 11,746.

MILANO, 4. — Offerta generali hanno oggi fatto declinare la quota. Colpiti sono pure i titoli dello Stato. Tranquilli i bancari. Migliori i Buoni novennali. Nei cambi debole la sterlina a 94,50.

Rend. It. 3,500% 86,05; Convers. 3,50 fm. 86,35; B. Italia 1640; B. Comm. 985; B. Roma 106; Cred. Italiano 420; Cred. Marittimo 500; Assic. Generali 4080; La Centrale 946; Mediterranee 425; Meridionali 410; Vetrite 203; Cotonifici 145; Rubattino 139; Lloyd Triestino 28; Cantoni 1485; Porter 51; V. Dione 89,50; V. Suriana 3; V. Ticino 80; Turati 211,50; De Angeli 460; Cantoni Cotonificio 308,50; Linif. Cas. Nazionale 300,50; Rosari Varsi 300; Rotondi 197; Tosi 18,25; Cotonificio Meridi. 11; Un. Manifatture 326; Garzoni 810; Rossi 2930; Targetti 99; Cascami 285; Hermanimi 33,50; Saia 273; Parchetti e C. 85; Arsenio 38,50; Ilva 166,50; Metallurgica It. 185,50; M. Amiata 82; Montecatini 131,75; Dalmine 184; Breda 133,50; Bianchi 63,50; Isotta Fraschini 14,50; Fiat 261,50; Mignl Silvestri 8,50; Reggiane 28; Adriatica di Elettr. 145; Brioschi 140; Ceni 263,50; Ditmarso It. 253; Meridiana 265; Valdarno 140; Alta Italia 93,50; Emiliana 340; Tresso d'Adda 384; Cisalpina privil. 122,75; id. ordin. 61,50; Reso 80; Edison 649,50, id. posteriore 495; Rip 38,75; Tirso 48; Vizzole 351,50; Meridionale di El. 245; Terni 189,50; Un. Eserc. Elettr. 10,50; Italcable 75,50; Terminomale ex; Distillerie 160; Eridania 340,50; Ind. Zuccheri 1310; Riserie L. L. 390; Italiana Gas 13,50; Mira Lanza 96; Petroli d'Italia 9,50; Aedes 118; Fondiaria Sez. I. id. 7% 24; Fondi Rustici 70; Beni Stabili 189; Saturnia 20; Past. Barrel 12; Alberghi Venezia 41,75; Italcementi 561,50; Pirelli It. 907; Pirelli e C. 534; Brasital ord; Dell'Acqua 12. — CAMBI: Parigi 77,375; Zurigo 381,90; Londra 94,50; Amsterdam 795,50; Madrid 160,95; Bruxelles 278; Berlino 469,04; Praga 49,30; New York chèque 11,76.80

OBBLIGAZIONI

Rendita 3,5 %	85 80	F. Ferro 4 ½ %	493 —
Redimib. 3%	440 —	» 5 %	494 —
» 5 %	473 50	» 6 %	494 75
» 4 ½ %	503 50	Ist. C. F. R. 5%	495 —
Pr. Ven. 3 ½	92 40	» 6 %	496 —
» 4 ½ % 1915	100 05	F. Ven. 4 %	494 80
» 5 % 1916	101 80	» 5 %	493 50
Ferr. It. 3%	361 50	» 6 %	434 75
Nov. 5% 1934	— —	Fed. It. 6%	500 —
» 1940	104 87	» (a Tel.) 6%	501 —
» 1941	105 —	Cr. Nav. 6 ½	502 50
» 1943 4%	99 80	F. Roma 4 %	495 50
Cons 5 %	507 80	» 4 ½ %	493 —
» 4 ½ %	507 50	» 5 %	495 —
O. Pubbl. 5%	501 —	» 6 %	485 —
L. R. I. 4 ½ %	500 25	L. M. I. 6 %	1008 —
Elfer 4 ½ %	502 85	Edilizio 3½ %	437 —
Due Sicilie	173 —	» 6 %	499 —
Stat. 4 %	502 —	Bonif. Agr. 3½ %	477 50
Pr. Aut. 4,50 %	500 50	» 5 %	496 —
» 7 %	820 —	» 8 %	500 —
» Buis. 7 ½ %	335 —	Acqua P. 6%	506 —
» Germ. 7%	178 —	Cant. Mil. 4%	96 75
» Green 3,5 %	520 —	Aut. Berg 6%	441 —
» 1931 6%	335 —	» Tosc. 6 ½ %	502 —
» Zucch 5 %	320 —	Mediterr. 4%	494 —
» Polver. 7%	500 —	» 5 %	507 80
» Bunesco 7 %	490 —	Meridion. 3%	503 50
» S. Paolo 7%	5750	Nord Mil. 4%	495 —
» Unab. 7%	231 —	» 4 ½ %	502 50
C. R. Bol. 3 ½ %	475 —	» 5 ½ %	503 —
» 4 %	496 —	» 6 %	507 —
» 5 %	497 —	Adriatica 6%	507 50
C. R. Mil. 3 ½	497 50	Edison 6 %	503 50
» 4 %	498 25	Emil. 6 %	500 50
» 5 %	497 50	Elli 6 %	500 50
» 6 %	498 50	Forze Idr. 6%	507 —
Terrem. 4%	497 —	Tresso 6 %	503 —
» 5 ½ %	495 —	Cisalp. 24 6%	488 50
C. A. Mil. 4 %	488 50	» 1930 6 %	493 —
» 5 %	493 —	» Concessia	494 —
» 6 %	494 —	» 1934 6 %	492 50
S. N. Lav. 4%	492 50	Sese 5 %	494 —
» 5 %	494 —	» 6 %	494 —
» 4 ½ %	494 —	Mer. El. 6%	483 —
F. Sicula 3 %	483 —	Stipel 6 %	487 —
» 4 %	487 —	Unes 6 %	498 —
» 4 ½ %	498 —	C. P. Ec. 4 ½ %	497 —
» 5 %	497 —	Centrale 5%	497 —
» 6 %	497 25	Bisaac. 6 %	481 —

GENOVA, 4. — Rendita It. 3,50 % f. m. 86,10; Prestito Convers. 3,50 % f.m. 87,30; id. cost. 86,10; Obbl. Venezie 3,50% 92,60; B.T.N. 3 % (1940) 104,65; id. (1941) 104,95; id. 4 % (1943) 99,85; Consorzio Cred. Migl. 5 % 496; id. 6 % 494; c. Paolo 5 % 500; R. d'Roll 1615; B. Comm. Italiana 965; B. di Roma 107; Credito It. 622; Ferrovie Meridionali 509; id. Mediterranee 425; Rubattino 136; Lloyd Sabaudo 27 ½; Cosulich 16; Alta Italia 68; La Fedare 21; S.N.I.A. 271 ½; Montecatini 131; Monte Amiata 20 e ½; Ilva 167; Ansaldo 28; Metallurgica Italiana 187; San Giorgio 186; F.I.A.T. 240 ½; Un. Eserc. Elettrici 11; Sip 40; Terni 189 ½; Kridania 342; Industrie Zuccheri 1309; Raffineria Ligure Lombarda 390; Distillerie It. 165; Molini Alta Italia 280; Aedes 118; Beni Stabili 188. — CAMBI: Parigi 77,375; Svizzera 381 ½; Londra 94,50; Olanda 795; Spagna 160,80; Berlino 469,04; Praga 49 ½; Buenos Aires (carta) 3; New York 11,74.

ROMA, 4. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 86,30; id., id., f. m. 86,30; Prestito Convers. 3,50% cont. 86,30; id., id., f. m. 86,47,5; Obbligazioni Venezie 3,50% 92,40; Buoni Tesoro Nov. 5% 1940 104,60; id., id., 1941 104,80; id., id., 1943 99,75; Banca Naz. del Lavoro 5,50% 495; Consorz. Cred. Miglior. 5% 496; id., id. 6% 497; Banca d'Italia 1627; Credito Fondiario 524; Banca Commerciale Italiana 947; Credito Italiano 820; Banco di Roma 105; Credito Marittimo 500,50; «La Centrale» 448; Ferrovie Meridionali 509; Tramways 164; Rubattino 141,50; S.N.I.A. 271,50; Metallurgica Italiana 187; Ilva 167; Montecatini 130,50; Monte Amiata 21,50; Ansaldo 28; F.I.A.T. 240; Terni 189; Romana di Elettricità 434,50; Romana Zuccheri 110; Fondi Rustici 69,50; Immobiliare 348; Beni Stabili 187,50; Imprese Fondiarie 89,50; Risanamento 982; Acqua Marcia 786. — CAMBI: Parigi 77,375; Londra 94,50; Europa 381 ½; New York 11,74 ½.

TRIESTE, 4. — Rendita It. 3,50 % f.m. 86,35; Prestito Convers. 3,50 % 86,45; Obbligazioni Venezie 3,50 % 92,75; B.T.N. 3 % (1940) 104,75; 16 (1941) 105; Id. 4 % (1943) 99,80; B. Comm. Italiana 965; Credito Italiano 820; Adria 24 ½; Cosulich 17 ½; Lloyd Tri

Romanziere inglesi

V. Sackville-West

V. Sackville-West è nata nel 1892 a Knole, che le guide descrivono come uno dei più nobili castelli baronali d'Inghilterra: perfetta conservazione dell'esterno e dell'interno come ai tempi di Giacomo I e di Carlo I, ritratti di Van Dyck e di Gainsborough, magnifico parco di cervi, superbi faggi secolari. E' anche uno dei *baronial seats* più accessibili da Londra; come moltissimi turisti, ci siamo stati, e ne abbiamo riportato quella che si dice un'impressione indimenticabile. Contro questo sfondo collochiamo dunque la Hon. V. Sackville-West, discesa da magnanimi lombi, come attesta il prefisso *honourable*. Se molti italiani conoscono Knole, più ancora han letto *Orlando* di Virginia Woolf, e ricorderanno che il personaggio le cui successive reincarnazioni nei secoli la Woolf così deliziosamente descrive, non è altri che la Sackville-West, amica intima della grande romanziera inglese. Altra ambita distinzione: nel 1927 la Sackville-West conseguì il Hawthornden Prize con un suo poema georgico in quattro canti (inverno, primavera, estate, autunno) che s'apre con una citazione virgiliana e si chiude con una suggestiva data: Ispahan, aprile 1926. Infine la Sackville-West è andata sposa a Harold Nicolson, uno dei più arguti diplomatici che maneggino la penna, i cui profili di personaggi semi-fittizi rasentano l'indiscrezione senza sciviolare nella diffamazione. Tutto ciò è molto armonioso ed elegante, e non fa meraviglia che la Sackville-West goda di molta popolarità presso certi circoli intellettuali inglesi che decidon della voga d'un autore.

Il romanzo che l'ha resa più nota, con un successo che fu quasi un successo di scandalo, è del 1930: *The Edwardians*. E' un ardito quadro della società sotto Edoardo VII, popolato di personaggi nessuno dei quali, come dichiara l'autrice, è interamente fittizio. La Sackville-West vede quel favoloso periodo d'anteguerra con l'occhio divertito di un Paul Morand e d'un Longanesi; ma non si limita a una collezione di buffe mode e di punti di vista che oggi ci appaiono comici. Era il periodo delle prime automobili (chi tra noi ricorda quel curiosissimo *In automobile* di Carlo Placci, scritto in quegli anni?), ma era anche, in Inghilterra, il periodo della disintegrazione dell'aristocrazia, della brusca fine d'un crepuscolo feudale che si era protratto per secoli. E questo fenomeno interessa la Sackville-West, che c'è vissuta dentro, più ancora delle automobili elettriche e dei saloni stile floreale. Le belle dame della *fast set* dipinte dal Sargent non disdegnavano sposarsi a facoltosi ebrei, pure dipinti dal Sargent. Le apparenze dovevano essere rispettate, sebbene la morale potesse venir sacrificata. Quel che importava era la *tenue*. Il motto dei patrizi era: *We at the top must not be found out*. Perciò quando Sylvia vede il proprio adulterio scoperto, invece di affrontare le ultime conseguenze e l'ostracismo, si rassegna a seguire il marito babbeo in lontane missioni diplomatiche. Venivan favorite le tresche, ma i divorzi erano condannati. Eguale ipocrisia nella classe borghese. La moglie del dottor Spedding, divorata dallo snobismo, non sta più nella pelle quando Sebastian, il giovin signore, la invita col consorte al suo castello. Ma Teresa non è una Bovary, e con tutto il plenilunio che inonda il letto della Regina Elisabetta verso cui la sospinge Sebastian, essa non si sente di scuotere il giogo delle convenzioni. La nuova generazione però, quella che maturerà sotto Giorgio V, fa un passo oltre. Sebastian è ancora attirato nel cerchio magico dell'avito castello di Chevron, e finirebbe per sposare un'insipida fanciulla della sua casta, se un suo amico, un tipo d'esploratore d'origine popolare, Anquetil, non lo salvasse mostrandogli come tutto quel mondo nobiliare sia vacuo ed esausto, una formula esanime che è presa sul serio soltanto dai vecchi servitori, più realisti del re. E Viola, la sorella di Sebastian, afferma la propria indipendenza andando a viver da sola a Londra, e fidanzandosi con Anquetil.

Il tema dell'emancipazione della donna ha suggerito alla Sackville-West anche i due romanzi successivi, *All Passion Spent* (1931) e *Family History* (1932). *All Passion Spent* è finora il capolavoro di questa romanziera. Originale la trama, se di trama si può parlare. E' appena morto Henry Lyulph Holland, primo conte di Slane, vecchissimo. La vedova, una ottuagenaria che nella vecchiezza ha conservato l'impronta dell'antica beltà e una perfetta lucidità di spirito, forma l'immediata preoccupazione dei figli, governati da gretti egoismi e da ipocrite convenzioni. Ma Lady Slane sorprende tutti rifiutando di accettare un sistema di rotazione annua d'ospitalità propostole dai figli, e andando a vivere da sola a Hampstead, ove si circonda di coetanei eccentrici e indipendenti. Per tutta la vita la povera donna aveva dovuto sacrificare la propria individualità; nata con una vocazione per la pittura, s'era vista sposare a un ambizioso uomo politico, che aveva seguito fino ai fastigi della carriera come vicerè dell'India, ombra fedele di lui. Ed ecco finalmente, alla soglia della morte, può essere infine se stessa, scuotere il giogo della famiglia, alienandosi i figli colla rinunzia a una facoltosa eredità, ma vedendo il proprio sogno giovanile realizzarsi in una nipotina che, lei sì, ha potuto fare di testa sua, coi tempi nuovi, e seguire la propria vocazione per la musica a dispetto dei suoi. Le riflessioni della vecchia signora che dal margine estremo della vita ne rievoca il corso, in questa specie di calma vacanza concessale dal destino, formano la parte più originale del volume, quella per cui la Sackville-West giunge assai vicino all'arte della sua amica, la Woolf. In *Family History* lo stesso problema è studiato da un altro aspetto. Con la moglie di *A Man of Property* del Galsworthy, Evelyn Jarrold si sente divenuta «proprietà» della famiglia del marito. Vedova, non può risposarsi con un uomo che ama, perchè egli è più giovane di lei e la famiglia del primo marito, a cui essa ha generato un erede, si oppone. L'amore si corrompe pel sotterfugio, la vita dell'eroina ne è spezzata.

Così la Sackville-West si è venuta via via inalzando a un livello tragico che, tuttavia, ci sembra troppo al di sopra delle sue forze. Spiritosa descrittrice di ambienti e di climi sociali, sottile psicologa di anime in calma, non possiede quel potere d'evocazione intensa e necessaria senza il quale non nasce tragedia. Il suo ultimo romanzo, pubblicato questo autunno dalla Hogarth Press, *The Dark Island*, è ambizioso, ma mancato. Certi tipi che avevamo già incontrato nelle precedenti opere della romanziera, ritornano qui, colorati a fosche tinte. La donna di alti spiriti, che vorrebbe creare il suo mondo, Shirin, anima solitaria e ombrosa, selvaggia come l'alcione che è il suo simbolo; il giovin signore, Venn, un Sebastian magato dal suo castello; e il castello stesso non è più una ridente dimora elisabettiana, ma una cupa isola battuta dalle onde dell'oceano. Con simboli di roccia e di tempesta la Sackville-West ha cercato d'intensificare il suo quadro; e non si è accorta di ricorrere a *clichés* abusati e svuotati dal decadentismo che, per vivere oggi, dopo un secolo e più di romanticismo a base di «carne, morte e diavolo», avrebbero bisogno d'un genio capace di trasfigurarli in modo potente. Venn non è tanto un personaggio della Sackville-West quanto una reincarnazione, fedele perfino nei particolari somatici, del tipo di sadico inglese messo in circolazione dai Goncourt, sfruttato dal Péladan, dal D'Annunzio e via via. La caverna dove Venn flagella la moglie è un «fondale» ormai decrepito; meglio assai Hugh Walpole, riprendendo il motivo del sadico inglese in *Portrait of a Man with Red Hair*, aveva collocato la scena del misfatto al vertice d'una luminosa torre (ma sia torre o caverna, è pur comica questa messa in scena, con inevitabili attrezzi, d'una passione morbosa!). La prima notte di matrimonio nel maniero normanno a picco su un mare in tempesta, mentre nella stanza accanto il segretario suona all'organo il *Tristano* di Wagner, è, tutt'al più, soggetto buono per parodia, se già il Péladan non avesse fornito la più bella parodia, perchè involontaria. Il preteso accidente della morte in barca, sotto cui si cela un delitto, è pure una formula logora (vedi *Rubè*, *La Tragedia americana*, ecc.). *The Dark Island*, mancato come studio di complessità psicologiche, darebbe un ottimo film sul tipo della *Pericolosa Partita*; nel film quell'elemento macabro e soprannaturale che la Sackville-West si è invano sforzata di rendere (e ci sarebbe voluta l'arte di Henry James del *Turn of the Screw*), potrebbe esser messo in evidenza da un abile regista. Vi sono scene, come l'apparizione della vecchia castellana tra i due cani danesi, o il gioco a rincorrersi nella tetra pineta sotto la luna, che chiedono a gran voce d'esser tradotte in film. La romanziera usa ed abusa dei termini: terribile, pericolo, e simili. Tutto ciò è didascalia che aspetta di diventar cosa viva. La casa cinematografica che comprerà i diritti di *The Dark Island* farà un investimento sicuro.

Mario Praz

Nozze principesche in Transgiordania

Gerusalemme, 4 notte.

(*M.*) Amman, capitale dell'Emirato beduino della Transgiordania, ha vissuto tre giorni di feste fiabesche in occasione delle nozze del suo principe ereditario, Talal, primogenito di Abdallah. Da ogni parte del piccolo Stato erano convenute numerose rappresentanze di sceicchi e di notabili delle varie tribù del deserto. Le strade della città brulicavano di folla che faceva sfoggio delle mode più strane e dei più sgargianti colori. Pareva di assistere a uno spettacolo di martedì grasso all'aperto.

Particolarmente fantastica agli occhi degli occidentali è riuscita una grandiosa «fantasia» notturna che ha dato modo ai migliori cavalieri arabi e circassi dell'Emirato di prodursi nelle loro gare bizzarre alla carica, in piedi, senza redini e senza sella, sulla groppa dei loro frementi destrieri, mentre salve di fucileria rompevano le acclamazioni entusiastiche della massa degli spettatori.

Anche il corteo con la fiaccola di resina ebbe un vivissimo successo.

Per gli europei riuscirono pure assai interessanti i pasti pantagruelici imbanditi con carni di cammello e con sacchi di riso alla moltitudine intervenuta.

A queste varie manifestazioni di gioia, però, la sposa non potè prender parte alcuna, essendo vietato dai costumi musulmani dell'Oriente l'intervento delle donne alle cerimonie pubbliche. Esan, tuttavia, ebbe il modo di rifarsi con un solenne ricevimento dato nei saloni del palazzo emiriale alle signore dell'aristocrazia beduina di Amman e dei principali centri della Transgiordania.

Incisioni disegni e acquarelli dell'800

in una eccezionale mostra a Palazzo Corsini

I nuovi acquisti del Gabinetto delle Stampe

ROMA, dicembre.

Si è inaugurata nei giorni scorsi a Palazzo Corsini una eccezionale mostra di incisioni, disegni ed acquarelli ottocenteschi, per la maggior parte recentissimi acquisti del Regio Gabinetto delle Stampe di Roma, e di cui fa parte la più ampia collezione di incisioni di Giuseppe de Nittis che sia stata fino ad ora raccolta. Neppure il Museo del Louvre giunge a possedere il numero delle incisioni acquistate ultimamente dal nostro Gabinetto delle Stampe, e il confronto apparirà nel suo giusto valore quando si pensi che il De Nittis ben presto lasciò l'Italia per la Francia, rimanendo a Parigi durante tutta la sua vita. Rarissime incisioni, la cui è da ricordare un'acquaforte di Angelo Beccaria: «Sui colli», una prova di stato che reca sul verso del foglio alcune annotazioni tecniche dell'autore, relative alle modificazioni apportate sui precedenti stati, ed infine, per restare nel campo dei pezzi di primissima importanza, due esemplari unici di Luigi Serra: «Un bacio non restituito» stampa di cui l'autore distrusse il rame dopo averne tirate pochissime prove, ed una figura di ecclesiastico, acquaforte assai compiuta e ripresa con altri mezzi.

Ma in questo ramo la mostra più importante è quella delle incisioni di Giuseppe de Nittis; cui già ho accennato al principio dell'articolo; sono la maggior parte a punta secca, tecnica che logicamente doveva essere preferita dall'ardeo pittore, cui la brumosa terra di Francia non aveva tolto il ricordo ed il sogno di certe vastità d'orizzonti caratteristiche della sua Napoli, testimoniano dello stretto legame che v'è tra le stampe e la pittura del De Nittis. In questa mostra che è una delle più importanti organizzate in questi ultimi anni, il visitatore intelligente non è chiamato soltanto a vedere delle interessanti acqueforti, dei deliziosi disegni, a contemplare dei monotipi di grandissimo valore, ma è chiamato a fare utili confronti che possono dar notevoli contributi alla storia dell'incisione italiana, è chiamato a vedere la nascita dell'incisione artistica di fronte a quella di riproduzione che ai alte vette aveva toccato con la scuola dei bei tagli ed era poi, come scuola meccanicamente il mestiere, decaduta grandemente.

PIAZZA DEL POPOLO ALLA FINE DEL SETTECENTO
(da un'incisione di G. B. Piranesi)

Fontanesi

Dalla prima sala si possono notare le differenze tra le acqueforti di riproduzione, già liberate dai gravami di mestiere caratteristici della scuola dei bulinisti, e quelle di creazione artistica, ed in queste quasi un brancolare alla ricerca di una tecnica ormai da troppo tempo dimenticata, uno studio da parte di alcuni pittori di eguagliare con i chiaroscuri le vivacità coloristiche dei loro quadri, ed al tempo stesso un persistente disubbidire dell'acido non docile, del rame poco reso, il timore di un'inchiostratura netta e precisa, che dica quali sono i reali effetti dei segni sulla lastra ed a questi lasci la responsabilità dell'essere o tu per tu con i rapporti di tono.

In questa prima sala un solo acquafortista si dimostra all'altezza di una tecnica quale più tardi gli altri faticosamente ritroveranno, ed è Antonio Fontanesi, che è presente con la celebre incisione «I ranocchi», con un «paesaggio silvestre», con la romantica veduta «sui bordi del lago», con l'altrettanto romantica «fontanella» e con quell'autoritratto che è il frontespizio del suo primo volume di stampe dedicato al Marchese di Brame e già interessante per certi elementi tecnici che si riallacciano all'incisione del primo ottocento — per essere espliciti, il Pinelli ed il Rossini. Ma il Fontanesi era tutt'altro acquafortista e la stessa tecnica dei suoi quadri lo prova, nè c'è quindi da meravigliarsi se le sue opere appaiano qui le migliori di questo periodo, tanto che al loro confronto anche le acqueforti fattoriane presentate, molto spesso appaiono come semplici disegni incisi. Una tra queste opere di Giovanni Fattori si stacca decisamente dalle altre per l'eccellenza tecnica ed il risultato raggiunto: l'incisione «nella stalla», in cui un cavallo bianco spiccante al centro mette nella stampa una nota di colore squisitamente acquafortistica più che pittorica, nota non raggiunta nell'incisione «sulla soglia» pur vivissima di tono, e non cercata in «Maremma: I cavalli del reggimento», e nel «Fattore», che si presentano con le caratteristiche dei disegni incisi. Più interessante la «Campagna toscana con buoi» dove nuovamente appaiono le caratteristiche cui ho accennato per «la stalla».

Accanto a queste che sono le prime prove d'acquaforte intese come arte a sè, la mostra accoglie acqueforti di riproduzione, come ad esempio una di Enrico Gamba: «Giovanni Huss nelle prigioni di Colonia», tratta dal celebre quadro dello stesso pittore, ed una altra tratta anch'essa da un quadro del Gamba: una «scena della vita di Don Chisciotte», e che è stata incisa con buona tecnica da Alessandro Baldinino. Altre incisioni dello stesso carattere sono quelle dovute a Mosè Bianchi e riprodurrenti con qualche varianto i noti dipinti «la lezione di violoncello», «i fratelli al campo», «la signora di Monza».

Le incisioni di De Nittis

Ma intanto l'arte dell'acquaforte si comincia ad imporre liberandosi totalmente dalle pastoie della riproduzione, e pur essendo per certi artisti quasi una pausa del quotidiano lavoro di pittura, diviene oggetto di interesse da parte degli editori. Ecco un'acquaforte di Telemaco Signorini: «La filpa del Sale a Pistoia», stampata da un rame acquistato a scopo editoriale, ed altre stampe da rami acquistati sono «l'osservatorio» di Filippo Palizzi, «la scuola a Roma» di Antonio Piccinni, di cui per contro esiste nella collezione una squisita stampa tratta dal puro rame: «il limoniere».

Fra le curiosità d'interesse scientifi-

co è da ricordare un'acquaforte di Angelo Beccaria: «Sui colli», una prova di stato che reca sul verso del foglio alcune annotazioni tecniche dell'autore, relative alle modificazioni apportate sui precedenti stati, ed infine, per restare nel campo dei pezzi di primissima importanza, due esemplari unici di Luigi Serra: «Un bacio non restituito» stampa di cui l'autore distrusse il rame dopo averne tirate pochissime prove, ed una figura di ecclesiastico, acquaforte assai compiuta e ripresa con altri mezzi.

Ma in questo ramo la mostra più importante è quella delle incisioni di Giuseppe de Nittis; cui già ho accennato al principio dell'articolo; sono la maggior parte a punta secca, tecnica che logicamente doveva essere preferita dall'ardeo pittore, cui la brumosa terra di Francia non aveva tolto il ricordo ed il sogno di certe vastità d'orizzonti caratteristiche della sua Napoli, testimoniano dello stretto legame che v'è tra le stampe e la pittura del De Nittis. In questa mostra che è una delle più importanti organizzate in questi ultimi anni, il visitatore intelligente non è chiamato soltanto a vedere delle interessanti acqueforti, dei deliziosi disegni, a contemplare dei monotipi di grandissimo valore, ma è chiamato a fare utili confronti che possono dar notevoli contributi alla storia dell'incisione italiana, è chiamato a vedere la nascita dell'incisione artistica di fronte a quella di riproduzione che ai alte vette aveva toccato con la scuola dei bei tagli ed era poi, come scuola meccanicamente il mestiere, decaduta grandemente.

Fontanesi

Dalla prima sala si possono notare le differenze tra le acqueforti di riproduzione, già liberate dai gravami di mestiere caratteristici della scuola dei bulinisti, e quelle di creazione artistica, ed in queste quasi un brancolare alla ricerca di una tecnica ormai da troppo tempo dimenticata, uno studio da parte di alcuni pittori di eguagliare con i chiaroscuri le vivacità coloristiche dei loro quadri, ed al tempo stesso un persistente disubbidire dell'acido non docile, del rame poco reso, il timore di un'inchiostratura netta e precisa, che dica quali sono i reali effetti dei segni sulla lastra ed a questi lasci la responsabilità dell'essere o tu per tu con i rapporti di tono.

In questa prima sala un solo acquafortista si dimostra all'altezza di una tecnica quale più tardi gli altri faticosamente ritroveranno, ed è Antonio Fontanesi, che è presente con la celebre incisione «I ranocchi», con un «paesaggio silvestre», con la romantica veduta «sui bordi del lago», con l'altrettanto romantica «fontanella» e con quell'autoritratto che è il frontespizio del suo primo volume di stampe dedicato al Marchese di Brame e già interessante per certi elementi tecnici che si riallacciano all'incisione del primo ottocento — per essere espliciti, il Pinelli ed il Rossini. Ma il Fontanesi era tutt'altro acquafortista e la stessa tecnica dei suoi quadri lo prova, nè c'è quindi da meravigliarsi se le sue opere appaiano qui le migliori di questo periodo, tanto che al loro confronto anche le acqueforti fattoriane presentate, molto spesso appaiono come semplici disegni incisi. Una tra queste opere di Giovanni Fattori si stacca decisamente dalle altre per l'eccellenza tecnica ed il risultato raggiunto: l'incisione «nella stalla», in cui un cavallo bianco spiccante al centro mette nella stampa una nota di colore squisitamente acquafortistica più che pittorica, nota non raggiunta nell'incisione «sulla soglia» pur vivissima di tono, e non cercata in «Maremma: I cavalli del reggimento», e nel «Fattore», che si presentano con le caratteristiche dei disegni incisi. Più interessante la «Campagna toscana con buoi» dove nuovamente appaiono le caratteristiche cui ho accennato per «la stalla».

Accanto a queste che sono le prime prove d'acquaforte intese come arte a sè, la mostra accoglie acqueforti di riproduzione, come ad esempio una di Enrico Gamba: «Giovanni Huss nelle prigioni di Colonia», tratta dal celebre quadro dello stesso pittore, ed una altra tratta anch'essa da un quadro del Gamba: una «scena della vita di Don Chisciotte», e che è stata incisa con buona tecnica da Alessandro Baldinino. Altre incisioni dello stesso carattere sono quelle dovute a Mosè Bianchi e riprodurrenti con qualche varianto i noti dipinti «la lezione di violoncello», «i fratelli al campo», «la signora di Monza».

Le incisioni di De Nittis

Ma intanto l'arte dell'acquaforte si comincia ad imporre liberandosi totalmente dalle pastoie della riproduzione, e pur essendo per certi artisti quasi una pausa del quotidiano lavoro di pittura, diviene oggetto di interesse da parte degli editori. Ecco un'acquaforte di Telemaco Signorini: «La filpa del Sale a Pistoia», stampata da un rame acquistato a scopo editoriale, ed altre stampe da rami acquistati sono «l'osservatorio» di Filippo Palizzi, «la scuola a Roma» di Antonio Piccinni, di cui per contro esiste nella collezione una squisita stampa tratta dal puro rame: «il limoniere».

Fra le curiosità d'interesse scientifi-

Visioni parigine

Si può seguire la tecnica del de Nittis non soltanto attraverso gli stati progressivi delle lastre di cui abbiamo le stampe, ma anche attraverso il logoramento dei rami; chè alcune di queste incisioni vennero stampate nella *Gazette des Beaux Arts*, e dal rame logorato dalla continuata pressione tu tratta un'ultima stampa, che dopo la scomparsa dei tagli più sottili mostra il metodico lavoro d'incisione di puro acido per giungere ai più squisiti rapporti di tono. Accanto a queste acqueforti purissime sono le deliziose puntesecche, tra cui noto «la ricuse» superiore alle altre per tecnica ed effetti coloristici, «Leontine», «risveglio sereno».

Tra i monotipi è interessante un'impressionistica visione della «Gare de l'Ouest», tutta piena di luci fantastiche, con i treni che s'intravedono in movimento tra la notte e la nebbia; e di diverso carattere, con una punta di modernità che si potrebbe ritrovare nelle intenzioni di alcuni silografi contemporanei, «la balayeuse», figura spiccante in scura sul bianco spettrale del fondo. Due prove di stato di acqueforte: «Le Quai Voltaire» dànno il tema da cui è stato tratto il monotipo della «balayeuse»; la figura che è diventata il soggetto di questa lastra, appare come una nota di colore nella prima.

Acquarelli e disegni di Filippo Agricola, di Luigi Serra, di Giovanni Fattori, di Federico Faruffini, di Gandolfo, completano la mostra. In quest'ultima sala son da notare un disegno a carbone lumeggiato di biacca, dovuto ad Antonio Fontanesi, vari disegni ed acquarelli di Mariano Fortuny, del quale esiste anche un'interessante stampa il cui rame è stato ribattuto per essere riadoperato, e che sotto la seconda incisione mostra ancora i tratti della prima; un festoso acquarello di Edoardo Dalbono, una veduta di Napoli dovuta a Giacinto Gigante, un disegno a seppia lumeggiato di biacca: «paesaggio lacustre» di Consalvo Carelli, acquisto del 1934. Per chiudere la rassegna, un altro acquisto del 1934: un disegno acquarellato di Achille Vianelli, rappresentante l'osterio degli artisti a Bala, con note illustrative del pittore che accenna ai nomi di alcune persone ritratte nel deliziosa quadretto. Sono inoltre in corso da parte della Direzione del Gabinetto le trattative di acquisto di alcuni disegni di Antonio Mancini, che forse andranno ad arricchire la mostra il giorno dell'inaugurazione.

Renato Pacini

La spedizione cine-giornalistica de "La Stampa„ in Africa

Il comandante delle masse indigene e la candida bugia dell'attrice negra

Col postalino che fa servizio sulla costa della nostra due colonie, l'Eritrea e la Somalia, toccandone tutti i porti e gli scali anche di minore importanza, è arrivato da Brava, ove risiede da una ventina d'anni, l'amico Paoletti.

Tanto ho fatto e detto che l'ho finalmente convinto ad aggregarsi alla mia spedizione cinematografica.

Paoletti sarà il «comandante supremo» delle masse indigene e mi segnalerà la «cabile» più adatta all'impresa aiutandomi anche nel compito più difficile di snidarle dalla boscaglia.

Molti degli uomini che vedo cercando non hanno mai veduto il volto di un bianco. Con «l'acquisto» di Paoletti ho messo mano sull'uomo più adatto alla circostanza.

All'estremo della pazienza

L'ho veduto discendere dalla barca che era andata ad attenderlo al piroscafo ancorato oltre la barra imbacuccato in un paltoncino da mezza stagione millenovecentottanta.

— Ammalato!

— Sì, un poco ammalato. Una bronco-polmonite abbastanza fastidiosa.

— Proviamo se hai febbre.

Il termometro segna quaranta.

Paoletti sorride; i «quaranta» non lo spaventano più. I moltissimi anni di Somalia lo hanno reso coriaceo.

Il professor Cucco che è ancora con noi, gli fa un'iniezione di ouinadina. Senza tante formalità, Paoletti, stando in piedi, le mani appoggiate al muro, riceve il contenuto della siringa come se ricevesse un aperitivo.

Poi si adagia su una poltrona di vimini e ordina un piccolo whisky, appena due dita di alcool naufragato in un bicchiere d'acqua distillata. Intanto trema come una foglia e ha il viso color della terra quand'è lavata dalla pioggia.

— Quando si comincia?

Caro Paoletti, si comincierà quando Dio vorrà. E' inutile che io mi dica di essere premuroso, che la tua azienda di Avai ha bisogno di te, che il Governo ti ha concesso altri cinquanta ettari sull'Uebi Scebeli e che se devi iniziare il più presto possibile la coltivazione.

Sai tu che cos'è un'organizzazione cinematografica? No! Sei dunque diventato un selvaggio? Veramente non so neppur io quello che succede a ottomila chilometri di distanza. Forse le trattative tra Parigi e Torino hanno subito un momentaneo ristagno che si risolverà presto, e tu, Paoletti, amico prezioso, non devi scapparmi anche se hai la febbre, anche se questo ozio forzato ti annoia.

Per costringerlo a rimanere gli dico tutta la fede che ho nella riuscita dell'impresa e cerco di farlo partecipare al mio entusiasmo.

Il vecchio africanista mi ascolta battendo i denti, col mento nascosto nel bavero rialzato del paltoncino.

Dik-Doro interviene nella conversazione presentandosi quale attore cinematografico.

— Paoletti, anch'io avevo molta pazienza. Noi siamo qui per lavorare, anche Fai è qui per il «film». Adesso bravo, poi verrà il sole alla stagione dei Gilni...

«Paoletti», dico Dik-Doro, fulmino il mio piccolo interprete con uno sguardo dei suoi occhi ardenti. Egli, pur vivendo a trecento chilometri di distanza da Mogadiscio, conosce Dik-Doro e Fai e adesso, che è anche arrivata la bella ragazza, mi guarda con un sorrisetto fra l'ironico e il compassionevole.

— E' tutta qui la tua organizzazione?

— Non hai veduto il parco automobilistico?

— L'ho veduto, ma è una cosa melanconica come i baracconi da fiera sotto la pioggia.

— Aspetto un telegramma, da un giorno all'altro, da un'ora all'altra.

La bronco-polmonite accoppiata ad una forunculosi abbastanza diffusa e dolorosa hanno paralizzato le velleità di fuga dalla quali era animato Paoletti, per un mese buono. Il mese è passato con una lentezza esasperante.

Nell'albergo ormai ci odiavamo più che mai. Anche il dottor Cucco un bel giorno se n'è partito, e poi sono partiti due cari compagni di solitudine, i coniugi Rosa che erano venuti in Somalia a cacciar certi rarissimi esemplari di gazzelle. La signora, una provetta tiratrice, era stata per due mesi la coraggiosa compagna di carovana del marito.

Un telegramma

Aspettavamo l'arrivo di altri due coniugi, la contessa e il conte Multoni, che riceverà s'erano impantanati sulle carovaniere del Kemò rimanendo poi trentadue giorni piantati nel fango.

Eravamo al limite della pazienza. Maria Cravori aveva rincappucciata la Debrye e Paoletti migliorava di giorno in giorno. Non era più legato a noi che da due o tre forunculi, aperti i quali si sarebbe imbarcato anche lui per tornarsene a Brava.

Un bel giorno, un indimenticabile giorno, l'attesa telegramma è arrivato.

«Finanziatori italiani si sono sostituiti in pieno capitalisti francesi. Riprenda organizzazione con fede. Arriveranno seconda decade agosto attori, operatori e macchine».

Il telegramma era firmato da Cesare Fanti, Direttore Amministrativo de La Stampa.

Il mio giornale non m'aveva dunque abbandonato; s'era addossata, anzi, interamente l'impresa liberandosi coraggiosamente degli intervenuti stranieri. Il film quel giorno ha ricevuto definitivamente la stampa della più schietta e genuina italianità. Questo era quanto noi ardentemente desideravamo, ma la realizzazione più completa del nostro sogno. Un film italiano su terra italiana.

Fai non sa fingere l'amore

Caro Paoletti, adesso guarisci pure e tu Cravori riprendi sulle spalle la Debrye e vai a girare i pravini, a contare i minuti di buon sole, a scegliere le ore più adatte alle località nelle quali lavoreremo.

Gli artisti si son rimessi in movimento, e il giorno dopo, davanti all'albergo, ho fatto piantar l'attendamento tanto per esercitare i boys e verificare il materiale. Purtroppo, con l'umidità, tutti i materassi dei lettini da campo s'erano ammuffiti e abbiamo dovuto riempirli di nuovo capok che generosamente ci hanno mandato dall'interno i concessionari.

Dik-Doro e Fai morivano intanto dall'impazienza di conoscere i loro «compagni» di lavoro.

— Come sarà l'attrice italiana? E come la francese? Sarà bionda o bruna, bella come Fai, o di più o di meno?...

Parla pure, Dik-Doro; sono talmente felice che ti permetto di dire tutte le sciocchezze delle quali è pieno il tuo cervello.

Mi è arrivato con la posta un ritaglio di giornale che mi ha lasciato perfettamente indifferente. Un trafiletto riguardante la nostra spedizione mi dà come spacciato: «...Quadrone è stato costretto a ringoiare la sua sciabola. I capitalisti lo hanno abbandonato in piena Africa. Poco male. Ci sono già troppi films colonialì».

Ma da quando in qua si sono già «girati tanti films» nelle nostre colonie? Non ricordo, e con grande ammirazione, che quello di Vittorio Zammarano. Ma Zammarano, da cacciatore qual egli è, ha ripreso le sue scene di caccia coinvolgendo nell'appassionante argomento un documentario di primissimo ordine.

Noi non facemmo invece un documentario. Il «documento» verrà da sè, naturalmente, mentre «giriamo» la nostra avventura equatoriale.

— Hai capito Fai che la nostra avventura sarà tutta d'amore e che tu ne sarai la protagonista?

Fai alza il capo e mi guarda dritto negli occhi. La trovo bellissima e quelli che vedranno il film giudicheranno se mi sono sbagliato.

Fai, di amore «cinematografico», non vuole saperne. E' abituata ad una assoluta libertà di movimenti e di atteggiamenti... sentimentali e adesso protesta dicendo che l'occhio indiscreto della «camera» è un di più del quale non aveva tenuto conto all'atto della firma del contratto.

— Fai, non far la sciocca, tu figurati soltanto di innamorarti dell'uomo che io ti darò come compagno, ma nella vita reale ti comporterai come sempre, cioè da brava figliola.

La bella mignottina non mi capisce o finge di non capirmi e pretende immediatamente che io rimanga il carredo. Se ha da piacere ad un uomo, deve essere elegante, con molta «fuite» di ricambio e con molte collane, e avere le unghie sempre tinte di rosso e i capelli profumati e magari possedere un pezzo di sapone che rappresenta, per i somali, il massimo della raffinatezza.

Una bugia

E' stupefacente come Fai comprenda di colpo le esigenze dell'amore civilizzato e organizzato cinematograficamente. Da alcuni giorni camminai ondeggiando sui fianchi e lasciandosi dietro una scia di profumo da mercato orientale.

Ha voluto invasidiatamente un anticipo sullo stipendio dicendo che sua madre era moribonda all'infermeria di Genale. Telegrafo al dottor Scalas di quell'ambulatorio per avere notizie della madre della mia prima attrice. La madre di Fai non figura fra le ricoverate e anche a Mogadiscio non risulta ad avervi notizia. Deve essere morta molti anni fa, e più nessuno la ricorda.

— Perchè, Fai, continui con queste bugie?

Perchè bugie? L'indigena non distingue la verità dalla menzogna e ride al mio rimprovero. La verità, secondo lei, è una convenzione, una promessa qualunque che gli uomini bianchi, in un momento di espansione, si son fatta di non ingannarsi reciprocamente. Poi non hanno mantenuta la promessa. E allora?

La fanciulla mi confida che la bugia per lei, come per tutte le ragazze come lei, è una cosa sommamente piacevole, un diletto, una gioia quasi saporita per la bocca quando la si dice.

— E da voi, non si raccontano le bugie? Tutte le donne bianche sono dunque sincere?

— Questo, Fai, non ti riguarda. Con me tu devi essere sincera.

— Se io fossi stata forse non mi avresti dato l'anticipo sullo stipendio. Tu non me l'hai dato per fare piacere a me ma per far piacere a mia madre che non è ammalata, che non esiste neppure. Ecco, per lei che non esiste tu hai sborsato i danari, per me che esisto non mureti tirato fuori un soldo. Siete tutti uguali voi altri uomini.

— Fai ti proibisco di dire delle bestialità.

— Io non ho più la madre, è morta da tanti anni, quand'ero bambina...

Adesso Fai piange dolcemente, ma non so se pianga sul serio o se mi prenda in giro.

Ad ogni modo tento di consolarla, le alzo il viso in su, sollevandole il mento con due dita. Fai schiude le labbra sui denti smaglianti e, bevendosi le lacrime che le corrono sulle guancie come due goccie di rugiada sulla buccia levigata di una castagna, mi chiede sottovoce se l'amante «cinematografico» che le darò sarà bello, molto bello.

— E se lo fosse?

— Allora potrei anche volergli bene...

— Ma dovrà essere tutto non finzione.

— E' per questo che gli vorrò bene. Fai, la più smaliziata delle europee al tuo confronto è un angioletto.

Ernesta Quadrone

Il «paradiso di Fai», nome d'arte di una delle località più pittoresche del Giuba.

Il Premio Nobel per la letteratura

A proposito di una informazione pubblicata il 9 novembre scorso, secondo la quale Grazia Deledda, interpellata dall'Accademia Svedese, avrebbe espresso parere contrario alla candidatura di Luigi Pirandello al Premio Nobel, riceviamo una lettera della eminente scrittrice sarda nella quale si smentisce e si dichiara completamente falsa la informazione stessa.

LIBRI RICEVUTI

Storia delle Religioni diretta da PIETRO TACCHI VENTURI. - Vol. I. - Unione Tipografica Editrice Torinese. - L. 60.

LIALA: «Sette corna». - Mondadori Ed. - L. 10.

GIUSEPPE LANZA: «La buona semente». - Edizione di Solaria. - L. 6.

MARIO APOLLONIO: «Il soldato e la stagione». - Fratelli Treves Ed. - L. 8.

ANGIOLO BIANCHETTI: «Il Crocefisso dell'Isola». - Edizioni «Monte». - L. 10.

EMERSON: «Gli uomini rappresentativi». - Utet Ed. - L. 12.

GUERINO GALLI: «Il mistero nel cuore». - Casa Editrice «Quaderni di poesia». - L. 6.

GIANNINO MARESCALCHI: «I profeti disarmati». - Edizioni dell'Orto. - L. 4.

MARGARET KENNEDY: «Tanto tempo fa». - Mondadori Ed. - L. 10.

LUISA CARTONI: «Le foglie». - Casa Editrice «Quaderni di poesia». - L. 7.

ENRICO POLESE: «300 e più profili di attori e 50 attori scritti da uno... che ben li conosce».

MARIA ANTONIETTA DE CAROLIS: «Stampe antiche». - Edizioni «La Prora». - L. 10.

RINO ALESSI: «Il Conte Agnola». - Istituto delle Edizioni Accademiche. - L. 10.

PIERO BARBERA: «Una luna dalle Prigioni del Santo Uffizio». - Mondadori Ed. - L. 7.

GEORGE MOORE: «Esther Waters». - Mondadori Ed. - L. 20.

RENATO JACOB: «Avventurosa». - Rondanini Ed. - L. 10.

ALESSANDRO PELLEGRINO: «Un uomo arrivato». - Casa Editrice Cinelina. - L. 12.

CARLO SALSA: «Bellaldonna». - Casa Editrice Cinelina. - L. 10.

MARIA DI BORIO: «Monserrato». - «Cinelina». - Brescia Libreria Editrice. - L. 6.

LA MEDICINA

Chirurgia riparatrice

Non intendiamo risollevare la polemichetta svoltasi qualche tempo addietro sul nostro giornale tra un'insigne scrittrice ed un giovane chirurgo in tema di chirurgia estetica. Prendiamo soltanto atto della costituzione anche in Italia di una società di chirurgia riparatrice, plastica ed estetica, cui fanno capo reputati maestri.

Forse, dato che l'appellativo di «estetica» si presta alla falsa interpretazione di intervento di compiacenza, sarebbe stato opportuno contenere la definizione della nuova Società scientifica in quella di chirurgia riparatrice, essendo la dizione sufficientemente comprensiva: si tende a riparare chirurgicamente, plasticamente, difatti, tanto le deformazioni quanto le malformazioni, tanto le alterazioni funzionali quanto i difetti deturpanti. L'aggiunta esplicativa a molti suona, perciò, come un pleonasmo pubblicitario, il che non è certo nelle intenzioni dei fondatori.

Ciò premesso, qual'è l'oggetto della «chirurgia riparatrice», che già si pratica nelle cliniche e negli ospedali, indipendentemente dal programma della citata società? Essa mira a restituire l'integrità dei tessuti e degli organi nella loro funzione e, per quanto è possibile, nella loro forma, sia nelle malformazioni congenite, sia nelle perdite di sostanza traumatiche o consecutive ad eseresi chirurgica. I mezzi di cui si serve sono le plastiche, nelle loro molteplici forme ed i trapianti di tessuti e di organi. Tutte le regioni del corpo possono essere sede di alterazioni morfologiche e funzionali, che esigono una riparazione. In molti casi l'importanza di questa si limita alle esigenze dell'individuo minorato. Si può citare, ad esempio, il caso di una breccia nella teca cranica, che lascia l'encefalo esposto agli insulti traumatici, quello di uno sbrancamento delle pareti addominali, che non sono più continenti e che esigono una plastica od un trapianto per il ripristino della loro funzione contentiva, quello di una cicatrice che deturpa o deforme del volto, o via dicendo.

Le riparazioni delle deformità della faccia sono soprattutto quelle che richiamano l'idea della funzione estetica dell'intervento chirurgico; bisogna, però, pensare che sovente con la normalizzazione dell'architettura facciale, a volta richiesta per modificare linee addirittura repugnanti, si ottiene qualcosa di più ancora: si eliminano, cioè, inconvenienti funzionali, come accade nella restaurazione di certe fessure congenite labiali, gengivali, velopalatine, e di taluni difetti del naso. La chirurgia plastica trova inoltre indicazioni per il suo intervento sull'orbita, sulle palpebre e sull'occhio stesso, nonchè sul padiglione dell'orecchio.

Ma sopra gli altri è necessario segnalare quei casi numerosissimi, nei quali la chirurgia riparatrice, superando gli interessi dei singoli, assurge a funzione equisitamente utile per la collettività.

Quando si pensi al grande numero di traumi e postumi di traumi, di fatti infettivi e loro postumi della mano, si comprenderà l'importanza sociale della chirurgia chiamata all'ufficio di restituire la mano lesa alla sua funzione.

Oltre una grande esperienza nella riparazione, in questo senso, delle lesioni di guerra, specialmente è la pratica attuale nella cura degli operai infortunati che, mediante le nuove risorse di questa benefica branca della chirurgia, vengono ridati al lavoro proficuo per le loro famiglie e meno pesano sulle opere assistenziali.

Sfortunatamente sono, difatti, gli interventi riparatori delle conseguenze dei traumi o dei difetti congeniti della mano. Interessante è, così, ciò che viene fatto nel caso dell'asportazione delle dita, ricorrendo alla comoda pollicizzazione del primo osso metacarpeo. Oggi si riesce persino a mobilizzare e a rendere utilizzabili, quasi fossero altrettante dita, i vari elementi ossei del palmo della mano.

Non minor valore per la capacità lavorativa hanno gli interventi che, mediante innesti ossei, mirano ad eliminare false articolazioni che talora si formano in luogo di una buona saldatura in corrispondenza di fratture, oppure le artroplastiche con le quali, inversamente, si riesce a ridare movimento ad articolazioni già anchilosate.

Vi è poi un altro campo in cui la chirurgia riparatrice afferma la sua importanza sociale ed è quello che si riferisce alla cura della sterilità della donna. Difatti, quando con una diagnosi oculata e precisa possano essere escluse altre eventuali cause e sia accertato invece che la ragione della sterilità consiste in un'occlusione delle salpingi, per cui l'ovulo non può giungere ove essere fecondato, entra in campo la chirurgia riparatrice, che con interventi delicati e sottili, mette in opera le plastiche, le stomie, le resezioni ed i reimpianti persino delle salpingi e finanche delle ovaie, per correggere anomalie o alterazioni sopravvenute, tali da privare la sposa della gioia della maternità. Giudicata sotto questo punto di vista la nuova branca chirurgica, non appare diametralmente opposta, nelle sue finalità, a quella chirurgia estetica in uso negli istituti di bellezza che elimina temporaneamente e clandestinamente dal volto, allorchè vi riesce, i segni dell'età?

Giustamente contro quest'ultima è già insorta la stessa Accademia di medicina di Parigi, di quella metropoli, cioè, ove accanto a chirurghi di valore opera il ciarlatanismo elegantemente organizzato dei mestieranti. Le malefatte di questi devono essere state non gravi, se l'alto Consesso è giunto ad affermare che «la chirurgia estetica presenta dei gravi rischi e praticata da dottori occasionali diventa pericolosa e non offre nessun carattere di serietà e di solidità». Contemporaneamente la Società francese di chirurgia riparatrice, plastica ed estetica ha elevato la sua protesta contro il movimento di abuso in tale nuova branca della chirurgia. Sono state, difatti, disapprovate tutte le pubblicazioni a carattere commerciale redatte da dottori di non riconosciuto valore in merito, mentre i medici esercenti sono stati messi in guardia dall'affidare i loro clienti a professionisti che non offrano garanzia di competenza e di onorabilità.

In Italia la nuova specializzazione chirurgica, applicata secondo l'indirizzo accennato per il benessere individuale ed a funzione sociale, non potrà subire deviazioni, sia perchè la classe medica è moralmente sana, sia perchè la donna italiana ha buon senso.

Dott. V.

Attività agricola in Alessandria

Alessandria, 4 notte.

La Cattedra ambulante di Agricoltura della provincia di Alessandria ha reso nota l'attività svolta nel quinquennio 1929-1933, periodo particolarmente difficile per l'economia agricola in genere ed in particolare per la nostra provincia in cui l'agricoltura si trova in condizioni di terreno e di clima non delle più favorevoli. E' veramente meritevole di segnalazione, e di riconoscenza da parte di tutti gli agricoltori, l'opera svolta dai cattedratici, intesa a indirizzare le menti e le volontà degli agricoltori per adeguarle alle nuove norme di coltura. Specialmente interessante è la documentazione di tutte le sperimentazioni eseguite nel campo agricolo, cerealicolo, vitivinicolo e zootecnico. Notevole è poi l'elencazione delle opere di bonifica compiute e sussidiate dal Governo: dimostrazione del continuo e costante aiuto del Regime ai rurali della provincia.

I premi del Redimibile

Il rinvio dell'estrazione per la 61.a e 62.a Serie

Roma, 4 notte.

Il 20 corrente non saranno estratti i premi per tutte le 62 serie della conversione, come era stato precedentemente stabilito: la estrazione, che avrà inizio quel giorno, riguarderà la quasi totalità di questo Prestito e cioè 60 serie, mentre per due serie sarà necessario un breve rinvio.

Questo fatto non è imputabile al Ministero delle Finanze, che con tre mesi di anticipo sulla data stabilita ha cominciato il cambio delle cartelle, ma ai portatori dei titoli della conversione, che non hanno ancora risposto in modo totalitario ai ripetuti inviti della Direzione generale del Debito Pubblico.

Così rimangono ancora da cambiare titoli per qualche miliardo di lire, e benchè in questi giorni si noti una intensa richiesta delle nuove cartelle, si è valutato che, per approntare tempestivamente le laboriose operazioni riguardanti i premi, due miliardi, e cioè due serie, non potranno partecipare all'estrazione.

Un decreto stabilisce appunto che per la 61.a e la 62.a serie del Prestito Redimibile, le date di estrazione e di pagamento dei premi saranno fissate con decreti del Ministro delle Finanze, dopo che sarà completato il cambio dei titoli appartenenti alle serie stesse. Il 20 corrente saranno dunque assegnati, in cifra tonda, 600 milioni di premi.

Vittorio e Bruno Mussolini nei ruoli di comando dei Fasci Giovanili di Comb. dell'Urbe

Roma, 4 notte.

Il comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento ha nominato il fascista Vittorio Mussolini addetto federale dei Fasci Giovanili di Combattimento studenti medi dell'Urbe.

Il comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento dell'Urbe ha nominato il capo centuria Bruno Mussolini comandante del Fascio Giovanile Parioli.

Il compiacimento del Capo per un'iniziativa dell'Istituto Assicurazioni

Roma, 4 notte.

Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, senatore Bevione, il quale Gli ha fatto omaggio di due volumi dal titolo: «Salute, tesoro della vita» del professor dott. Oreste Bellucci e «Vivere sani» del dott. Eschilo della Seta, pubblicati dall'Istituto stesso in base a un concorso nazionale e alla scelta effettuata da una commissione di medici eminenti presieduta dal senator Marchiafava.

I due volumi contengono le sicure norme d'igiene prescritte dalla scienza moderna per il prolungamento della vita umana in condizioni di buona salute; e saranno distribuiti, il primo volume agli assicurati dell'Istituto nazionale per le forme ordinarie, e il secondo agli assicurati per le forme popolari.

Il Duce si è vivamente compiaciuto con il senator Bevione dell'iniziativa dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, che si ispira alle direttive del Governo fascista intese a migliorare costantemente le condizioni di vita e d'igiene del Popolo italiano ed ha raccomandato che alle pubblicazioni stesse sia data la massima diffusione.

L'odissea di un ex-caporale dei Bersaglieri

Ritorna dalla Russia, ove era stato deportato, dopo diciassette anni di peregrinazioni

Roma, 4 notte.

Un bersagliere dell'11° Reggimento, creduto morto, è ritornato in patria dopo 17 anni di vagabondaggio e di esilio in Siberia. Si tratta dell'ex-caporale Carmine D'Aurizio, di 39 anni, nato a Casal Bordino, in provincia di Chieti. Allo scoppio della guerra, il D'Aurizio si trovava in America:

«Non ci stetti a pensare due volte — racconta egli stesso. — Mi imbarcai per ritornarmene in Patria a compiervi il mio dovere di cittadino e di soldato. Un salto a casa per abbracciare la sorella Teresa e i miei due fratelli, e poi subito a presentarmi al distretto. Tre mesi dopo ero al fronte bersagliere dell'11° Reggimento, quello del Duce.

L'8 ottobre del 1917, il D'Aurizio fu preso prigioniero nella zona di Tolmezzo, e avviato al campo di concentramento presso Vienna, ove rimase ben nove mesi. Freddo, fame e inazione. Una mattina tutti i prigionieri furono inquadrati tra le baionette, condotti alla stazione e fatti salire su un treno. Cambio di residenza: in Galizia, a pochi passi dal confine. Carmine D'Aurizio s'aggira tutti i giorni attorno ai reticolati che cingono il campo, accarezza un progetto ardito, la fuga. Due camerati, due veneziani, dei quali ricorda solo il nome di battesimo, Giovanni e Giuseppe, sono disposti a partecipare alla pericolosa evasione. In una notte di bufera e di nebbia, i tre riescono a oltrepassare il recinto, a slanciarsi a capofitto nel buio tra il soffiare gelido del vento, verso l'interno di una fitta boscaglia. Dopo due giorni di marcia, scorgono un casolare, lo raggiungono. Appare un vecchio, li interroga in una lingua sconosciuta. «Siamo in Romania?» a chiede il D'Aurizio. Ma l'altro risponde che si trovano in Russia. Hanno sbagliato mieteranno orientamento. Hanno varcato il confine russo anzichè quello romeno. In Russia si è in piena rivoluzione, e gli austriaci per di più avanzano. Difatti poche ore dopo i tre fuggitivi vengono riagguantati dalle pattuglie ungheresi e ricondotti a Tarnopoli.

Due settimane dopo, il tentativo si ripete con maggior fortuna. Questa volta i tre si decidono per la Russia e senza inconvenienti oltrepassano la frontiera. Raggiungono un villaggio, poi un secondo, poi un terzo. Procedono alla cieca, sempre sperando di arrivare poi in Romania. Invece non fanno che addentrarsi nel cuore dell'Ucraina percorsa dalle bande bolsceviche. Vivono alla meglio per due o tre mesi finchè non si incontrano, in uno sperduto villaggio di poche migliaia di abitanti, in un prete cattolico polacco. Lo avvicinano, gli dicono chi sono e chiedono aiuto. Il buon sacerdote ha pietà di loro, invia i due veneziani da un proprietario di terreni perchè li assuma come braccianti e si prende in casa il D'Aurizio.

Più tardi questi seppe che il proprietario di terre, di origine tedesca, essendo venuto a conoscenza che i due erano assunti erano italiani, li aveva licenziati; da allora, dei due compagni, più nessuna notizia.

I mesi passano lentamente, tristemente. Il D'Aurizio pensa con nostalgia all'Italia, al suo paese, ai suoi cari. Nelle campagne avvengono quotidianamente scontri mortali fra rossi e bianchi; poi viene l'ordine bolscevico.

Nel 1929, il prete polacco è arrestato dai Soviet locali e rinchiuso in un carcere della Chepeù. Il D'Aurizio, non dimentico del bene che ha ricevuto, tutte le settimane cerca a visitare il prete, in prigione. Qualcuno lo consiglia però a tralasciare tali visite. Un giorno gli viene detto che nella notte il prete è stato fatto partire sotto scorta per Mosca. Ormai il D'Aurizio è solo; ritorna verso la casa del sacerdote e la trova occupata dagli agenti della Chepeù, che gli sbarrano il passo. Il capo lo apostrofa violentemente: «Vattene» gli dice. Ed egli se ne va, lascia il paese ove ha vissuto per circa dieci anni, si avvia verso l'ignoto. Lavora qua e là saltuariamente, in qualche azienda agricola comunista sotto falso nome. Ormai parla correntemente il russo e il polacco; non quasi sempre è costretto ad emigrare improvvisamente perchè sospetto.

Nel 1932 viene arrestato e incarcerato per due mesi. Lo rilasciano ma con l'ordine perentorio di abbandonare immediatamente il paese. Comincia per lui il periodo più doloroso del suo soggiorno in Russia. Ovunque si presenti viene cacciato. Spesso cammina intere giornate, e si abbandona a dormire per terra. Una volta viene acambiato per un incendiario; un nugolo di guardie lo circonda e lo inchioda ad un muro. Il comandante gli dice: «Tu sei un saboteatore: ti fucileremo». Fortunatamente in mezzo alla folla, un contadino che lo conosce, garantisce per lui. In un villaggio riesce, sotto mentite spoglie, a rimanere per sei mesi, come falegname. Ma lo scoprono ed è nuovamente arrestato e deportato in Siberia.

Passano così altri due anni. Una mattina, nel fare l'appello dei deportati al campo, si scopre che il D'Aurizio è scomparso. La sua fuga è memorabile e il suo viaggio verso l'occidente ha qualche cosa di leggendario. A tappe, ora a piedi, ora in ferrovia, su cui viaggia con documenti falsi, arriva dopo parecchi mesi presso Mosca. Si presenta alle autorità, chiede di essere condotto al Consolato italiano. Lo accontentano; l'odissea è finita. Il D'Aurizio ha il suo passaporto e può ritornare in Italia, dopo diciassette anni.

La terza Lotteria di Tripoli

Le filiali di vendita

Roma, 4 notte.

Si sono iniziati i lavori per l'organizzazione della terza Lotteria di Tripoli.

Il biglietto della prossima Lotteria sarà esteticamente più curato. Porta sul recto un putto che versa oro da un sacco, ed il tondo è coronato dalla scritta «A chi tocca, tocca». La garanzia per l'impossibilità di contraffazione sono state tutelate al massimo. La rilegatura del carnet, che è sempre di 12 biglietti, è fatta in modo più solido e razionale. Gli organizzatori si sono preoccupati di raggiungere le seguenti finalità: eliminare gli intermediari per assicurare ai venditore la possibilità di ottenere l'integrale beneficio previsto dal regolamento, cioè i due biglietti gratuiti e l'eventuale premio in caso di estrazione. Le filiali per la vendita dei biglietti sono state impiantate nei centri più importanti. Ogni ufficio ha una propria competenza territoriale, che comprende una intera provincia. Le filiali sono: Bari, Bologna, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli Terni, Torino, Trieste, Verona; uffici di distribuzione sono a Sassari e Tripoli.

Motivo di particolare studio e cura è stato il servizio delle conferme. Pur mantenendo il principio che le conferme debbono essere inviate dai venditori ai singoli acquirenti a loro spese, dati i benefici dell'art. 2 che sono giustificati sotto il titolo «Rimborso spese», gli organizzatori hanno voluto facilitare i venditori, e infatti hanno ottenuto dal Ministero delle Comunicazioni che, per l'invio delle conferme agli acquirenti, sia facilitata la tassa di affrancazione che sarà di lire 0,10 per ogni 50 grammi. Gli organizzatori, da parte loro, attraverso le filiali, cureranno che le conferme siano inviate ai venditori con la massima sollecitudine. Cosicchè è da prevedere che, sia per l'invio diretto, diligente e sollecito ai venditori, sia per le facilitazioni postali, il servizio conferme possa essere espletato con piena soddisfazione del pubblico. Saranno impartite a tale proposito più precise istruzioni per sorvegliare i venditori nell'adempimento di questo obbligo, che è di essenziale importanza per il buon fine della Lotteria.

Un milite ferroviario evita un incidente presso Aosta

Aosta, 4 notte.

Una birichinata che poteva avere serie conseguenze è stata scoperta sulla linea Ivrea-Aosta da un milite ferroviario che ha provveduto ad eliminare ogni pericolo. Due piccoli pastori del comune di Nus, di età inferiore ai 12 anni, mentre attendevano al pascolo delle bovine in un prato situato presso la linea ferroviaria, si divertivano a porre dei sassi sopra le rotaie per vederli stritolare dai treni di passaggio. Non contenti del loro imprudente gioco, collocavano poscia sulle rotaie una sbarra di ferro trovata lungo la strada ferrata. Mancava poco al passaggio della Littorina diretta ad Aosta, e per fortuna un milite ferroviario perlustrante la linea, vedeva la sbarra e la rimuoveva subito. Così l'incidente che, data la posizione della scarpata fiancheggiante la Dora poteva avere serie conseguenze, venne reso impossibile. I sospetti caddero sui due ragazzi, che furono accompagnati alla stazione di Nus dove confessarono il loro fallo e vennero redarguiti.

L'ausiliario dell'Arcivescovo di Milano

Roma, 4 notte.

Il Papa ha nominato vescovo di sala monsignor Pietro Mezzanica, Vicario generale di Milano, deputandolo ausiliario del Cardinale Schuster, Arcivescovo di Milano.

Teatri-Cinema-Concerti

All'Alfieri: *Volpi argentate*, di Raggio e Frank.

Una signora, indispettita perchè il suo amante, un funzionario di polizia, si rifiuta, preso da grossi impegni professionali, di venire a trascorrere la sera con lei, ha un'idea che le pare molto felice. Gli telefona e gli dice di aver ucciso nel pomeriggio un tale. Senza dubbio, ella pensa, Evans — così il molto amato funzionario — correrà qui, ed io sarò riuscita nel mio intento. Invece pochi minuti dopo si presenta un collega di Evans, l'ispettore Harding, ed inizia uno stringente interrogatorio. Che è successo? Proprio Evans lo ha incaricato della delicata missione. Ma come? ma perchè? Oh, una cosa da nulla. Nel pomeriggio quel tale è stato ammazzato davvero. Straordinaria coincidenza? Ma no; coincidenza adeguata ad uno spettacolo giallo; se non si inventassero coincidenze di questo genere sarebbe difficile montare un dramma poliziesco. Il guaio, anzi, nel dramma di iersera, è che l'autore ne abbia saputo trovare una sola; e che poi tutto si sia svolto da quella premessa con una monotonia esasperante, senza mai un tratto, un particolare, una sorpresa che variasse l'andamento consueto della consueta inchiesta. Una certa intensità, come di cattivo incubo, la si è avuta quando quella povera signora messa alle strette, comprende di essersi cacciata in un brutto guaio, e le circostanze, le prove sono per combinazione tutte contro di lei, ed ella non sa più, come diceva Arlecchino, se sogna o se è desta. Ma poi la «pratica» riprende il suo corso, e tranquillamente arriva alla fine. V'è di mezzo — prova a carico e a difesa — un certo vestito, bellissimo, elegantissimo, che, a testimonianza del portinaio della casa ove avvenne il delitto, sarebbe stato indossato dall'assassina. La *toilette* dalle volpi argentate. E per via di questo vestito gli autori introducono anche in una gran casa di mode, ove sfilano modelli su modelli, da mattina, da pomeriggio e da sera, e la direttrice, madama Fernanda, s'esibisce in una serie di più o meno comiche e caricaturali eccentricità, e sopraggiungono le clienti, e quelli che accompagnano le clienti, e insomma si fa un po' di chiasso. Ma tutto questo — a parte il brio di Olga Vittoria Gentilli — non rende più spiritoso ed amoveniente il dramma mediocre. Che si conclude naturalmente con l'arresto della colpevole: e chi sia questa colpevole non staremo a dirvi. Il Calò, la Solbelli e i loro compagni hanno recitato con il solito impegno e la solita colorita efficacia. Il successo è andato via via calando; il dramma, applaudito cordialmente ai primi quadri, è stato, all'ultimo, disapprovato.

f. b.

La musica da camera

Nella sala di via Conte Rosso si svolse iersera un concerto vocale e strumentale, cui parteciparono la soprano Rita Schiapparelli, la pianista Fusario (con musiche di Mozart, Grescianinof, Fauré, De Falla, Puccini, Alfano, Sinigaglia), il violinista Fusario (ottava sonata di Beethoven), il violoncellista Navona (pel Trio n. 8 di Haydn). L'interessante programma e la qualità dell'esecuzione trovarono consensi ed applausi nei soci dell'Associazione nazionale fascista delle donne artiste e laureate.

— Questa sera nella sala della Y.M.C.A. via Magenta 6, daranno concerto la signorina Elsa Vescuso (pianista) e la signora Lina Capperi-Boranga (canto). Saranno eseguite musiche di Mozart, Weckerlin, Perilhou, Debussay, Giordani, F. Bianchi, Galuppi, Paisiello, Balilla Pratella, Santoliquido, Desderi, Chopin.

Sullo schermo: *La signora di tutti*, di Max Ophüls.

Il film è stato premiato alla Biennale con la Coppa del Ministero delle Corporazioni, perchè ritenuto il «tecnicamente migliore» fra gli italiani scesi in gara al Lido. La motivazione è esatta. *A Teresa Confalonieri* toccò l'altissimo premio della Coppa di S. E. il Capo del Governo per il nobilissimo assunto di rievocare dinnanzi al nostro popolo una pagina gloriosa del Risorgimento; ma giustamente la tecnica de *La signora di tutti* doveva essere segnalata. «Tecnica», «pratica», «mestiere»: termini che fanno arricciare il naso ai puri di cuore; termini che ben poco hanno in realtà a vedere con l'arte; e sono di un'enorme importanza nei dominii dello spettacolo. Il film «bello» si viene donato soltanto quando un artista dello schermo l'abbia veduto e peraguito, dal primo nucleo del soggetto all'ultimo ritocco del montaggio; ma il film «fatto bene», dovremmo avere il diritto di pretenderlo molto più frequentemente di quanto in realtà ci sia dato. L'ottimo artigiano, per esempio, non ha bisogno d'alcun merito più o meno divino: gli occorrono scrupolo, studio, impegno. Quando perciò si sappe che si era costituita una nuova casa editrice, la «Novella-Film», animosa e decisa; che per la prima pellicola si era adunato un ottimo gruppo d'interpreti, agli ordini d'un regista esperto; e che soprattutto il lavoro procedeva poi senza alcun sacrificio, di tempo e di denaro: c'era da attendersi che, almeno, ne sarebbe venuto un film «fatto bene». (E non sarebbe stato poco).

L'attesa non è andata infatti delusa. Un film «fatto bene» per davvero, tecnicamente ineccepibile. L'Ophüls prodiga qui tutte le sue risorse di uomo di cinema, accorto, sagace, sottile, persino implacabile in quella sua volontà di giungere a ogni costo a superare — o ad aggirare — gli ostacoli. E molti qui se ha dovuti superare, o aggirare: tutti quelli che la vicenda non eccessivamente felice gli offriva quasi a ogni passo. Si dissenta quanto si vuole da questa vicenda, che è quella di una diva cinematografica, d'una donna «fatale» discretamente posticcia; ma si dovrà riconoscere e plaudire lo sforzo che il film rappresenta, inconsueto nella nostra più recente cinematografia. Certo, questa Gaby Doriot, seminà un po' troppe sciagure, sul suo cammino. Giovinetta, non appena due ragazzi la vedano, eccoli azzuffarsi; un professore se ne va «all'estero», innamorato disperatamente di lei; e, non più giovinetta, rovinerà poi un grandissimo banchiere con tre mesi di viaggi e di grandi alberghi. (Rovina e banchieri un po' provincialetti, ma lasciamo andare). La figura non ha molta consistenza, si muove fra altre non tutte convincenti; ma quanto «cinema ben fatto», di lettura in bobina. Un'accuratezza sorvegliatissima, una sapienza di scorci, un'abilità di trapassi che talvolta indulgono persino al virtuosismo; la fotografia di Arata, come sempre splendente: e attori tutti «a posto», sempre a tono, sovente efficaci. Memo Benassi, Tatiana Pavlova, Franco Coop, Lamberto Picasso sono interpreti che già il pubblico conosce e che qui confermano le loro doti; agli inizi, invece, Isa Miranda e Nelly Corradi.

La Corradi rivela grande volonterosa e diligente: la Miranda è qui al suo primo film di grande impegno, chè il precedente «Tenebre» non poteva certo porla in troppa luce. Il progresso è innegabile. Ma si direbbe che l'Ophüls la abbia seguita, e talvolta contratta, con una vigilanza che rasenta la diffidenza: tanto da darle veramente respiro soltanto in alcuni primi piani. Ora la Miranda sta interpretando la figura di Nennele, in una riduzione di «Come le foglie» diretta dal Camerini; e il Camerini non è regista da seguire i suoi interpreti con diffidenza. Li aiuta, con molta intelligenza. Con i suoi suggerimenti, vedremo quasi certamente una Miranda nella non più vera luce: auguriamocela vivida e sicura; allora il nostro cinema potrà contare su di un'interprete nuova; e tutti sanno quanto ne abbia bisogno.

m. g.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica in camera — ore 8, 12.45, 16.35, 20: Giornale radio — 10.30: Programma scolastico — 11.30: Orch. Hollywood — 12.30: Dischi — 13.5: Calendario della Moda — 15.10-15.45: Orch. Cetra — 15.55-13.45: Dischi e Borse.

Ore 16.45: Canzoncine dei bambini — ore 17.30: Musica da camera col concorso del soprano Cornelia Donzano, del violinista Renzo Daniele e del pianista Renato Russo — 17.55: Com. UN. presagi — 18-18.15: Notizie agricole — 19: Com. dell'Ente e del Dopolavoro — 19.10-20: Notizie in lingue estere - Dischi — 20.30: Cronache del Regime — 20.45: «Rigoletto», opera in 4 atti di G. Verdi, diretta dal M.o Ugo Tansini. - Esecutori: I. Landi, T. Tagliabue, L. Granai, A. Romani, G. Alfano, L. Castellazzi, L. Bernardi. - Negli intervalli: Mario Corsi: «Tragedie comiche fuori della ribalta». - Convers. di Guido Puccio: «Visioni dell'Italia africana sotto il cielo di Napoli» - Notiziario artistico — Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19-20: Musica varia — 20.45: «Maruska», libretto operetta in 3 atti di Franz Lehar, diretta dal M.o Tito Petralia - Negli intervalli: Conversazione di Renzo Sacchetti: «Delle cose semplici» - Not. letteraria — 23: Giornale radio.

Bolzano: 20.45 (ved: Torino) — **Palermo:** 20.45: Concerto sinfonico — **Vienna:** 25: Varietà — **Bruxelles II:** 22.20: Musica contemporanea — **Bruxelles III:** 21: Concerto sinfonico — **Praga:** 20.50: Foerster: «La mia giovinezza», poema sinfonico, op. 44; «Sinfonia n. 3 in re, op. 34» — **Koenigsberg-Kalundborg:** 20: Beethoven: «Quintetto per piano, oboe, clarinetto, corno e fagotto in mi bemolle magg., op. 16» — **Bordeaux-Lafayette:** 22: Concerto con interprezzi di canto (Mubarac, J. Strauss, Rogers, Tevan, Vivian, G. Marlo) — **Lyon la Doua:** 21.30: Gilbert: «La casta Susanna», operetta in 3 atti — **Marsiglia:** 21.30: Commedia e musica da ballo — **Nizza-Juan les Pins:** 21.10: Orchestra d'archi — **Parigi P. T.:** 21.15: Dischi — **Parigi V. E.:** 21.30: Concerto — **Radio Parigi:** 21: Herold: «Zampa», opera comica — **Strasburgo:** 21.30: J. S. Bach: «Passione della luce» — **Amburgo:** 21.10: Bruckner: «Sinfonia n. 3 in re minore» — **Breslavia:** 21: Musica da ballo antica e moderna — **Colonia:** 21.10: Lieder di Brahms — **Francoforte:** 22.30: Musica da ballo — **Koenigsberg:** 21.10: Musica moderna — **Koenigswusterhausen:** 21.30: Concerto pianistico — **Lipsia:** 21: Trasmissione brillante — **Monaco di Baviera:** 21.15: Musica brillante — **Stoccarda:** 21.10: Orchestra (Liszt) — **Oroltwich, Londra N, North N, Scottish N, West N:** 20.30: Concerto (Wagner, Strauss, Freiand, Hindemith, Ravel) — **Belgrado:** 20.40: Mozart: «Concerto in mi bemolle magg. per piano e orchestra» — **Lubiana:** 20.40: Concerto vocale — **Lussemburgo:** 22.30: Concerto (Mozart, Schubert, Rimski-Korsakov, J. Strauss)

Una tela del Guercino distrutta dalle fiamme

Parma, 4 notte.

Mentre la scorsa notte, a Sissa, il signor Camillo Vaccani rientrava con la consorte nel proprio villino posto appena fuori dell'abitato, nell'aprire l'uscio della camera da letto è stato sorpreso da abbaglianti lingue di fuoco che divoravano l'intera mobilia, lambendo il soffitto. Dato l'allarme, sono prontamente accorsi il maresciallo Pantaleo dei RR. CC. ed il C. M. M.o Beghi, i quali noncuranti del pericolo sono riusciti a domare l'incendio che minacciava di invadere le camere attigue. Oltre alla ricca mobilia sono andati distrutti diversi quadri di pregevole valore fra i quali una bellissima Madonna del Guercino.

Un mendicante che possiede stabili ed ha in tasca 7000 lire

Cuneo, 4 notte.

E' stato arrestato e denunciato alla autorità giudiziaria, perchè sorpreso a questuare certo Carlo Raviola fu Francesco, di anni 46, di Fossalasco. Negli uffici di polizia urbana egli è stato una prima volta perquisito, e gli sono state trovate, in spezzati d'argento, 155 lire racchiuse in una borsa di tela insieme ad una ricevuta dell'Esattoria di Mondovì, comprovante l'avvenuto pagamento della rata di imposte per uno stabile di sua proprietà. In una seconda perquisizione fattagli in Questura, è stata rinvenuta, ben nascosta sulla sua persona, la somma di lire 6.000 in biglietti di banca. Tutto il denaro del Raviola è stato sequestrato.

Un'auto in un burrone Un morto e un moribondo

Genova, 4 notte.

Una sciagura automobilistica è accaduta ieri sera sulla strada del Bracco alle ore 18.30, ma di essa si è avuta notizia solamente oggi. Si hanno purtroppo a deplorare un morto, il trentaquattrenne Giorgio Gabutti di Genova, residente a Levanto, padre di tre figli, ed un ferito gravissimo Giovanni Salvetti, di 28 anni, pure residente a Levanto. Costoro ieri sera a bordo di un camioncino si recavano da Sestri a Levanto quando, a causa della fitta nebbia e credendo di proseguire in linea retta, infilavano a velocità discreta una curva e precipitavano in un burrone di circa 800 metri poco discosto dal Passo del Bracco.

Come si è detto, la notizia della sciagura si veniva a conoscere oggi e da un garage di Sestri Levante partivano immediatamente alcune persone. L'opera di soccorso fu estremamente ardua date le difficoltà di calarsi nel burrone e di ripertare sulla strada il Salvetti per la gravissime ferite riportate. Il giovanotto era rimasto sotto la macchina mentre il cadavere del Gabutti è stato rinvenuto lontano dal camioncino una cinquantina di metri. Il Salvetti è ora ricoverato all'ospedale di Sestri Levante, ma le sue condizioni sono disperate.

Tre cinghiali uccisi ad Ormea

Cuneo, 4 notte.

Alcuni cacciatori di Ormea hanno fatto una battuta al cinghiale nelle adiacenze della frazione Tanarello. Tre animali, ciascuno del peso di 4-7 miriagrammi, sono stati abbattuti.

I PROCESSI

Il terribile pugno di un figlio di Caruso

Roma, 4 notte.

Sulla via nazionale Firenze-Bologna, il 7 ottobre '30, avanzava un carro trainato da buoi condotto da Battista Monari, quando sopraggiunse, lanciata a grandissima velocità, una automobile con a bordo i fratelli Rodolfo ed Enrico Caruso, figli del celebre tenore.

La macchina dovette frenare bruscamente, andando a finire contro un mucchio di sassi. Dopo l'incidente, l'automobile riprese la sua marcia ma quando arrivò all'altezza del Monari, colui che guidava la macchina scese ed assestò al contadino un formidabile pugno che subito stese il poveretto a terra, e poi lo tenne per 20 giorni in pericolo della vita.

Per questo fatto, dopo la relativa istruttoria, i due fratelli Caruso furono rinviati a giudizio del Tribunale di Bologna, per rispondere di avere, in correità tra loro, senza fine di uccidere, percosso il Monari producendogli indebolimento cerebrale insanabile, con la circostanza che il fatto ebbe ad eccedere nelle conseguenze il fine proposti dai colpevoli.

Enrico Caruso si mantenne contumace, mentre il fratello Rodolfo si protestò innocente. Il Tribunale assolse quest'ultimo per insufficienza di prove, e condannò il fratello Enrico a due anni e sei mesi di reclusione e ai danni.

Avendo la Corte di Bologna confermato la sentenza, i due Caruso ricorrevano in Cassazione. Ma la Corte Suprema ha oggi dichiarato inammissibile il ricorso del Rodolfo, ed ha respinto quello del fratello.

Il ricorso di un uxoricida respinto dalla Suprema Corte

Roma, 4 notte.

Il boscaiolo Guglielmo Valzer, la sera del 24 agosto 1932, si presentava ai carabinieri di Serravalle Sesia e denunciava che poco prima su un sentiero di campagna, aveva rinvenuto il cadavere della moglie. Le indagini subito condotte condussero a sospettare sul boscaiolo stesso, uomo violento che più volte aveva percosso e minacciato di morte la moglie, Zoccola Maria.

Tratto in arresto, il Valzer si protestò innocente ma in carcere confessò ad un condetenuto di aver ucciso la moglie perchè aveva rispettato della sua fedeltà.

La Corte d'Assise di Novara, in base a numerose prove raccolte, ritenne il Valzer pienamente responsabile e lo condannò a 26 anni di reclusione. Il condannato ha proposto ricorso in Cassazione a mezzo dell'avvocato Persico; ma la Corte Suprema, dinanzi alla quale si è svolta oggi la discussione, lo ha respinto.

La prima udienza a Milano del Tribunale dei minorenni

Milano, 4 notte.

Il Tribunale per i minorenni istituito con decreto del 20 dello scorso luglio presso la Corte d'Appello di Milano ha tenuto questa mattina alle 10,30 nella sede di Piazza Filangeri la prima udienza penale. Nella vasta aula destinata al Tribunale sono convenute tutte le autorità cittadine con a capo il Prefetto S. E. Fornaciari; il gr. uff. Freda, Primo Presidente della Corte d'Appello, e il gr. uff. Ranelletti, Procuratore Generale della Corte d'Appello, nonchè rettori e insegnanti universitari, avvocati, personalità.

Hanno parlato il Sostituto Procuratore del Re Sigurani, ed il Presidente cav. uff. Carlo Grossi che hanno illustrato il meccanismo della nuova legge, spiegando come il Tribunale per i minorenni abbia una vasta competenza territoriale che si estende a tutta la giurisdizione della Corte d'Appello.

Una espulsione dal "Dopolavoro" ed i suoi strascichi in Tribunale

Pallanza, 4 notte.

Dinanzi al nostro Tribunale sono comparsi oggi certi Giacomo Lilla di Filippo di 31 anni, Vincenzo Zolla di Luigi di 25 anni e Luigi Lilla fratello del primo, residenti a Sovazza, imputati di lesioni in danno di tale Urbano Zolla dirigente del locale Dopolavoro. Il Giacomo Lilla era poi imputato di lesioni gravi a danno di tale Gregorio Ragazzi intervenuto in difesa dello Zolla. Il fatto avvenne alla Fiera del 15 luglio scorso, in seguito a una discussione sollevata dal Giacomo Lilla per la sua espulsione dal D

Forza e debolezza del Presidente Roosevelt

NEW YORK, novembre.

Le recenti elezioni tenutesi negli Stati Uniti dimostrano una cosa sola: la determinazione degli americani a non tornare indietro quali che possano essere le prospettive che il futuro tiene in serbo. Il partito repubblicano, il partito, cioè, dei conservatori, del robusto individualismo hooveriano, dei banchieri, degli speculatori di Wall Street e, in generale, di tutti coloro che sperano ancora in una prosperità del tipo antecedente al 1929, ha ricevuto un colpo formidabile dal quale occorrerà moltissimo tempo per rilevarsi se pure se ne potrà rilevare mai più. Questo non significa tanto un'approvazione incondizionata della politica del Presidente, quanto il disgusto per gli attacchi spudorati e balordi che contro di essa hanno lanciato i repubblicani durante la campagna. Generalmente, nelle elezioni così chiamate del «mid-term», perchè cadono verso la fine del secondo anno del termine presidenziale, c'è sempre un rimbalzo che si manifesta con un allontanamento dalla politica dell'Amministrazione Centrale. Le ragioni perchè avrebbe dovuto verificarsi anche questa volta sono molte, principali fra esse: la continuazione della depressione, la frustrazione di una infinità di speranze e la continua remissione a un lontano futuro di una modesta ripresa economica. Gli ultimi atti di Roosevelt, e specialmente quello d'aver ceduto ai banchieri, dopo aver tanto tuonato contro di essi, sulla questione dell'istituzione di una Banca Federale che sottraesse il paese alla stretta insorabile dei «money changers», non ha giovato alla politica del «new deal». Che i repubblicani non abbiano saputo trarre vantaggio da tali circostanze e invece di ottenere dei guadagni abbiano subito delle forti perdite, può esser considerato come una rivelazione della loro assoluta mancanza di prestigio. Essi non hanno più nè uomini, nè programma. Lo indica il fatto che invece di presentare piani positivi hanno condotto i loro attacchi sulla base delle libertà minacciate e della irreggimentazione. Come se le libertà astratte degli apologisti dell'era individualista importassero molto a chi si occupa soprattutto della libertà di avere un pane quotidiano e un tetto sotto cui ripararsi. E come se quelli che sono rimasti terribilmente scossi dall'andamento degli affari in questi ultimi anni potessero impressionarsi dell'allarme gettato contro l'intromissione governativa in faccende economiche. La bancarotta del repubblicanismo, come espressione della volontà dei baroni della finanza e dell'industria, è assoluta. Esso ha dovuto ricorrere a delle frasi vuote per combattere i fatti positivi compiuti dall'Amministrazione, frasi che rivelano tutta l'ostilità e il rancore di chi ha avuto i propri interessi disturbati.

Si teme, però, che Roosevelt non sappia neanche ora intendere, come non lo intese mai prima, quanto vasto fu il consenso suscitato dalla speranza di un miglior indirizzo dell'economia nazionale. Consenso che lo sosterrebbe più entusiasticamente nell'attuazione di misure molto radicali. Ma egli, dopo essersi dimostrato volonteroso di effettuarle, si è sempre arrestato di fronte all'esecuzione finale. Questa è la sua debolezza. Si è lasciato intimorire da persone tenute in assai minor considerazione di lui dal pubblico, cedendo le armi all'ultima ora, quando tutti si attendevano una decisione risolutiva. Ciò gli ha impedito di mantener fede alle sue promesse.

Nelle presenti elezioni i risultati più significativi li ha ottenuti quella parte del Partito Democratico verso la quale il Presidente nutre minori simpatie: la sinistra. Sono tornati al potere i due fratelli La Follette del Wisconsin, uno come governatore e l'altro come governatore. Vi sono tornati, con una maggioranza aumentata, sotto le bandiere del Partito Progressista, dopo essersi staccati dai repubblicani che li fecero rimanere fuori nella passata legislatura, gettando lo spavento tra gli elettori con la prospettiva della socializzazione a cui i La Follette avrebbero proceduto. Un'altra vittoria di grande significato è stata quella del governatore Olson, del Minnesota, mandato al potere dal partito del «Farmer-Labor» che conta una certa forza nel West. Olson era aspramente combattuto dai conservatori perchè s'era dimostrato troppo favorevole agli scioperanti dei trasporti di Minneapolis, rifiutandosi di chiamare la milizia. Ora, molti spererebbero che i partiti indipendenti dei due Stati si fondessero e ad essi aderissero quelli del Jowa e dell'Oregon, dove hanno un buon nerbo di aderenti per formare un grande «terzo partito» con programma progressista, d'importanza nazionale.

E c'è stata la sconfitta dello scrittore Upton Sinclair alla carica di governatore della California, per quanto egli abbia ottenuto una votazione formidabile. Il candidato s'era presentato con programma socialistoide, assai farraginoso, per metter fine alla povertà. In ogni modo la sua nomina, che aveva gettato lo spavento tra le file conservatrici, è stata combattuta con fiumi di denaro e con sistemi tutt'altro che leali. Soprattutto con calunnie e diffamazioni senza limiti, nè freni. Si facevano correre dei brani e degli estratti degli scritti di Sinclair per farlo apparire presso le folle ignare come l'Anticristo. La California fu inondata da migliaia di copie di una storia spaventosa intitolata: «L'uragano sulla California». Vi si narra l'esperienza di un antico residente che torna in quello Stato dopo trent'anni di governo del «comunista» Sinclair: la nazionalizzazione delle donne; abolizione della famiglia; brutale soppressione della chiesa e di tutte le libertà umane; crollo dell'industria; rovina generale.

Il significato delle elezioni non è dubbio e il Presidente Roosevelt, nell'interesse della nazione e della riuscita del suo stesso programma, farebbe bene a tenerlo nel debito conto.

Amerigo Ruggiero

Il dramma di Francesco Ferdinando

Come l'Arciduca rinunziò

al diritto dei figli alla successione

Parigi, 4 notte.

Maurizio Verne, che con alcuni brillanti *reportages* ha conquistato uno dei primi posti fra i giornalisti parigini, ha iniziato sull'*Intransigeant* una sua inchiesta compiuta sui drammi svoltisi nell'Europa centrale.

Cominciando oggi l'Asburgo a occuparsi della tragedia di Serajevo che fu causa iniziale dello scoppio della guerra europea, il Verne si è intrattenuto col duca Max di Hohenberg, figlio dell'arciduca Ferdinando, assassinato in quella città il 28 giugno 1914, il quale ha evocato la rinuncia che il padre aveva fatto per i suoi successori a tutti i diritti alla Corona, rinuncia che egli ha confermato con giuramento davanti al defunto imperatore Francesco Giuseppe, cosicchè, dopo avere riconosciuto l'imperatore Carlo, ne saluta il successore nell'arciduca Otto.

La cerimonia della rinuncia solenne dell'arciduca Francesco Ferdinando per la sua discendenza è rimasta pressochè segreta, ma il Verne ha potuto ritrovare uno dei testimoni che vi assistettero e il cui ricordo è rimasto in lui vivissimo tanto la scena fu emozionante. Era il 28 giugno 1900, poco dopo il matrimonio dell'Arciduca ereditario con la contessa Khotek. La cerimonia si svolse al castello di Schoenbrunn, nel salone delle lacche che servì da gabinetto di lavoro al duca di Reichstadt. I più alti dignitari della Corte e alcuni arciduchi erano riuniti in silenzio. In prima fila si trovava il ministro della Casa imperiale che era pure ministro degli Esteri. Accanto a lui il padrone cerimoniere della Corte, il guardiano dell'etichetta e delle vecchie tradizioni della Casa degli Asburgo che risalgono a Carlo V, il principe Alfredo di Montenuovo.

Il testimonio che assistette alla cerimonia della rinuncia quale grande d'Austria, l'ha così descritta: «Secondo il protocollo l'Imperatore fece la sua entrata nel salone seguito dall'arciduca Francesco Ferdinando. Entrambi erano lividi. I dignitari e gli arciduchi si inchinarono e in un silenzio angoscioso Francesco Giuseppe prese la parola per esigere la sottomissione del suo erede. Nessuna allusione venne fatta a colei che doveva provare poi quanto profondo fosse il suo amore: il tono che l'Imperatore usò immerse tutti nello stupore. Nessuno l'aveva mai sentito parlare in quel modo, con tanta collera contenuta. Quando egli si tacque, nella sala si ristabilì un silenzio mortale. Dopo di che secondo la formula protocollare l'arciduca pronunciò la rinuncia. Quando ebbe finito, venne posto davanti all'arciduca il taveline che serviva nei Consigli della Corona per la firma dei documenti. Il ministro della Casa imperiale e il principe di Montenuovo si avvicinarono al tavolino sul quale si trovava il protocollo. L'arciduca s'inchinò, prese la penna con mano tremante. I presenti credono che egli abbia avuto un momento di esitazione, ma firmò. L'Imperatore firmò a sua volta e dopo di essi i due ministri. La triste cerimonia era terminata, ma essa fu una delle più drammatiche di quel regno che sarebbe a Schoenbrunn tanto ora doloroso. L'Imperatore era venuto dalla sua residenza di Ischi e l'arciduca dal castello di Konopischt e ripartirono ciascuno per proprio conto senza scambiarsi una parola».

Jugoslavia e Cecoslovacchia

di fronte ai fuorusciti austriaci

Vienna, 4 notte.

La Jugoslavia sembra veramente decisa a non tollerare più profughi politici sul suo territorio. Il giornale *Obzor* di Zagabria dice che negli scorsi giorni alcuni nazisti austriaci hanno varcato la frontiera per unirsi ai compagni che a Susak si sono imbarcati per la Germania; ma molti sono stati tratti in arresto e la loro sorte dipende dalle autorità belgradesi. Il Governo jugoslavo, a impedire che le fughe dall'Austria continuino, ha ordinato ai posti di frontiera di intensificare il servizio di vigilanza negando il passaggio ai nazisti in maniera assoluta.

La Cecoslovacchia invece fa orecchio da mercante e continua a permettere agli ucraini di intrigare contro la Polonia, agli antihitleriani di dar noie al Terzo Reich, ai socialisti austriaci di accarezzare le speranze di una rivincita del 13 febbraio. Tutti sanno che il famoso dottor Bauer si trova sempre a Brno a un palo d'ore dalla frontiera austriaca e non si stanca di escogitare mezzi per mantenere i contatti con gli ex-capi dello stato maggiore socialista rimasti in patria. Un desiderio analogo deve però esistere anche negli individui di questione, tanto è vero che negli ultimi tempi parecchi di essi hanno chiesto alla polizia passaporti per andarsene in Cecoslovacchia motivando la richiesta con la necessità di curarsi in una di quelle stazioni termali. La polizia ha però risposto negativamente, dicendo chiaro e tondo che essi vogliono il passaporto non per andare a fare una cura, ma per incontrarsi coi compagni di fede. Quanto ai tedeschi del Reich in Austria non appena ne arriva uno si diffondono cento voci, e se ne arrivano due non si riesce a dominare il chiasso. Immaginarsi che cosa è successo fra ieri e oggi essendosi appreso che la Legazione di Germania ha ricevuto due alti funzionari della Wilhelmstrasse e che nel frattempo è arrivata un'altra delegazione di sei persone, la quale è tutt'ora qui. Da fonte ufficiosa austriaca si ha la spiegazione: trattarsi di funzionari che rappresentano la Germania nella Commissione internazionale per il Danubio, e sono incaricati di ispezionare la Legazione tedesca. Qualche giornale ceco ha però stampato che la visita dei due primi personaggi, il capitano Rötzell e il consigliere Senner, sia da interpretare come visita ufficiale pel desiderio di uno scambio di vedute nella questione del riarmamento della Germania. Se il dettaglio giova, aggiungeremo che in ogni caso su questo punto la stampa austriaca tace, e si astiene dall'assumere attitudine negativa.

I. Z.

Il capo del nazismo slesiano

destituito dal Cancelliere Hitler

Berlino, 4 notte.

Un comunicato dell'Agenzia ufficiosa «D.N.B.» annunzia che il Cancelliere Hitler ha destituito dalla sua carica il capo regionale del partito nazionalsocialista della Slesia, Hellmut Brückner per aver agito contro gli interessi del partito.

Hellmut Brückner è stato anche espulso dal partito; inoltre siccome egli copriva anche la carica di Presidente di Governo, ovvero di Prefetto della Slesia, nonchè di membro del Consiglio di Stato prussiano, il Ministro Presidente della Prussia Göring l'ha destituito da queste due cariche come da qualunque altra carica o funzione che copriva.

Nella Florida sono notoriamente le stazioni climatiche di gran voga della ricca società newyorkese. Nulla di strano, quindi, che anche le compagnie di trasporto che gestiscono i servizi fra New York e la Florida si permettano lussi altrove inusitati. Come quello rappresentato nella fotografia: far presentare, cioè, ai viaggiatori dei grandi serepostoli i costumi da bagno di moda, indossati da graziose fanciulle.

Le polizie di tre Paesi

alla caccia di una banda di falsari

L'Olanda si lagna dei poliziotti francesi

Amsterdam, 4 notte.

(P. B.) L'Ufficio centrale di polizia contro le falsificazioni di Amsterdam, è riuscito, in accordo con la polizia di Parigi e con l'aiuto di un agente di cambio, a scoprire le tracce di una banda di falsificatori internazionali che era ricercata da anni e ad arrestare in questa città due dei complici: un russo di nome Dimitri Wulff e l'olandese Paddekooper, figlio dell'ex-Console di Costarica, quest'ultimo tempo fa processato per aver rilasciato abusivamente dei passaporti quando non ricopriva più la carica.

I due falsari avevano progettato di vendere duecento azioni false della Handelavereeniging Amsterdam del valore di 500 fiorini l'una e che dovevano essere portate da Parigi, dove il russo è domiciliato e sfavorevolmente conosciuto, offrendole ad un agente di cambio per la somma di 70 mila fiorini, pari a circa 500 mila lire, nel mentre che il valore reale delle azioni in Borsa sarebbe di 200 mila fiorini, pari a circa 1 milione e 50 mila lire. L'agente di cambio disse di avere persona sotto mano disposta ad acquistare le azioni e avvertì invece la polizia, la quale organizzò un tranello all'arrivo dei due malfattori, avvenuto giovedì scorso alla stazione centrale di Amsterdam. I due falsari, introdotti nell'abitazione dell'agente di cambio, al momento in cui stavano per consegnare le famose azioni vennero arrestati da agenti che si erano abilmente truccati e travestiti da camerieri.

Il giorno seguente partirono in aeroplano alla volta di Parigi l'ispettore capo dell'Ufficio centrale contro le falsificazioni insieme a due altri commissari di polizia per cercare di scoprire nella capitale francese la tipografia che aveva stampato le azioni e per arrestare i complici di questa banda internazionale.

Il francese Lafontaine, che aveva fatto il viaggio insieme al russo e all'olandese da Parigi ad Amsterdam e che in un primo tempo era stato arrestato fu poi messo in libertà per mancanza di prove.

A Parigi dove tutte le ricerche della polizia olandese si erano concentrate in questi giorni, il cerchio verificati, intanto, degli avvenimenti che mettono in luce quanto blande siano le leggi francesi sugli stranieri. Il russo Wulff, dopo il suo arresto, aveva confessato di avere avuto la consegna a Parigi le azioni da un polacco che è conosciuto come un losco individuo e ricercato, oltre che dalla locale polizia, anche da quella inglese. Con non poche difficoltà costui venne arrestato e con lui un altro polacco quale complice. Con sommo stupore e indignazione del funzionari olandesi e di Scotland Yard presso i quali questi ultimi sono pure ricercati per falsificazioni di biglietti di banca inglesi, la polizia francese rimise quasi subito in libertà i due polacchi per insufficienza di prove, senza neppure metterli alla frontiera, e permettendo così che due malfattori della più bella specie possano impunemente circolare per la via di Parigi. I giornali olandesi esprimono tutta la loro meraviglia per lo strano modo di agire della polizia francese che, rimettendo, in maniera incomprensibile, in libertà i due polacchi ritenuti come i capi di questa banda di falsificatori e soggetti quanto mai pericolosi, viene ad ostacolare il compito della polizia olandese che era riuscita con azione brillante a scoprire la trama di questa vasta organizzazione di malfattori.

La traversata del Pacifico

Charles Ulm prende il volo da Oakland

Oakland (California), 4 notte.

L'aviatore Charles Ulm è partito per il suo volo di trasvolata del Pacifico esattamente alle ore 4,41 pomeridiane di ieri (ora locale corrispondente alle ore 0,41 tempo medio dell'Europa Centrale) con il suo aeroplano trimotore ad ali basse «Star Of Australia».

Da due giorni l'aviatore era pronto per il volo ed attendeva soltanto il tempo favorevole. Solo ieri nel pomeriggio si è saputo che il tempo, che da alcuni giorni si manteneva pessimo intorno alle Isole Hawai, si era rasserenato, e Ulm ne ha subito approfittato per prendere il volo. Con lui viaggiano un secondo pilota, George Little John, e un meccanico-marconigrafista, Leon Skilling. L'aeroplano porta 3400 litri di benzina. Ulm ha puntato direttamente su Honolulu da dove proseguirà per le isole Fanning per poi proseguire per Suva nelle isole Figi, e Auckland nella Nuova Zelanda ed infine per Sidney e Melbourne. L'aviatore farà scalo per fornirsi di carburante nell'isola Fanning.

Secondo le ultime notizie qui giunte, lo «Star Of Australia» è stato scorto a 500 miglia ad ovest da San Francisco.

La morte della vedova di H. Poincaré

Parigi, 4 notte.

E' morta la signora Poincaré, vedova del celebre matematico, cugina dell'uomo di Stato scomparso.

Lutti ed eroismi a Melbourne

flagellata dall'uragano e dall'inondazione

Un centinaio di vittime -- Il drammatico salvataggio dei ricoverati in un ospedale -- Episodi sublimi di amor materno

Londra, 4 notte.

Le notizie che si hanno da Melbourne offrono oggi piena conferma sulla gravità del disastro che ha colpito sabato scorso la capitale dello Stato di Victoria.

L'acqua caduta direttamente sulla popolosa metropoli e quella portata dai fiumi in piena hanno causato danni ingentissimi e la perdita di molte vite umane. Si calcola che il numero dei morti raggiunga il centinaio sebbene, sino a questo momento, solo quaranta siano stati pescati dalle acque che attraversano furiose le arterie della città. Ma il numero dei mancanti è enorme e, pur ammettendo che dei morti non si può aver notizia perchè bloccati dalla inondazione, bisogna prevedere che una parte di essi non sarà rintracciata.

La fuga sulle alture

Alcuni quartieri di Melbourne presentano uno spettacolo indescrivibile di desolazione. Vi sono case inondate e case crollate in conseguenza della pressione delle acque. I sotterranei hanno dovuto essere completamente sgomberati dagli abitanti, cinquemila dei quali sono ricoverati in edifici del Governo. A centinaia si contano le persone che non hanno fatto in tempo a scappare e si sono dovute rifugiare sui tetti delle case salendovi dalla volta dopo avere aperto dei passaggi dall'interno.

Particolarmente grave è stata la sorte degli abitanti di Koowerup dove l'inondazione delle acque è stata incredibilmente rapida. L'acqua saliva di piano in piano e, per sfuggire all'annegamento, gli inquilini degli edifici, a un certo punto, si sono trovati in cima alle case sprovvisti di viveri e di coperte e con gli abiti intrisi addosso. Fortunatamente l'acqua non è salita ulteriormente; essi hanno passato però una tragica notte fra sabato e domenica perchè hanno dovuto difendersi da centinaia di serpenti che nuotavano cercando di rifugiarsi essi pure sui tetti.

L'ospedale di Koowerup è stato teatro di scene di terrore e di eroismo senza precedenti. Infermieri e dottori, constatata l'impossibilità di

salvare i pazienti trasportandoli nelle alture attorno alla città, hanno forato il tetto dell'edificio e portato gli infermi sul sommo della casa da dove potranno essere presi a bordo di una chiatta improvvisata e trasportati al sicuro su una collina. Grazie alla abnegazione del personale ospedaliero, tutti i pazienti hanno potuto essere salvati da una sicura morte.

Due madri eroiche

Altri episodi di disperata tenacia vengono riferiti oggi da Melbourne. Tra essi vi è quello commovente di una giovane madre la quale fu sorpresa dalla inondazione in un giardino pubblico ove un lieve rialzo di terreno. L'acqua le salì ben presto fino alla gola ed essa per dodici ore seguitò infaticabilmente a tenere sollevata al di sopra del proprio capo la sua creaturina di pochi mesi. Camminare non poteva perchè il terreno scendeva ai cui sarebbe perita. Gridava a squarciagola, ma nessuno la udiva nè la vedeva in mezzo ai frastuono assordante delle acque torrenziali che correvano per le vie della città. Aspettò coraggiosamente lottando con un ultimo sforzo contro l'esaurimento che la minacciava finchè fu osservata dai passeggeri di un canotto i quali accorsero a salvarla. La bimbetta dormiva inconscia del pericolo nelle palme delle mani esangui.

Un'altra madre che aveva partorito una creatura durante l'uragano, impotente ad alzarsi quando l'acqua invase la stanza, vistasi perduta, adagiò la neonata in una cassetta e la spinse fuori della finestra. La fragilissima imbarcazione con la creaturina fortunatamente vista e salvata, ma la disgraziata madre invece annegata nel letto in cui aveva dato la vita alla sua bimba.

Le acque hanno invaso le miniere di carbone che forniscono il combustibile per l'impianto termico per la produzione dell'energia elettrica di tutto lo Stato di Victoria. Vi è perciò da temere che presto o tardi le provviste di carbone siano esaurite e che la centrale debba sospendere l'attività per qualche tempo facendo mancare la luce all'intero Stato. Il Primo Ministro di Victoria ha rivolto al Governo federale australiano un disperato appello invocando l'invio immediato di almeno quindici milioni di lire.

La casa stregata di Saragozza

Il mistero chiarito

La servetta medianica è ventriloqua ed agisce inconsciamente

Madrid, 4 notte.

Il mistero della casa stregata di Saragozza è stato finalmente chiarito: non è un trucco, nè uno scherzo di cattivo genere. Le prime ipotesi formulate in questo senso dalla polizia sono state smentite. Le innumerevoli perquisizioni, effettuate col concorso anche degli architetti che avevano costruito l'edificio, non avevano avuto alcun risultato. Fino l'intervento di un giovane giudice di notevole cultura scientifica ha permesso di rivelare la natura dello strano fenomeno.

La voce che si faceva udire nel cortile della famosa casa era prodotta dalla stessa servetta che gli spiritisti sostenevano essere un agente medianico. Ma — ed è qui l'aspetto più singolare del fenomeno — la giovane ventriloqua agisce in modo assolutamente incosciente per effetto di suggestione prodotta da isterismo. Si è stabilito infatti che la donna ignora completamente le dichiarazioni che fa senza neppure aprire in bocca, a tal punto che nessuno aveva potuto accorgersi che la strana voce era emessa da lei. Il magistrato ha potuto stabilire che ogni volta che si verificano o sono artificialmente provocate certe determinate condizioni di fatto la domestica soggiace al morboso fenomeno e fa udire la voce che sembra provenire da una certa distanza e che ha un timbro, inutile dirlo, completamente differente da quello abituale.

I più illustri medici di Saragozza hanno assistito ieri sera all'esperimento decisivo compiuto dal giudice in presenza della servetta nonchè delle più alte autorità cittadine che erano convenute a questa prova come ad uno spettacolo scientifico mondano di eccezionale interesse. Pare infatti che simili manifestazioni dell'isterismo siano assai rare: esse hanno tuttavia dei precedenti nei casi storici delle «possesse di Landun» e in quello dei «bambini indemoniati di Illfurt». L'accademia di medicina di Madrid ha ordinato un'inchiesta sul fenomeno.

La morte di un astronomo appassionato del gioco del tennis

Londra, 4 notte.

Nella contea di Durham è morto all'età di 77 anni il reverendo Espin, un pastore protestante il quale all'amore della Bibbia associò quello intenso della scienza e dello sport. Durante quarant'anni, con una pazienza da benedettino, egli scrutò la volta celeste dall'osservatorio che si era costruito nel giardino. A differenza di tanti altri astronomi dilettanti, Espin recò un serio contributo alle conoscenze astronomiche. Si attribuisce infatti a questo appassionato la scoperta nientemeno che di duemila stelle doppie. Da una diecina di anni in qua egli era riuscito a possedere un grande telescopio, anzi il più grande esistente in osservatorii privati in Inghilterra. Grazie a tale strumento, Espin scoprì una nuova stella nella Via Lattea e l'anno scorso una doppia nebulosa di decima grandezza. Pochi mesi prima di morire, Espin dedicò le ore libere del giorno a dirigere la costruzione di un nuovo osservatorio al posto di quello nel quale aveva trascorso tante notti insonni nell'ultimo quarantennio.

Questo astronomo era però orgoglioso non tanto della collezione di stelle da lui scoperte quanto del fatto che fu il primo a costruire una piattaforma solida per il giuoco del tennis. Più a suo tempo una scandalo poichè non si era pensato che questo nobile sport potesse essere giuocato su qualcosa che non fosse un campo coperto con erba sempreverde e ben tagliata.

La curiosità scientifica spinse il reverendo Espin a compiere undici anni or sono l'ascensione del Vesuvio e ad avanzarsi verso il cratere più di quanta la prudenza consigliasse. Investito da fumo di zolfo, per molti anni egli soffrì di petto, ma quell'esperienza rimase uno dei più interessanti ricordi della sua vita.

La giornata della solidarietà nazionale in Germania

Berlino, 4 notte.

Domenica prossima 9 dicembre avrà luogo in tutto il Reich una giornata speciale dedicata all'opera di assistenza invernale sotto il nome di «giornata della solidarietà nazionale». In quel giorno un gran numero di alti funzionari e di personalità dirigenti dei ministeri del Reich e degli uffici in genere nonchè delle grandi organizzazioni culturali e professionali girevanno per le strade col bossolo per le collette pubbliche. Si annunzia che primi a compiere questo dovere di alti funzionari dello Stato saranno i Ministri Göring e Göbbels.

Luigi Pirandello è stato assai festeggiato dai letterati francesi durante il suo soggiorno a Parigi. Ecco l'illustre «Premio Nobel 1934» colto dall'obbiettivo mentre partecipa a un ricevimento organizzato in suo onore dalla «Société des Gens de lettres» in un grande albergo parigino.

INDIRIZZI

POLTRONA SOFA' LETTO in pelle
MOBILI - Corso Reg. Margherita 156

FORNELLI - CUCINE
Casa dell'Elettricità - Via S. F. Assisi, 44
LAMPADARI — LAMPADINE

MOBILI DI FIDUCIA
FORNI Pietro - TORINO
Fabbrica: Via Casalari, 19 - Telef. 21-425
NEGOZI:
C.so P. Oddone 82. Tel. 53-914 (P. Statuto)
C.so Regina Margherita 17. Telef. 40-826
FACILITAZIONI PAGAMENTO

CARROZZINE, AUTOMOBILINI
per BAMBINI, culle, lettini, tricicli, monopattini, mobili vimini, ecc., per contanti e a piccole rate. Vendita diretta: Via Bidone, 3, 1° piano, quasi ang. via Nizza.

MOBILI
LAMPADARI APPLIQUES DORATI
REGIS ARTIGIANO Via Friedel, 17
DISEGNI E PREVENTIVI

Poltrona SARDI
SALOTTINI in CUOIO e STOFFA
Via Sant'Anselmo, 18 - Telefono 53-...

Carrozzelle per Malati
PER CASA E PER PASSEGGIO
Modelli speciali per Mutilati e Invalidi
Seggetta con vaso. — Prezzi nuovi
DITTA ANGELO PORINO
Corso Stupinigi 14 — Torino
Telefono 62.133

ALLA FONTE DEI PIZZI
Via Orfane 8, Torino (ang. v. Garibaldi)
Pizzi d'ogni genere per tenda, lingerie e per chiesa; tovaglie, coperte, tende, servizi da tavola e da tè. Prezzi limitatissimi.

TERMOSIFONI - TERMOCUCINE
Impianti centrali. Termosifoni, caldaie pressochè smaltate e cromate. Riparazioni in genere. Rimodernamenti.
Fabbrica specializzata termosifoni.
Mondovì 10 (Borgo S. Paolo) Torino.

Agenzia BIANCHI - Moto-Velo
CICLO TEBRO L. 250
Corso Peschiera 13

UN VERO
LUCHINI
l'ingranditore più letto e preso ricercatissimi
Acquistatelo esclusivamente in
Via dei Mille, 20

BANCO CERRUTI
TORINO - Via C. Alberto 42. Tel. 51-614
Tutte le operazioni di Banca, Borsa e Cambio. Trattazione di qualsiasi titolo estero. Report su titoli.

Per tutte le acque minerali
CASA DELL'ACQUA
Via S. Francesco d'Assisi 2 - Telef. 20-672

G.PPE BERTOTTI
NEGOZI: Via Bertola ang. Botero
Via Crivelle ang. Germanasca
Cristallerie - Porcellane - Ceramiche
Articoli casalinghi - Prezzi ridottissimi

Il più completo assortimento di
STOFFE - ABITI e PALETO' UOMO
a prezzi eccezionali:
AI TESSUTI D'ITALIA
Via Porcellana, 3 (vicolano da via Cernaia)
Esempio: Un taglio abito di metri 3.20 di ottima draperia 1/2 lana in qualunque colore Lire 25!
Anche per la confezione si misura stanno in grado di praticare prezzi popolarissimi, alla portata di qualunque interno.
INTERPELLATECI! Telefono 44-701

CARBONI FOSSILI - COKES - ANTRACITI
A. ARIAGNO
VIA CANOVA, 4 - TELEFONO 60-033

CASE DI REDDITO
COMPRA - VENDITA
Rag. FURSATTO P. Lagrange 1 TORINO (Telef. 44-586)

ORDINATE I CARBONI ALLA DITTA
F.LLI CERESA
QUALITA' PRIMARIE - SACCHI PIOMBATI

MOBILI di fiducia
PREZZI DI CONCORRENZA
Via dott. CASPARE RONFANO
Corso Vigevano, 2 Telef. 23.196
Corso Inghilterra, 25 ang. V. G. Jolanda

ARTICOLI ELETTRICI
Lampadari
Vasto assortimento a prezzi ribassati
Lampadine, Cordelline e ferro smaltato
Rivolte l'Azienda Via Berthollet 31 Vicino al nuovo Ospedale Militare
Elett. Ventilatori

PER I NOSTRI BIMBI
Le migliori carrozzine. Sedie da tavola
Culle, lettini, poltroncine - Prezzi nuovi
PORINO, C. VIII. E. 76 (Monumento)

EMANUELLI
Galleria Umberto I (Porta Palazzo)
Abiti, soprabiti e Paleto confezionati su misura da L. 65 in più.

FABBRICA CORONE — FIORI ARTIFICIALI — VASI BRONZO, ecc.
A. CASTIGLIONI - Via P. Micca, 2

CARATTERISTICHE
Sedie - Poltrone Vallambrosa
Poltrone giunco
PORINO, C. VIII. E. 68 (Monumento)

BAGNI S. SIMONE
Via Garibaldi 11 bis } vicino
Via San Tommaso 4 } piazza Castello
PEDICURE - CALLISTA
Locali ... Cabine riscaldate. Vasche con doccia fissa e flessibile in tutte le cabine. Sala idroterapica.

GLI SPORT

Questione insoluta: Olimpiadi e dilettantismo

Ritorna in campo la questione del dilettantismo. L'occasione per riparlarne è fornita dalla riunione della commissione delle Federazioni internazionali avvenuta in questi giorni a Parigi e le cui deliberazioni, tenute per ora segrete, hanno preso corpo attraverso le diverse interviste accordate da ciascuno dei membri della commissione stessa.

Precisiamo, innanzi tutto, che i deliberati di questa commissione non potranno eventualmente venire presi in considerazione che per l'Olimpiade del 1940, poichè per i Giochi di Berlino del 1936 vigono le norme approvate al Congresso tenutosi nella stessa capitale della Germania nel 1930. Aggiungiamo ancora che lo statuto del dilettante, emanato eventualmente dalla commissione stessa, non potrà essere definitivo se non sarà stato accettato dal Comitato Olimpico Internazionale, ente banditore delle Olimpiadi e disciplinatore, quindi, della manifestazione stessa. Cadono con ciò tutti i commenti riguardanti le deliberazioni parigine in vista di Berlino e le affermazioni fatte da una parte della stampa francese e riportate da quella italiana, che, cioè, la commissione del dilettantismo avrebbe accettato la base del «rimborso guadagno» per far posto a Berlino al gioco del calcio.

Quella riunitasi a Parigi non è una commissione incaricata di stabilire lo statuto del dilettante, come si è voluto far credere: ma una commissione che comprende tutti i presidenti delle Federazioni sportive internazionali che disciplinano sport olimpici e che venne nominata nel corso del congresso tenuto a Berlino dal C.I.O. nel 1930, allo scopo di risolvere certi particolari contrasti che si sarebbero potuti verificare fra il C.I.O. e le Federazioni stesse. Il primo compito affidato alla commissione è stato quello di discutere il problema del dilettantismo, questione che assilla le Olimpiadi dal giorno in cui il barone de Coubertin lanciò l'idea della ripresa dei Giochi dell'antica Grecia: poichè è bene precisare che la prima riunione tenuta a Parigi nel 1894 per ristabilire i Giochi olimpici portava precisamente all'ordine del giorno la definizione del dilettantismo e poneva a base di tale definizione ben otto paragrafi, che, riprodotti oggigiorno, dimostrerebbero che ci troviamo ancora al punto di partenza.

Questa commissione delle Federazioni internazionali ha, dunque, già presentato una sua prima definizione del dilettantismo al congresso di Vienna del 1933. Ma la sorte toccata a quella deliberazione è nota: il C.I.O. ha stabilito di attenersi rigidamente alla definizione stabilita a Praga e confermata a Berlino, e probabilmente identica sarà la sorte della deliberazione votata a Parigi. Tutti questi politicanti dello sport, che si agitano attorno alla definizione del dilettante per riuscire soprattutto ad introdursi nell'ambito del C.I.O. e poi trasformarsi da consultori in organizzatori, devono tenere conto di una base precisa, necessaria per lo svolgimento delle Olimpiadi, perchè la manifestazione abbia un indirizzo unico e riunisca atleti che si trovino tutti nelle medesime condizioni e, quindi, con le stesse probabilità di successo; ossi, insomma, una base di uguaglianza sportiva e stabilisca delle norme pressochè identiche per gli atleti dilettanti chiamati a partecipare ai Giochi olimpici.

Ammesso, dunque, questo principio, vediamo un po' se è possibile far gareggiare i dilettanti piuttostochè i professionisti. Qui bisogna risalire alle origini dell'olimpismo ed occorre tenere presente che l'Olimpiade non è una manifestazione fine a se stessa, ma rappresenta precisamente il mezzo per diffondere lo sport in tutti i Paesi ed avere per ciascuna nazione la pratica dello sport di massa. E' possibile in queste condizioni e con questi principi arrivare ad ammettere per lo sport di massa, che il Fascismo va diffondendo anche in Italia con spirito nuovo, il rimborso del mancato guadagno o, quanto meno, il concetto che lo sport sia un mezzo per realizzare degli utili? A questa domanda i fedeli assertori dell'olimpismo, e soprattutto i propugnatori dello sport di massa, rispondono negativamente. Non si possono ricompensare ad un milione di giovani che praticano lo sport venti milioni di rimborso di giornate lavorative. Questo è l'ostacolo principale, senza tener conto del fatto che lo sport ha un contenuto morale che contrasta nettamente col professionismo o col dilettantismo variamente larvato.

Il Fascismo resta fedele al concetto dello sport totalitario, e quindi in Italia non siamo travolti dai mali che minano lo sport olimpico negli altri Paesi; ma, comunque, è bene seguire questo dibattito internazionale, anche per vigilare su quanto avviene in casa di altri e per evitare che siano commessi sotterfugi a nostro danno. Vediamo un po' allora che cosa è avvenuto nella riunione di Parigi, alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle Federazioni internazionali di scherma, tiro a segno, nuoto, hockey su prato, atletismo, ippica, canottaggio e calcio. La riunione parigina seguiva a quelle di Zurigo e di Bruxelles e probabilmente ne originerà una quarta in primavera, ancora nella capitale belga. In sono a questa Commissione si può, dunque, dire che cinque membri, e precisamente quelli delle Federazioni della scherma, del nuoto, dell'hockey su prato, dell'atletismo e del canottaggio, si sono mostrati nettamente favorevoli alla tesi del dilettantismo più puro, quale è voluto dal C.I.O. Il presidente della Federazione internazionale di Tiro a segno — un francese — è arrivato a riconoscere il diritto di aggiudicare agli atleti dei premi in denaro, perchè questo avviene già in seno alla sua Federazione e nelle competizioni internazionali. Dell'identico concetto è stato il presidente della Federazione Ippica, pure per sanare una situazione preesistente, mentre il rappresentante della Federazione internazionale del calcio si è dichiarato favorevole alla tesi del rimborso per il mancato guadagno. Queste le teorie sviluppatesi in seno alla Commissione; ma chi guardi attentamente gli uomini che hanno espresso i voti, comprenderà facilmente che i rappresentanti degli sport base'ari, cioè di quelle manifestazioni che formano l'ossatura dei Giochi olimpici, sono rimasti fedeli al dilettantismo puro.

Insomma, le Federazioni sportive internazionali non dovrebbero che trovare una definizione minima del dilettante, capace di accontentare tutti o, quanto meno, di contenere un minimo che garantisca un'identica concezione per tutti gli atleti che partecipano alle Olimpiadi. Questa minima definizione è quella trovata a Parigi, dove purtroppo non tutti si sono mostrati assenzienti, o l'altra stabilita dal C.I.O.? Noi riteniamo che sia proprio quella stabilita dal C.I.O., poichè, malgrado tutte le riunioni che si vanno facendo al di fuori di esso, malgrado tutte le proteste, le Olimpiadi continuano ad avere ogni volta un'imponenza sempre maggiore, e noi vediamo una partecipazione di Stati sempre meglio attrezzati.

La forza dell'olimpismo è precisamente nel trionfo della sua idea presso tutti i popoli, è nel fatto che tutti gli sport vorrebbero esservi ammessi, è nello spirito di uguaglianza che esiste fra tutti gli atleti. Certo i custodi della sacra fiamma dell'olimpismo hanno compreso che delle cose sono cambiate dalla prima Olimpiade moderna ad oggi: ad esempio la preparazione degli atleti ed il contributo dei Governi a tale preparazione. Ma non è forse questo l'obiettivo che si voleva raggiungere? E allora perchè dire che il dilettantismo puro è scomparso solo perchè lo sport non è più solamente in funzione di divertimento per gli aristocratici o di ricreazione per gli operai, ma mezzo, nelle mani dello Stato, per migliorare la razza?

Anche questa volta non si farà nulla nel campo della definizione del dilettante; si resterà, cioè, al punto di partenza, e sarà tanto di guadagnato per una sempre maggiore diffusione dello sport dilettantistico, cioè dello sport di massa.

L'olimpico.

Le corse a Villa Glori

Roma, 4 notte.

Premio Aversa (L. 3500, m. 2020): 1. Farnesina (Pieropan) scud. Farnesina in 3'2" 5/10; 2. Cirano Jockey; 3. Numilia. Tot. 11,50; 52; 6,50; 10.

Premio Tenno (L. 3500, m. 2020): 1. Lena Peter (Bottoni) di Cicognani in 3'3" 5/10; 2. Miss Plunger; 3. Neco. Tot. 65; 45; 17; 9,50; 17.

Premio Capua (L. 4000, m. 1600): 1. Veneziano (Bianchi) di Paolini in 2'23" 7/10; 2. Alix; 3. Mara Jockey. Tot. 13; 55; 6,50; 5,50.

Premio Salerno (L. 4000, m. 1620): 1. Lord White (D'Errico) scud. Fiuviale in 2'23" 7/10; 2. Vera Peter; 3. Tina Worthy. Totalizzatore 12,50; 53; 7; 11; 18,50.

Premio Napoli (L. 6000, m. 1700): 1. Ilda The Great (Branchini) scuderia S. Ambrogio in 2'26" 1/10; 2. Elios; 3. Lodolino. Tot. 5,50; 23,50; 5; 5,50.

Premio Caserta (L. 4000, m. 2540): 1. Lucy Follin (Gambi) scuderia Gambi in 3'34" 5/10; 2. Eye Bright; 3. Mar Nero. Tot. 43; 66; 19,50; 24,50; 9.

DONNE SPORTIVE

Istantanee di "Paula"

L'allenatore federale s'è già portato alla terza cantoniera dello Stelvio a dirigere la preparazione dei futuri «azzurri» dello sci — e delle «azzurre» — che nelle Olimpiadi del '36, ed anche prima in tutte le competizioni internazionali che si preannunciano numerose e importanti, dovranno difendere il buon nome e le non pesanti tradizioni del giovane sciismo italiano. Nomi di bravi e conosciuti campioni fra gli uomini; e fra le signore la Crivelli, la Dreher, la Gadda... Ma Paula non c'era; Paula ch'è la vessillifera, la campionessa, l'irresistibile — o che nò io come si possa chiamare questa eccezionale sportiva sana come una lasca, robusta come un torello, morena peggio d'un beduino e con una chiostra di denti più bianchi della neve su cui ella signoreggia nello sfrecciare delle discese e nei molli arresti degli slalom. Paula, Paulotta, dove sei? Ben sì ma che la tua presenza rende deserte le corse e prevedibili oltre ogni immaginazione gli ordini d'arrivo, ma le tue avversarie, che sono anche tue amiche, già hanno iniziato le lezioni per diminuire il distacco delle straniere, e tu magari stai ancora rampicando sulle spettrali pareti dei Kaisergebirge nel romantico Tirolo o sulle fulve rocce del Faraglioni a Capri e del Salto di Tiberio? Ma no, ma no, che Paula proprio ieri m'ha scritto da Monaco di Baviera che prima deve passare a St. Anton: giusto ella vuole compiere «un piccolo corso di perfezione» alla famosa scuola dell'Arlberg, e poi vedrete che non ci ha perduto nel ritardo. Per brave e volonterose che siano le altre, sarà ancora essa che arriverà prima, e non baderà neppure a interpellare il cronometrista per conoscere il «suo tempo» perchè più le importa sbucciare il tradizionale mandarino e nel suo gelido succo levarsi l'arsura dell'affannosa discesa.

***

La prima volta che la vidi fu cinque anni fa, in un rifugio lassù nel cuore del Rosengarten, ed era poco più d'una fanciulla. Se fosse oggi che i giornali parlano di lei e ne pubblicano la fotografia, la gente le avrebbe fatto circolo attorno. Esser popolari è gran bella cosa, gli amici si trovano basta aprir bocca, tutti si fanno in quattro per rendervi piacere. Allora la giovanissima ma già traccagnotta signorina Paula Wiesinger (pron. Visingher) nessuno la conosceva; ci volle la mia curiosità professionale perchè m'interessassi di lei e delle cose straordinarie che col suo compagno di cordata Hans S. andava compiendo sulle pareti delle Dolomiti; mi disse che, orfana di guerra, era tornata alla natia Bolzano dall'Austria dove l'avevano allevata; che s'era occupata in un negozio di confetture e cioccolata perchè di studiar da maestra neanche sentirne parlare aveva un luto, e che subito il suo maggior divertimento era stato quello di nuotare. Diventò presto così brava che i suoi compagni l'incitarono a prender parte a una gara. Era una gara internazionale fra uomini, e non la volevano, ma lei corse lo stesso e arrivò seconda. Poi altre volte arrivò prima, e anche nel tuffi. Poi ci fu un gran cambiamento — essa dice «nella mia faccenda sportiva». Aveva cominciato ad andare sugli sci ed a frequentare la montagna: giusto che il piacere fosse tale che di lì a poco la vedeserro coi suoi camerati e camerate di Bolzano inerpicarsi sulle rocce del Rosengarten. Sue confessioni: — Paura che avevo prima volta non può immaginare. Tanto mi teneva forte, quasi schiacciavo roccia che nelle mani mi venivano i crampi. E prima corda doppia per discesa, sempre con pancia a parete, invece di stare staccata! Ma subito questo mi ha pieciuto immensamente, e allora detto: — Niente più nuotare; adesso, tu, Paula, rampicare è tuo compito! — Ma fu il nuoto, tuttavia, che una volta la salvò: s'era fatta padrona d'un battello di gomma, di quelli che si portano anche sulle spalle; e su di esso un bel giorno prese a vogare nell'Isarco, e poi nell'Adige, finchè cammina cammina arrivò a Verona, andò a sbattere per la corrente contro la spalletta d'un ponte, la barchetta si rovesciò e la gente si mise a gridare: — Annegа! Annega! — ma lei con quattro bracciate si portò in salvo a riva. E rideva rideva, e quella gioia serena e fanciullesca le illuminava l'adusto viso sotto il casco dei bruni capelli.

***

Come sciatrice si rivelò nel '30, quando il campionato femminile lo disputarono sulle nevi di Roccaraso. Mai come quell'anno la partecipazione fu abbondante; le concorrenti erano venute da tutte le parti, da Milano e da Napoli, da Courmayeur e da S. Martino di Castrozza, da Torino e da Trieste. Si erano disturbati anche i «tecnici», ma nessuno pensava che la vittoria non dovesse toccare a qualcuna delle più note ed eleganti sciatrici del momento. Doveva arrivarne una anche da Ortisei, ma certo veniva a far numero soltanto: nemmanco si sapeva il suo nome, e anche l'avessero conosciuto non avrebbe detto alcunchè. Lassù in Val Gardena le notizie arriva-

no tardi: a Paula avevano detto che il campionato si sarebbe disputato con una gara di fondo come gli anni avanti, e perciò si era allenata sulla distanza, percorrendo quindici chilometri ogni giorno. Quando sbarcò sull'altipiano delle Cinque Miglia apprese che la gara di fondo era abolita, e che invece si correvano la discesa libera e la discesa obbligata. Rimase male — capirete —, ma peggio rimasero le sue competitrici appena la nuova venuta calzò gli sci e prese a provare il percorso. Videro subito che quella lì doveva esser abituata a far le cose sul serio e ch'era venuta per vincere; vinse, infatti, e da allora ha vinto sempre.

***

Fra le sciatrici europee ella è certamente una delle migliori (ha vinto gare d'eccezionale importanza, quali la discesa del Concorso internazionale della F.I.S. nel '32 e lo slalom del Kandahar nel marzo scorso); come ha un posto preminente — io direi assolutamente dominante — fra le alpiniste di tutto il mondo (ha partecipato all'apertura di tre itinerari di sesto grado nelle Dolomiti, ne ha ripetuti più d'una dozzina e in testa di cordata «fa» scalate di quinto grado). Ma chi per questa dimostrazione di coraggio e di abilità volesse chiamare virago Paula e le sue compagne di roccia e di neve, di scalate e di sciate, e col dirlo mettesse un po' di malizia — quanto dimostrerebbe di non conoscerle per niente, queste donne che pel fatto di essere ardite e forti non è detto che abbiano rinunciato a ogni attributo di femminilità! La distinta alpinista milanese Nini Pietrasanta proprio recentemente ha pubblicato un libriccino ricco di preziose e limpide verità, che i negatori del diritto alla donna di diventare anche alpinista e sciatrice potrebbero scorrere con profitto. Certo che, a prima vista, forte è il contrasto fra la montagna irta, cruda, precipita per dirupi e strapiombo o per lubriche lastre ghiacciate da una parte — e dall'altra la donna, creatura di dolcezza e di grazia, nata per la cura della casa, per le ragioni più intime della vita. Ma hanno pur le loro forze i richiami che ad esse vengono dalle cose, gl'inviti onde la natura le raggiunge nel loro nuovo dominio: allora esse si foggiano una loro energica e calma personalità, virilizzando, diciamo pure, le proprie facoltà. Che importa se il rude esercizio della montagna può anche togliere qualche morbidezza di contorni al loro carattere? In compenso, quante pose di meno, quanta maggiore semplicità, qual più profonda e raccolta e silenziosa comprensione di vita!

***

Queste Walchirie dapprima s'accompagnano agli eroi; poi ne si liberano e fanno da sè, emulandoli. Sulle Alpi Occidentali miss 'O Brien prende il comando d'una cordata e guida l'ascensione al Grépon o alla Dent Blanche, poi si sbarazza dei compagni e invita una collega francese a compiere, esse sole, la scalata alla Tour Carreé de Roche Meane; similmente avviene che questa Paula preceda cinquantadue uomini nella gara di discesa dal Breithorn (2000 metri di dislivello) o guidi, «signore sole», la traversata delle Torri di Valsolet e quella della Piccolissima di Lavaredo. Per assurdo che sembri, la donna forte e coraggiosa s'impone, e crolla l'illusione che Eva guerriera debba essere privata di fascini. Oggi le donne — atlete sono in perfetta regola anche con la grazia, e proprio questa Bolzanina è ciò che gli uomini usano chiamare «una bella brunetta». Che per dieci mesi all'anno la signorina P. W. indossi pantaloni e si stringa in attillate giacchette dal taglio maschile, non significa affatto che, a somiglianza delle Amazzoni, essa abbia sacrificato qualche parte della sua anatomia: tutt'altro! Quando essa piomba in una serata di gala o nel bar d'un Grand'Albergo di una celebre stazione alpina, davvero che non istona — e la sua grazia un po' primitiva e selvatica, ma fresca e sana spicca fra le bellezze non tutte genuine di quei fiori di serra. Pensate se l'atleta capace di restare trenta ore in roccia debba dichiararsi vinta dopo una notte di danze a St. Moritz: se stesse soltanto in lei, se non ci fosse a sorvegliarla il dirigente della Federazione dello sci, se non incombesse il pericolo di perdere, con «la forma», il titolo e le vittorie internazionali, certo che Paula terrebbe l'orchestrina occupata fino all'alba e magari più in là, quando è già l'ora di calzare gli sci e cominciare gli allenamenti sulla pista della Corviglia, o, chessò io, partire in gita verso i 3000 metri della Diavolezzahütte.

***

Effettuò molte e magnifiche scalate nelle Dolomiti italiane e nel Kaisergebirge tirolese, col compianto Re Alberto del Belgio. Questi era miope, portava le lenti, ma durante le ascensioni non voleva munirsi di occhiali di ricambio. Diceva che porta sfortuna. L'ultima estate che rampicarono, il Re aveva pregato la sua compagna di fotografarlo durante la famosa «traversata di corda» sulla parete Ovest del Totenkirchl. Fatta la fotografia, Paula, invece di mettersi la macchina a tracolla, l'infilò fra il giubbetto e la camicia, ma in un successivo movimento essa sfuggì dal riparo che le era stato trovato, e andò a fracassarsi quattrocento metri in basso. Paula rimase mortificata, pensando a tanti bei ricordi fotografici perduti pel Re, ma questi la consolò dicendole: — Il male è poco; pensi se invece avessi perduti gli occhiali... — Allora toccò a lei di sorridere; perchè essa sola sapeva che nel sacco c'erano gli occhiali di riserva del Re, portati a sua insaputa! E' soltanto quando parla — ma ne parlo pochissimo e con pochi — di questo grande e sventurato Compagno, al quale la legava una venerazione quasi figliale, tradito dalla sorte nel corso d'una facilissima ascensione, che Paula si fa triste, e il raggio di gaiezza che sempre le traluce nei chiarissimi occhi subitamente si spegne.

Vittorio Varale

La partita della nebbia

I diritti di chi paga

Riceviamo:

La partita di campionato svoltasi a Torino fra le squadre Juventus e Triestina in condizioni di tempo sfavorevolissime, per non dire di visibilità assolutamente negativa, merita alcune considerazioni. L'arbitro dell'incontro, d'accordo o no coi capitani delle due squadre, ha decretato insindacabilmente lo svolgimento della partita e... bene lui che possiede facoltà visive sovrumane, nonchè un senso del dovere e di responsabilità illimitato! Sin qui il regolamento è, quindi, nulla da dire.

Ma e il pubblico? Questo pubblico che si cerca di ingraziare, questo pubblico che paga e che non ha visto in 60 minuti se non qualche giocatore compiere rimesse laterali, questo pubblico che parte da casa, com'è avvenuto ieri, col sole ed arriva allo stadio con la nebbia fitta al punto da credersi prigionato nel limbo e che protesta, che grida in coro «basta», «scendete», che non vede nulla di nulla; questo pubblico che, bene o male, fa tirare avanti vuoi Federazione e vuoi Società, giocatori, ecc., non conta proprio niente, non ha proprio alcun diritto?

Non si può considerare quanto è successo allo Stadio di Torino se non come una solenne turlupinatura. Se si vuole un paragone, basta pensare al buio spettacolo teatrale che continua... al buio perchè un guasto ha irrimediabilmente smorzata la luce...

Tutti i torti il rag. Costa non ha: stavamo, anzi, per dire, pur con tutto rispetto al regolamento e all'arbitro, che ha molta ragione. Perchè, se il pubblico ha dei doveri (e le Società hanno quanto costi trasgredirli) è logico e giusto che abbia anche dei diritti; e il primo ci pare sia quello di poter vedere lo spettacolo per il quale ha pagato tutto di biglietto. Domenica scorsa la Direzione della Juventus ha spontaneamente, e a tutto suo danno, restituito l'importo dei biglietti: ma questo atto poteva non trovare imitatori, e, se li trovasse, arrecherebbe ingiusta e grave perdita alle casse non opime delle Società. Nè la Federazione nè gli arbitri possono disinteressarsi di questo che è un problema di società e di rispetto per il pubblico, nonchè di vita per le società e, intrinsecamente, del gioco del calcio. (N. d. R.).

Il campionato calcistico di Serie A

Situazione invariata

Il bilancio dell'ottava giornata si è risolto a favore del Genova e del Modena, com'era nelle previsioni.

Il lettore domanderà a questo punto se Genova e Modena sono anche le squadre più forti, quelle cioè che affiorano maggiormente nella contesa per il primato. E' un fatto intanto che le due capillista fanno la loro strada con ammirevole regolarità, raccogliendo punti un po' dappertutto, sempre superando le riserve della critica con la vittoria, che in fondo è il solo fatto di importanza capitale; mentre nelle posizioni di rincalzo, tolte l'Atalanta e il Pisa, che sono all'offensiva fin dalle prime giornate, si rileva un'altalena così sconcertante nell'ordine delle squadre inseguitrici, da non sapere a quale riservare con ferma convinzione una parte decisiva sulla scena del torneo. Nel girone A, il Novara arriva sulla soglia del primato e poi si ritrae; le squadre toscane, all'infuori del Pisa, un po' sono all'avanguardia e un po' sono al centro della graduatoria; i Viareggini, dopo quattro sconfitte consecutive, soltanto domenica hanno ripreso a vincere e non senza fatica; le unità siciliane non danno la sensazione di poter resistere sino alla fine. Nel girone B, il Verona è salito improvvisamente alle spalle del Modena senza che nessuno se lo aspettasse; lo Spal è in vena di prodezze, ma si pensa che lo sforzo dell'unità emiliana debba pur finire; il Padova e il Bari si destreggiano sovente in compagnia dello sgradire di coda: è insomma un alternarsi di risultati che pare fatto apposta per trarre in fallo chi per avventura intendesse prevedere gli sviluppi futuri della competizione.

Così si spiega perchè, non essendovi per ora il presagio di un mutamento della situazione, l'attesa generale rimanga concentrata sempre sul Genova e sul Modena. Eppure anche le squadre di testa sono indenni da appunti severi e i meriti più cospicui nel loro confronti sono proprio gli sportivi genovesi ed emiliani. In fondo, esiste una certa affinità fra le due compagini. Entrambe posseggono un assetto di retroguardia poderoso ed entrambe non sono ancora riuscite ad avviare il problema dell'attacco verso una soluzione definitiva. Non è facile passare fra gli sbarramenti difensivi delle capillista, ma i reparti offensivi sono le spine nel cuore dei tecnici genovesi e modenesi. Lo squilibrio di linee si avverte maggiormente quando le due linee sono lanciate all'offesa: il cumulo del lavoro d'attacco diventa allora impotente, ma è già un evento lusinghiero se i cinque uomini di punta riescono ad azzeccare un goal. Questa difficoltà ad ottenere risultati concreti induce gli allenatori delle due unità a variare con frequenza lo schieramento delle linee e questo potrebbe essere un errore poichè è risaputo ormai, per legge consacrata dal campionato, che soltanto una stabilità di formazione può dare buoni frutti. Domenica, per esempio, il nuovo allenatore del Genova ha portato Sala, che è un mediano stupendo, all'attacco, sostituendolo con Scategni, che è un elemento tutt'altro che adatto per tutti i ruoli. L'esperimento non ha dato l'esito sperato e c'è da scommettere che, nelle prossime giornate, sarà abbandonato per tentarne forse degli altri. Orbene, per una squadra come il Genova, che possiede un indirizzo difensivo collaudato da esami durissimi, potrebbe essere pericoloso smantellare la mediana e noi pensiamo, senza alcuna intenzione di dare dei consigli a Faroppa, che miglior partito sia quello di formare al solito titolo della mediana (Sala-Godigna-Dusi), in attesa che gli interrogativi all'attacco si risolvano da sè coi prossimi arrivi di Libonatti e di Esposto. Del resto, non si saprebbe dire se sia più imbarazzante la condizione del Genova e del Modena con gli attacchi che funzionano a strappi e le difese che sono così granitiche da salvare sovente le squadre dai colpi di sorpresa, oppure quelle del Novara, che domenica ha provato un'amara delusione a Tortona, e del Pisa che a Messina s'è trovato infine con quattro goal in rete, dopo aver dato una bella dimostrazione di gioco offensivo. Entrambe le disavventure prendono origine da imperdonabili errori dei portieri e Baldacci pare abbia proprio sulla coscienza tutti i quattro punti del Messina. Ma la sconfitta del Novara, alla quale abbiamo assistito, va messa in relazione, oltre che alle pàpere di Colombo, alla partita combattiva, piena di imprevisti giocata dal Derthona e alle scarse facoltà conclusive degli attaccanti novaresi.

N. M.

Battaglie uliciane

Risultati regolari nella prima giornata dei tre campionati torinesi

Benchè domenica la nebbia abbia sfavorito notevolmente la disputa delle partite in programma, la maggior parte di esse sono state condotte regolarmente a termine.

Trattandosi della prima giornata di campionato, non si può già stabilire fin d'ora una scala di valori, anche perchè qualche unità fra le più quotate ha riposato.

La squadra meglio attrezzata nei riguardi gironi di prima categoria sembra essere, per ora, quella del Piemonte, che ha battuto largamente l'Aurora. Il Vanchiglia, campione di categoria dello scorso anno, ha bensì battuto clamorosamente il Virtus, ma occorre tener presente che questa squadra ha giocato per più di un'ora senza il portiere titolare. Bisognerà, quindi, attendere il Virtus alla seconda prova per poter giudicare delle sue possibilità. Il Maddalena ha avuto ragione del Guerin; la sua difesa si è, però, lasciata segnare due porte.

In seconda categoria non si sono verificate sorprese, all'infuori di quella della gara Estella-Vanchiglia, vinta dalla prima, contro ogni previsione per quattro a due. I grigi dell'Estella hanno, quest'anno, una forte squadra che gioca con molto cuore e che farà certamente della strada, se manterrà la disciplina e la coesione. I granata vanchiglesi, pur segnando due porte, non hanno potuto far il più contro la forte difesa estellana ed hanno anche sbagliato un calcio di rigore, quando le sorti della partita non erano ancora compromesse. Previste le vittorie del Dopolavoro Ferroviario, del Cenisia, del Piemonte e del Vanchi-Unica.

Fra i «ragazzi», il Torino, che ha allestito una seconda squadra-ragazzi per poter partecipare al campionato della Sezione Propaganda, ha debuttato nello vittoriosamente contro l'Eridano, benchè questo presentasse in campo una squadra atleticamente più forte e già esperta delle passate lotte. Il Combi, con le sue due squadre, ha eliminato i rispettivi avversari con l'identico punteggio di due porte a zero, mentre il Virtus ed il Gioda-Palatino, campione torinese, sono rimasti alla pari.

I confronti di domenica prossima, specie quelli fra le squadre del Cenisia e del Piemonte e Venchi Unica-Estella daranno modo di stabilire una prima graduatoria, alla quale saranno da aggiungere le squadre del Gioda-Palatino e del Guerin (campione) che appunto domenica entreran. in lizza.

La squadra dell'Ambrosiana affidata alle cure di Aldo Molinari

Milano, 4 notte.

Da domani riprenderà le redini del comando dell'Ambrosiana-Inter, per quanto riguarda la parte tecnica della società, Aldo Molinari. Il presidente gr. uff. Pozzani, constatato il non buon andamento della squadra nel campionato di calcio, ha preso la deliberazione di affidare ad una sola persona di precise cognizioni tecniche la direzione sportiva dei nero-azzurri, con l'approvazione dei componenti il Consiglio direttivo.

La notizia dell'incarico affidato ad Aldo Molinari in un momento particolarmente difficile della squadra, e del quale si ricorda che nel 1930 condusse alla vittoria nel campionato i nero-azzurri, è stata accolta con viva simpatia negli ambienti calcistici cittadini, ancora delusi per le recenti cattive prove dell'Ambrosiana.

Brescia - Sampierdarena sarà giocato domani

Genova, 4 notte.

La Sampierdarenese, in seguito a disposizione presa oggi dalla F.I.G.C., dovrà giuocare posdomani, giovedì, il suo incontro con il Brescia, sospeso domenica scorsa a causa della nebbia. Inoltre, l'8 dicembre, la Sampierdarenese incontrerà sul proprio campo, il Pisa, in una partita amichevole.

I rosso-neri giuocheranno a Brescia nella seguente formazione: Venturini; Ferrero, Rigotti; Rossi, Avalle, Malatesta; Cappellini, Buzini, Cornini, Poggi, Peruzzo.

Il torneo di pallacanestro della R. Società Ginnastica

Nella palestra della R. Società Ginnastica si sono svolte ieri sera, dinanzi ad un pubblico numeroso, tre partite del torneo di palla canestro a vantaggi organizzato dalla Società Ginnastica stessa. Ecco i risultati: Lancia b. Ginnastica C 46-24, Fiat A b. Sonnini 90-32, Ginnastica B b. Fasci Giovanili 34-20. Arbitri: Morelli e Rosso.

— *Il G. S. Vecchi-Unica* ha costituito una sezione femminile di pallacanestro. Per schiarimenti le interessate potranno rivolgersi alla sede sociale, in via Francesco De Sanctis.

Cunningham migliora il record mondiale delle 1000 yards

Toronto (Canada), 4 notte.

L'atleta olimpionico Glen Cunningham ha battuto il record delle mille yards percorrendo la distanza in 2 minuti 12" e 2/5, tempo registrato dall'Amateur Athletic Union.

Un torneo al pallone elastico per le opere assistenziali del «Gioda»

Domani, nello sferisterio di via Napione, avrà inizio un torneo al pallone elastico a favore delle opere assistenziali del Gruppo Rionale «Mario Gioda». Il torneo è aperto a squadre composte di giocatori di 1.a e di 2.a categoria; la battuta dovrà essere effettuata però sempre da giocatori di seconda categoria. La prima partita, che avrà luogo alle ore 15, opporrà una squadra composta di Binello e Ricca ad un'altra formata da Delpiano e Gavello.

Ieri, pertanto, s'è svolto l'annunciato incontro fra il Dop. Asti (Augusto Manzo-Teinchero) e il Dop. Alba (Gavello-Rossi). Augusto Manzo, in forma spettacolosa, ha dominato come ha voluto la quadriglia antagonista, battendola per 11 giochi a 1. Arbitro Magnone. Oggi s'incontreranno, in una gara-rivincita, le quadriglie del Dop. Perno (Galvagno-Rabino) e dell'Eda (Maggiorino-Depania).

Nello Sferisterio di Alba

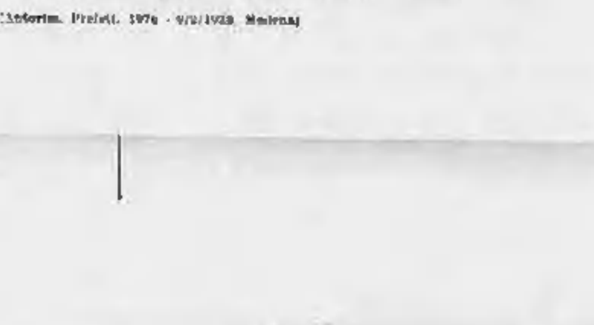
Alba, 4 notte.

La partita al pallone elastico che nel nostro Sferisterio metteva di fronte, oggi, le squadre del Dopolavoro Mario Gioda, sezione Eda, di Torino (Brovi-Sacchetto) e del Dopolavoro di Alba (Solaro-Cane), incerta fin quasi alla fine, è terminata colla vittoria di quest'ultima per 11 giuochi a 10.

Domani, mercoledì, la squadra dei fratelli Marco giocherà contro quella formata da Ricca, Trinchero, Dellavalle, Depania. Alla squadra di Ricca sarà concesso il vantaggio di tre metri alla battuta.

Prossime gare

NOVARA: *Turno «Comando Federale»*, gara ciclo-campestre per Giovani Fascisti su un percorso di km. 15 organizzata dal locale Comando per il 9 dicembre.



Autorizz. Prefett. 1976 - 9/2/1933. Mediana

CRONACA CITTADINA

La sosta torinese dell'Autotreno del vino

La prima festosissima giornata -- La visita delle Autorità -- I concerti ed i balli in piazza San Carlo -- Immensa folla

Dopo i successi di Milano e di Novara, l'« Autotreno del vino » è venuto ad attendarsi nella nostra città. Giunta l'altra notte, esso ha schierato le sue imponenti vetture in piazza San Carlo, di fronte ai padiglioni dei negozianti di via Roma; di guisa che la

della « aristocratica piazza ha in questi giorni la fisionomia di un movimentato, affollato, simpatico emporio.

Ieri mattina gli autocarri aprivano i loro fianchi che apparivano come altrettante vetrine, e la gente subito si affollava ad osservare ed ammirare, nonchè a fare qualche piccolo assaggio. Più tardi, alle ore 11, la singolare mostra era visitata dalle autorità. Accolti dal direttore dell'Autotreno dott. Bian, sono giunti il Segretario Federale Piero Gazzotti col vice-segretario conte Rossi di Montelera, il vice-Podestà prof. Silvestri, il presidente dell'Unione fascista agricoltori conte dott. Giorgio De Vecchi di Val Cismon, il presidente e il direttore della Cattedra ambulante di agricoltura comm. Sesia e prof. Chiri-Gamacchio, il gr. uff. Ilsovito per il Consiglio provinciale dell'Economia, il cav. Babba, presidente della Sezione enologica in seno alla Federazione dei commercianti, il comm. Neri per l'Ente del turismo, il cav. Torrero in rappresentanza del Dopolavoro Provinciale, ecc. Le autorità, accompagnate dai dirigenti dell'Autotreno, hanno compiuto una minuta visita della interessante mostra, felicitandosi vivamente coi dirigenti stessi, per la riuscitissima iniziativa e per la sua perfetta organizzazione.

L'Autotreno consta di quattro imponenti autocarri, due motrici e due rimorchi. Nella prima motrice, che serve anche di sede alla direzione, è installata una razionale cantina che comprende i migliori vini d'Italia. Un'altra vasca, quella dell'Enotecnica, con ufficio commerciale e materiale dimostrativo, è alloggiata nel rimorchio.

L'interno della seconda motrice è destinato a dormitorio per il personale. Il rimorchio è trasformato in un moderno servizio di mescita, ove il pubblico può procedere alle degustazioni. E' convien dire che, se l'Autotreno ha ovunque riportato successo come esposizione di materiale, altrettanto successo ha riportato come possibilità di assaggio dei numerosi vini della nostra terra. E' questo, in fondo, la forma più pratica ed efficace di propaganda. E lo dimostra il fatto che a Milano, per esempio, si sono distribuiti giornalmente da otto a dieci mila bicchieri di vino. Vini che i più non conoscevano che per fama, possono essere così assaporati con grande facilità e poca spesa.

L'Autotreno è dotato dei più moderni mezzi di propaganda, cioè altoparlante e cinematografia. In occasione della visita delle autorità, l'altoparlante ha vallegato l'ambiente spandendo la nota di « Giovinezza », quindi della canzone ufficiale dell'Autotreno, scritta da Guelfo Ferrari di Padova e musicata dal maestro Ludici di Trieste, nonchè da altre riuscite esecuzioni sempre intonate al tema del vino, alternatamente con comunicazioni propagandistiche o pubblicitarie.

L'Autotreno è stato visitato da numeroso pubblico durante tutta la giornata. Alle 17 si è iniziato un concerto e giocondo corteo, promosso dal Dopolavoro Provinciale, recandosi in piazza San Carlo. Lo componevano numerose bande e rappresentanze dei Dopolavoro e dei Gruppi Rionali della città. Vi spiccavano, fatti segno alla curiosità della folla che in quell'ora animava il centro cittadino, i gruppi in costume di alcuni Dopolavoro aziendali.

In piazza San Carlo erano stati appositamente allestiti due palchi o tribune, uno per le bande e l'altro per il ballo, iniziatosi anche questa sera dei Dopolavoro Provinciale. La banda della Fiat ha eseguito, fra i nutritissimi applausi della numerosa folla accorsa, un riuscito concerto sfoggiando il seguente programma: marcia « Anima fascista »; « Vespri Siciliani »; « Italiani in Oriente »; « Ala Italica » (musica inglese); marcia. Quindi la banda del Gruppo Rionale « Arnaldo Mussolini » ha eseguito fra entusiastici applausi l'« Inno al Duce », E da ultimo la massa corali del Dopolavoro Lancia hanno eseguito, con pari successo, una « Canzone bacchica » e « Fra voci », seguita dal « Campagnuoli » di Pretle.

Il ballo è interessantissimo concetto è trasmesso poco dopo le 22. In seguito sono entrati in campo i ballerini, che, invadendo l'apposito palco, hanno intrecciato danze, ora vivaci ora graziose e ora indiavolate. Anche questi danzatori in costume hanno costituito per il pubblico un gustoso divertimento. Naturalmente non è mancata la « monferrina », che ha strappato battimani entusiastici.

Il Quadrumviro De Vecchi per le celebrazioni torinesi

Al telegramma di devoto omaggio inviato dal presidente dell'Unione Provinciale professionisti e artisti avvocato Majorino a S. E. il conte ambasciatore Cesare de Vecchi di Val Cismon, il Quadrumviro si è compiaciuto di rispondere nei termini seguenti:

« Ringrazio del pensiero rivoltomi assumendo presidenza Unione Provinciale Torinese Professionisti ed Artisti. Ricambio saluto con la più viva cordialità, augurando nuova fatica che si inizia con preparazione della celebrazione fascista di altissime glorie piemontesi, fatteci più italiche che mai, ogni migliore successo. - Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon ».

La partenza delle Gerarchie per Roma

Ieri sera sono partiti dalla stazione di Porta Nuova alla volta di Roma tutti i Gerarchi della Provincia. Con Sua Eccellenza il Prefetto Giovara ed il Segretario Federale Piero Gazzotti erano il Vice Segretario Federale, il Segretario Federale Amministrativo ed i loro diretti collaboratori, i membri del Direttorio Federale e del Direttorio del Fascio di Torino, gli Ispettori di Zona e gli incaricati del controllo amministrativo della gestione dei Fasci, i Fiduciari dei Gruppi Rionali, i Comandanti dei Fasci Giovanili della città guidati dal Comandante la seconda console Moreno, la Delegata dei Fasci Femminili contessa Cavalli e la Delegata delle Giovani Fasciste e le loro dirette collaboratrici, le delegate dell'assistenza dei Gruppi Rionali, il Direttore dell'E.O.A. ed i Fiduciari Provinciali delle Associazioni dipendenti dal Partito. Sono pure partiti con lo stesso treno i vice podestà ing. Silvestri e avv. Gianolio.

Problemi del lavoro

La riduzione delle ore lavorative e il riassorbimento della mano d'opera - Per la regolamentazione del salario ad incentivo ed a cottimo

L'accordo interconfederale dell'11 ottobre per la riduzione delle ore lavorative e per la sostituzione, ove è possibile, di mano d'opera femminile con mano d'opera maschile, accordo che è giunto provvidenziale per alleviare la disoccupazione, trova applicazione graduale ed integrazione presso le singole Federazioni di categoria e le Unioni delle parti interessate. Abbiamo già pubblicato come gli articoli 4 e 5 riguardanti il lavoro straordinario abbiano trovato nella nostra provincia pronta applicazione. Per ciò che riguarda la riduzione delle ore lavorative da 48 a 40 ferve frattanto il lavoro presso le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, per l'applicazione degli accordi raggiunti presso le Federazioni nazionali interessate.

La deliberazione della riduzione delle ore di lavoro ha per preciso scopo di ripartire le attuali possibilità di occupazione tra un numero di operai maggiore a quello attuale; conseguente risultato sarà l'assunzione di operai ora disoccupati in proporzione delle ore di lavoro ridotte. Nella nostra provincia la riduzione verrà effettuata dopo accurati studi riguardanti le singole industrie e, ove sia necessario, anche i reparti, affinchè lo spirito della deliberazione possa trovare una pratica e assolutamente esatta applicazione. Naturalmente la riduzione sarà effettuata in quei reparti o lavorazioni che potranno assorbire un numero di operai disoccupati proporzionale al numero delle ore detratte. La riduzione dell'orario, come è stabilito dall'accordo, non verrà effettuata per quelle aziende in cui il numero di operai occupati sia inferiore a cinque e per il personale specializzato in cui funzione richieda particolari cognizioni tecniche.

Gli accordi tra le due Unioni interessate dei Lavoratori dell'Industria e degli Industriali verranno attuati gradualmente, da quanto ci è dato sapere, entro il periodo stabilito dalla deliberazione interconfederale che, come è noto, ha valore per sei mesi. Gli industriali ed i lavoratori della nostra provincia, di cui è ben noto l'alto spirito e la perfetta fede fascista, anche questa volta daranno una nuova prova della loro comprensione delle necessità del momento.

— Presieduta dal Segretario dell'Unione Fascista dei Lavoratori dell'Industria dott. Augusto Venturi ha avuto luogo la riunione della Commissione degli Esperti delle Maestranze della Fiat-Lingotto e della Villar Perosa. Il segretario dell'Unione, dopo aver ampiamente illustrata, in tutti i suoi particolari, la nozione del Comitato Corporativo Centrale, ha comunicato le direttive dell'Unione per addivenire ad una sollecita quanto chiara regolamentazione collettiva del salario ad incentivo, a cottimo e, principalmente, del Bedaux. Dalla discussione seguitane, ed a cui hanno partecipato vivamente tutti gli intervenuti, è risultato come le direttive dell'Unione, approvate all'unanimità dagli esperti rappresentanti le maestranze degli stabilimenti suddetti, rispondono pienamente al desiderato dei lavoratori ed alle necessità della produzione.

Contro la disoccupazione

L'Unione Fascista dei Commercianti e l'Unione Fascista dei Lavoratori del Commercio della provincia di Torino comunicano che a partire da domani 6 corrente s'inizieranno i turni di avvicendamento per i disoccupati delle categorie dei pubblici esercizi e le associazioni per quelli degli alberghi e pensioni in relazione ai noti accordi per lenire la disoccupazione nelle categorie sopraddette. Le ditte interessate dovranno far richiesta del personale esclusivamente al competente Ufficio di Collocamento del Commercio.

Una mostra di Arturo Tosi

Nello studio di via Barolo 2, dove Felice Casorati ed Enrico Paulucci promuovono manifestazioni d'arte di carattere eccezionale, si inaugurerà domani un'importante mostra di circa ottanta opere di Arturo Tosi. Il nome dell'insigne pittista lombardo è di per sè un richiamo tale che l'esposizione si annunzia di grande interesse artistico.

Anticipata estrazione del Lotto

Sabato prossimo, 8 corrente, ricorrendo la festività della Immacolata Concezione, giorno festivo a tutti gli effetti civili, la estrazione del lotto sarà anticipata a venerdì, 7 corrente.

Conferenza Soldati. — Rinviata e data da stabilire.

Bollettino demografico di Torino

4 Dicembre 1934-XIII

NASCITE	22
MORTI	23

Strana scomparsa di un canavesano emigrato

Non dà più sue notizie da 20 anni - Le vane ricerche della parente

Trenta, quarant'anni fa ed anche più, il miraggio di una rapida fortuna, un vago desiderio d'avventura hanno fatto varcare l'Atlantico a numerosissimi italiani. Specialmente in Argentina, a Buenos Aires, a Rosario ed in altri centri si erano formate numerose colonie di piemontesi, i quali per la loro operosità e per il loro carattere hanno saputo imporsi nel commercio e nell'industria locali. Faceva parte di questo valoroso gruppo di piemontesi il fornaio Domenico Francesco Balma-Poma fu Stefano e fu Domenica Botas Valet, nato a Rocca Canavese il 16 febbraio 1875, era irreperibile. Era scomparso, senza lasciare dietro di sè alcuna traccia, nel vasto labirinto del mondo.

Ed ora la sorella disperata, nella dolorosa incertezza che il fratello non sia più in vita, ben sapendo come *La Stampa* sia molto conosciuta tra gli italiani all'estero e spesso, quale filo d'Arianna ne mantenga i legami con la Patria, si è rivolta a noi, certa che, ovunque egli si trovi, gli giungerà il suo anziano richiamo e per nostro mezzo potrà così avere notizie e forse, chi sa?, avere la gioia di riabbracciarlo, dopo circa quarant'anni di separazione.

Passavano intanto gli anni della guerra e del dopo guerra e nel 1924 la sorella del Balma, non ricevendo alcuna notizia, scriveva al Consolato italiano di Buenos Aires per avere informazioni dello scomparso.

Disgraziatamente in quel periodo la donna aveva traslocato, andando ad abitare in via Golto 11, dove trovasi tuttora, e durante il trasloco aveva perduto le lettere con gli indirizzi del fratello, cosicchè non poteva fornire alcun particolare al Consolato italiano, le cui ricerche rimanevano perciò infruttuose.

A più riprese la donna tentava in seguito, per mezzo di conoscenze che si erano recate in Argentina, di avere nuove del fratello, ma sempre inutilmente. Ha ancora ultimamente, e per essere più precisi il 4 agosto scorso, la sorella del Balma faceva riprendere le ricerche dalla signora Tina Barberis residente a Buenos Aires; quest'ultima si interessava personalmente, quindi visti vani i suoi sforzi, si rivolgeva al Consolato italiano. Ma anche questa volta, malgrado tutti i passi compiuti, non si giungeva che a questo risultato: il Domenico Francesco Balma-Poma fu Stefano e fu Domenica Botas Valet, nato a Rocca Canavese il 16 febbraio 1875, era irreperibile. Era scomparso, senza lasciare dietro di sè alcuna traccia, nel vasto labirinto del mondo.

Ed ora la sorella disperata, nella dolorosa incertezza che il fratello non sia più in vita, ben sapendo come *La Stampa* sia molto conosciuta tra gli italiani all'estero e spesso, quale filo d'Arianna ne mantenga i legami con la Patria, si è rivolta a noi, certa che, ovunque egli si trovi, gli giungerà il suo anziano richiamo e per nostro mezzo potrà così avere notizie e forse, chi sa?, avere la gioia di riabbracciarlo, dopo circa quarant'anni di separazione.

Ragazzo diciassettenne rapito da una fanciulla di sedici anni

Lieto epilogo matrimoniale

Una mattina di una certa giornata dell'ottobre scorso, giungeva ai vari Commissariati di P. S. di Torino una circolare telefonica con cui si disponeva « di ricercare ed arrestare il nominato Luciano Garini, capelli neri, faccia glabra, colorito pallido, aspetto di fanciullo, imputato di ratto in persona della nominata Isabella Vulioppio, di anni 16 ». Qualche minuto dopo, agli stessi Commissariati giungeva un'altra circolare telefonica con cui si disponeva « di ricercare ed arrestare la nominata Isabella Vulioppio — occhi neri, fronte piccola, bocca minuta, capelli corti — imputata di ratto in persona del nominato Luciano Garini, di anni 17 ». I brigadieri delle Sezioni leggono e si grattano la testa. Che Luciano abbia rapito Isabella, pasai, ma che Isabella abbia rapito Luciano...

Era successo questo: Babbo Vulioppio, col petto ansante e vacillante il piè, tenendo in mano un foglio da dieci lire, si era recato dal suo Commissario ed aveva denunziato e querelato Luciano Garini di adescamento e ratto in danno della figliola Isabella che era una ragazzina... Da ciò, la prima circolare.

Senonchè, quasi contemporaneamente, Babbo Garini si era recato dal proprio Commissario, bollente d'ira e con la morte in seno, per denunziare che Isabella Vulioppio, la sera precedente, giunta in automobile sulla piazzetta ove Luciano giocava a palla coi suoi compagni in calzoncini corti, lo aveva attratto sulla macchina e lo aveva rapito... Da ciò, la seconda circolare.

Il fatto è che, poche ore dopo, gli agenti scovano i due piccioncini, rispettivamente rapitori e rapiti e li trascinano in carcere.

Chi potrà mai dire quale tempesta scoppiò, implacata e funesta, nel cuore dei due padri? Uno, il papà di Isabella, al pensiero della figlia sedotta, disonorata e cercognata, per poco non si buscò un colpo d'accidenti secco: l'altro, il papà di Luciano, di fronte all'immensa ingiuria fatta al proprio figliolo, adescato, corrotto, rapito e carcerato, lanciò una di quelle interiezioni che i giornali non son soliti pubblicare. Vendetta, tremenda vendetta..... e per ciò, mano alla carta bollata e di corsa dagli avvocati.

Il più lesto fu Babbo Vulioppio che giunse dall'avv. Maccari urlando:

— Io vo' la mia figlia... Al vegliardo la figlia rendete.

L'avv. Maccari, arricciandosi i baffi e sorridendo sotto i medesimi, sospesa ogni altra pronunzia sul merito e sulle spese, interlocutoriamente pronunziando, mandò a chiamare Babbo Garini, per invitarlo, da uomo d'onore, ad indurre il figlio a rendere il mal tolto. E Babbo Garini non mancò all'appello.

— Egli mi fu rapito — gridò entrando nell'ufficio del legale. — E chi lo arriva?... Ma ne avrò vendetta...

L'avv. Maccari riuscì ad ottenere un po' di calma ed a farsi narrare i fatti. Ascoltate le due campane, disse:

— Le minacce e i vieri accenti portano sempre in preda i venti e poi rimangia pace, pace, pace tra uomini di buona volontà. Io vi dico, o signori padri, che la cosa è semplice e che non deve esser complicata. Se Luciano ha rapito Luciano e su l'uno è colpevole, l'altra non è innocente. Questo o quello per sue pari sono e per fortuna, pur essendo minorenni, sono maggiorenni quanto alla possibilità di un matrimonio...

— Matrimonio? — urlò Babbo Garini — Matrimonio tra due mocciosi che non hanno nè arte nè parte? E chi li mantiene?

— Chi li mantiene? — tuonò Babbo Vulioppio — Io, signore, io li manterrò, educandoli, avviandoli ad un lavoro redditizio, tenendoli in casa mia fino alla loro maggiorità...

Breve. L'avv. Maccari fu una scrittura privata con la quale i due padri si impegnano di recedere dalle rispettive querele, di dare il consenso per il matrimonio, mentre Babbo Vulioppio si impegna di prendere in casa i due piccini, di dar loro un'occupazione, di mantenerli e di curarli sino alla loro maggiore età.

Tutto è bene quello che finisce bene. Lui, in calzoni corti, lei in sottanina, si scambiano solennemente la più fervida promessa di fedeltà, di reciproca assistenza, di reciproco e naturalmente eterno amore. Ed il matrimonio fu.

Tornano dal breve viaggio di nozze e vanno a riposare in seno mamma in casa Vulioppio ove c'è la moglie del babbo-suocero e che è la matrigna di Isabella.

La storia è finita? Macchè! Fini che quando tutto era finito, la cosa cominciava allora. Finì che dopo un giorno o due incominciarono i guai. Si sa bene come siano certe cose. Tra suocero e genero non c'è mai stato troppo amore; immaginiamo un po' che cosa deve essersi stato tra suocerastra e genero-astro e tra matrigna e figliastra. Un primo battibecco, poi un battiguancia, poi un battispalle, poi cazzotti, graffi, ingiurie, fino a che Babbo Vulioppio — ormai sazio di avere reintegrato l'onore della figlia — decise di perder la pazienza e perciò afferrate le due orecchie dei piccioncini li mise alla porta e li mandò a farsi benedire da Babbo Garini. Il quale, naturalmente, diventò un inferno nel deserto. Così è E così sia, tuonò l'antenato di Luciano, aspetta che te la faccio vedere io ».

E per farla vedere al papà di Isabella, cominciò col non voler ricevere in casa la medesima, ma dovette poi accorgersi che essa era la metà del suo figliolo e che non poteva ricevere l'uno senza l'altra. Ed allora, mano nuovamente alla carta bollata e grande crucciò degli avvocati, i quali si scaldano e scaricano i loro adegni sulla pancella...

I due ragazzi sposi assistono divertiti alla pugna tra i rispettivi babbi. Essi non si preoccupano che la minestra sia loro data da Babbo Garini invece che da Babbo Vulioppio.

Travolto da un treno alla stazione di Porta Nuova

Una impressionante sciagura è accaduta ieri sera nell'interno della stazione di Porta Nuova. Il corriere Ugo Graffoni fu Alessandro, di 49 anni, abitante a Valenza Po, giunto in ritardo in stazione, si precipitava ad un sportello di un vagone del treno di Pinerolo già in moto. Il Graffoni era carico di pacchi ingombranti. Nello spiccare il salto per afferrarsi alla maniglia, il corriere scivolava, cadeva al suolo rimanendo travolto sotto il convoglio. Un grido di raccapriccio lanciarono le persone che erano sulla banchina mentre i viaggiatori, dal treno, azionavano il segnale d'allarme. Il convoglio si arrestava. Gli astanti e il personale del treno correvano di pretur soccorso all'infortunato, ma purtroppo il disgraziato era ridotto in un ammasso di carne sanguinolenta.

Dopo le formalità di legge, eseguite dal commissario di P. S. della Sezione di Porta Nuova, la salma era trasportata agli istituti universitari del Valentino.

Lo scontro di Porta Susa

Migliorate condizioni dei feriti

Le condizioni dei feriti nello scontro di Porta Susa continuano a migliorare. Altri hanno lasciato gli ospedali dove erano stati ricoverati. Accaduta la sciagura, primo ad accorrere a prestar soccorso agli infortunati, penetrando nella vettura che stava per incendiare, era l'impiegato dell'Azienda Tranviaria signor Agostino Santini, abitante in corso Ferrucci 19.

STATO CIVILE

Nati: Michela in Cimmino, d'anni 1; di Alessandria, permutante, v. s. Anselmo 20. — **Berato Carlo** in Vincenzo, d'anni 72, di Torino, scalpellino, via S.S. Settimio 25. — **Lapratti Luigi** in Giuseppe, d'anni 72, di Mortara, pensionato, via Modena 34. — **Delsippi Elisabetta** v. Ostellino, d'anni 78, di Terzano Po, lavand., v. Bon Pietro 45. — **Pacchiardo Giovanni** in Paolo, d'anni 80, di Valdellatorre, fabbro, via Bramante 51. — **Mossa Cesare** fu Filippo, d'anni 76, di Castelnuovo Scrivia, pensionato, via Leonardo da Vinci 19. — **Garigliano Domenico** in Giovanni, d'anni 51, di La Loggia, agente, v. S. Franc. Paola 1. — **Cisotta Claudia** in Guido, d'anni 72, di Ivrea, agiata, via G. Ivrea 12. — **Pasquini Nella** di Giovanni, d'anni 4, di Torino. — **Gabriel Maria Teresa** di Daniel, d'anni 7, di Torino, scolara. — **Borello Sergia**, d'anni 1, di Torino. — **Bergaretti Marianna** di Carlo d'anni 21, di Giaveno, casalinga. — **Mardi Ubaldo** in Pietro, d'anni 69, di Firenze, pensionato. — **Vanni Candido** fu Spirito, d'anni 70, di Pontelagoscuro, pensionato. — **Chiolfi Pietro** fu Giovanni, d'anni 62, di Torbiera, agricoltore. — **Montigone Angelina** in Lorenzo, d'anni 58, di S. Damiano d'Asti, casalinga. — **Barbero Caterina**, d'anni 76, di Envie, coltivatrice. — **Chiodini Teresa** non Salvetti, d'anni 82, di Marcallo con Casone, nubile. — **Pallavicini Teresa** v. Bovero, d'anni 81, di Bari, casalinga. — **Argentiero Giuseppa** v. Testa, d'anni 71, di San Germano V., casalinga. — **Ferrero Antonio** di Giovanni, d'anni 3, di Torino. — **Scala Giuseppina** in Stefano, d'anni 60, di Torino, professoressa. — **Pagano Alessandro** di Giuseppe, d'anni 48, di Chieri, viaggiatore commercio.

Seguendo la Cronaca

COME SEI ELEGANTE! HAI CAMBIATO SARTA?

« Certamente! Ora potrò fare l'elegantissima senza rovinare mio marito. Mi vesto da Romano Calcagni (via Roma nuova) che dettone i migliori Modelli d'Alta Moda, li eseguisce accuratamente su misura e mi fa spendere poco. Prova anche tu e ti troverai contenta ».

I dirigenti agricoli insediati a Casa Littoria

Ieri mattina, a Casa Littoria, alla presenza del Segretario Federale Piero Gazzotti, ha avuto luogo l'insediamento degli Ispettori di zona e dei membri dei Direttori dei Sindacati di Categoria dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura.

Il Segretario provinciale dott. Balzardi ha presentato al Segretario Federale gli ispettori ed i componenti i Direttori dei Sindacati: salariati e braccianti, maestranze agricole specializzate, coloni e mezzadri, ed impiegati di aziende agricole. Ha quindi letta la relazione dell'attività svolta nell'ultimo periodo dall'Ufficio Provinciale ed ha illustrate le varie provvidenze assunte a favore degli organizzati in ottemperanza alle disposizioni emanate dal Duce.

Ha quindi preso la parola Piero Gazzotti, il quale ha parlato dei compiti dei dirigenti sindacali e dei criteri che essi devono seguire perchè il loro diuturno contatto con i lavoratori venga a costituire la più fattiva e proficua propaganda per il Regime e le sue organizzazioni. Dopo il saluto al Duce ordinato dal Segretario Federale, i dirigenti dei Sindacati dell'Agricoltura si sono recati a deporre una corona di alloro nel Sacrario dei Caduti fascisti.

Il Segretario Federale ha poi espresso al dott. Balzardi il suo ringraziamento per l'omaggio compiuto ed il suo compiacimento per lo spirito di comprensione dimostrato dai membri dei Direttori e dagli ispettori di zona.

Dopo la visita a Casa Littoria i dirigenti sindacali si sono recati a Palazzo del Governo dove sono stati ricevuti da S. E. Cesare Giovara, il quale ha salutato in loro i rappresentanti delle forti popolazioni rurali della Provincia.

Nella Federazione dell'Artigianato

Rapporto di Fiduciari

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo presso l'Artigianato Provinciale il raduno dei Fiduciari comunali; la riunione è stata presieduta dal Segretario provinciale ed Ispettore per il Piemonte cav. Mario Urbinati. Furono esaminati i principali problemi delle varie categorie e particolarmente la necessità di una equa ripartizione dei lavori pubblici. Il Segretario provinciale consegnò ai segnenti camerati i diplomi di benemerenza con medaglia d'oro, conferiti dell'on. Buronzo, presidente della Federazione Nazionale, per la loro opera attiva e disinteressata in favore della Organizzazione artigiana: Alasonatti, Fiduciario comunale di Montanaro; Beltramo, id. di Avigliana; Bolzanella, id. di Cavour; De Carlini, id. di Chivasso; Fenoglio, id. di Pinasseo; Gay, id. di Roure; Gho, id. di Nichelino; Mannelli, id. di Grugliasco; Musso, id. di Moncalieri; Nivoli, id. di Alpignano; Poma, id. di Carignano; Zappi, id. di Frossasco.

Il cordoglio del Duce

per la morte di un fascista della vigilia

Per la morte del camerata Luigi Geromel, Camicia Nera della vigilia, conosciutissimo specialmente negli ambienti operai ai quali apparteneva, S. E. il Segretario del Partito Achille Starace ha inviato al Segretario Federale il seguente telegramma:

« Il Duce desidera che alla Famiglia del fascista Luigi Geromel giungano le espressioni del suo cordoglio. — Achille Starace ».

Per i Caduti dell'Aeronautica

Lunedì prossimo 10 dicembre, festa della Patrona dell'Arma Aeronautica, presso la sede dell'Aero Club « Gino Lisa » avrà luogo la costituzione della Sezione provinciale dell'Associazione Nazionale fra la Famiglie dei Caduti dell'Aeronautica «A.N.F.C.A. », l'inaugurazione del gagliardetto e la consegna alle famiglie dei distintivo della A.N.F.C.A. L'Associazione Naz. fra le Famiglie dei Caduti dell'Aeronautica fu fondata da S. E. il Capo del Governo nel 1932-XI in occasione dello scoprimento dei lapidario dei Caduti dell'Aeronautica, affidandone la Presidenza a S. E. il Maresciallo Italo Balbo.

Al Reale Aero Club d'Italia è stato affidato l'onore di costituire le Sezioni provinciali dell'Associazione. La Sezione provinciale torinese dell'Associazione comprende tutti i parenti dei Caduti residenti nella provincia di Torino, i quali sono in numero di oltre duecento.

Ecco il programma della cerimonia: ore 10,30 nella chiesa di San Dalmazzo (benedizione del gagliardetto, intervento di tutti gli ufficiali e sottufficiali del Presidio Aeronautico di Torino); ore 13,30 cerimonia, alla sede dell'Aero Club, presenti le autorità; consegna medaglia ai piloti militari partecipanti a manifestazioni aviatorie dell'Aero Club.

Gli appartenenti alle famiglie dei Caduti dell'Aeronautica sono invitati a trovarsi lunedì, alle ore 10,30, nella chiesa di San Dalmazzo.

La medaglia d'oro ad una benemerita

dell'Educazione Nazionale

Domenica scorsa nel teatrino parrocchiale di Venaria Reale ha avuto luogo in forma solenne la consegna, alla direttrice dell'Asilo locale, suor Romana, di una medaglia d'oro, concessa dal Ministero dell'Educazione Nazionale come premio per l'opera svolta per oltre 40 anni.

Ha preso per primo la parola il comm. De Lorenzi, Podestà di Venaria Reale il quale a nome della cittadinanza ha consegnato alla festeggiata la medaglia, hanno quindi parlato il prof. Gallasso, il vicario Foraneo, ed il signor Francesco Berra, ed infine con commosse parole ha ringraziato i presenti suor Romana.

1.a Legione Milizia D.I.C.A.T. - 1.a, 7.a e 225.a batt. c. n. — Questa sera alla Caserma Cascino, ore 21.

La festa di S. Barbara

Il giuramento degli Accademisti

I premi «Duca d'Aosta» ai Reggimenti

Ieri mattina alle ore 10,30, nel cortile del palazzo dell'Accademia Militare, si è svolto il giuramento degli allievi del 116.o corso. Erano presenti alla cerimonia il generale Bellini, comandante l'Accademia e la Scuola di Applicazione, in rappresentanza della Scuola d'Applicazione col col. Pinna-Carboni e quella della Scuola di Guerra. Hanno parlato, illustrando la cerimonia, il gen. Bellini ed il col. Favagrossa, quindi dopo il giuramento il battaglione Allievi ha reso gli onori alla bandiera dell'Accademia.

Pure nella ricorrenza della festa di « Santa Barbara » la Sezione di Torino dell'Arma d'Artiglieria ha distribuito nei 5 Reggimenti di Artiglieria di guarnigione nella Provincia di Torino lire 1500 (millecinquecento), costituenti diversi premi assegnati ai Soldati e Graduati di truppa ritenuti dai Comandanti dei Reggimenti meritevoli dal lato disciplina e per rendimento in servizio. Tali premi, provento della Festa del 15 Giugno scorso, organizzata sotto l'alto Patronato di S. A. R. la Duchessa di Pistoia, da un sorteggio di patronesse, presieduto dalla contessa Fanny Viarardi di Sandigliano, sono stati intitolati, per augusta concessione, al nome di S. A. R. il compianto Principe Emanuele Filiberto Duca d'Aosta. La cerimonia della consegna si è svolta il 4 Dicembre in ognuno dei cinque Reggimenti, dando occasione ad una vibrante manifestazione di cameratismo fra gli Artiglieri dell'Associazione d'Arma e quelli in servizio attivo.

La valutazione fisica

dei Giovani fascisti sportivi

Ieri sera presso l'Istituto Laboratorio di Medicina dello sport dello Stadio Mussolini si sono iniziate le visite di valutazione fisica, alle quali, per ordine del Segretario Federale, devono essere sottoposti tutti i Giovani Fascisti che praticano gli sport. Delle visite, che comportano esami clinici, morfologici, radiologici e funzionali, saranno continuate nei giorni di martedì, giovedì e sabato alle ore 21, secondo un calendario prestabilito, da parte dei medici della F.I.M.S.

L'insediamento del Segretario Capo della nostra Procura Generale

Il comm. Giuseppe Rinaldini — che ha già avuto nella nostra città la direzione di importanti uffici giudiziari — ha preso possesso della carica di Segretario Capo presso la nostra Procura Generale del Re, a cui è stato recentemente chiamato. Egli ricopriva eguali funzioni presso la Procura Generale di Bologna.

Rinnovo delle licenze

per l'industria della panificazione

Il Sindacato panificatori ed affini avverte gli interessati che il termine utile per lo svolgimento delle pratiche scadrà il giorno 15 corrente.

COLOSSALE LIQUIDAZIONE

Da lunedì, e per pochi giorni, per necessità di realizzo

CITTONE

Via Giulio ex-Ospedale ang. Lagrange ha iniziato una grandiosissima liquidazione dell'enorme assortimento di

TAPPETI PERSIANI AUTENTICI

veri e originali oggetti d'arte, perfetti in ogni particolare e scelti in modo che nessuna sorpresa possa verificarsi in seguito. I prezzi sono assolutamente eccezionali. La certezza dell'ottimo e conveniente acquisto è data dalla dichiarazione scritta rilasciata ad ogni acquirente il quale, non soddisfatto, potrà effettuare il cambio dei tappeti entro 10 anni dall'acquisto.

da BIANCHI

le più ricche e grandi novità per

PRESEPI e ALBERI DI NATALE

Collezioni senza precedenti.

Oltre i giocattoli: i più originali e nuovi articoli *adatti per regali natalizi... anche ai non bambini.*

Prezzi tutti di concorrenza.

SI REGALA IL MIELE

a tutti coloro che acquistano giocattoli o regali *per almeno L. 10.*

Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

REGALI

Visitate l'antica Casa di fiducia

Ditta Fratelli Perotti .....
..... via P. Micca 4, mezzanini
Stoffe scelte per Signora. .....
..... *a prezzi d'eccezione.*
Periodo di vendita limitato .....
..... *solo per il periodo delle Strenne.*

ULTIMA ASTA TAPPETI PERSIANI

Oggi alle 16.30, alla Galleria Codebò, v. Po 4, per realizzo, ultima vendita definitiva con qualunque sacrificio.

Da SACONNEY GIOCATTOLI

Nic l'unico cinematografo di Topolino. Tutte le ferrovie elettriche Marklin. Gli animali Kiss di ogni dimensione. Tutti i giocattoli più belli e originali. *Via E. de Sonnaz 17 ang. G. Ferraris.*

Gentile Signora,

Per lo splendore dei pavimenti « Radiosa » la famosa *Cera in polvere* Trionfo sovrana su tutte le cere! La provi, Signora: ne sarà entusiasta!

Domani riapertura Ristorante Maffei

Il ritrovo degli artisti del Varietà, dalle 11 antim. alle 2 di notte. Prezzo fisso L. 5 (Vino, servizio compresi).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Spettacoli Gialli e. 1). — Ore 21.15: « Le volpi argentate » di Raggio e Frank.
VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.
ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21.15: « Non ho mai fatto così » di Marinai.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Bajillo ».
CIRCOLO ARTISTI (Mostra pittura Ajmone e scultura Rivarossa). — Ore 15-19. Lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle 21 alle 23.
MOSTRA « AMICI DELL'ARTE » (Palazzo Lascaris). — Ore 10-12 e 15-18.
MAFFEI: Troupe dei nani: Miss Rosa, la regina dell'aria (Diurni L. 1.50 - Serali 2).
BALBO: Gran Varietà e Cinema.
SUPERGIANTS MUSIC Night Club. Ballo.

I divertimenti

GRANDE « PRIMA »

Oggi, ore 15,30, al CINEPALAZZO

CATERINA HEPBURN

la GRETA GARBO tedesca

interpreterà il drammatico film

LA FALENA D'ARGENTO

una delle più appassionate ed emozionanti creazioni del 1934.

Una giovane aviatrice veniente si innamora pazzamente di un uomo sposato, padre di una figlia di venti anni. L'uomo ama la sua famiglia, è fedelissimo alla sua compagna, ma la vertigine lo travolge. *La falena d'argento*, o meglio l'uccello di rapina, plombato dal cielo, lo adunghia; però la parata è breve, la vertigine conduce all'abisso.

CATERINA HEPBURN

alla *Biennale di Venezia* ottenne

la MEDAGLIA D'ORO per la migliore interpretazione femminile

e l'attrice tedesca fu senza dubbio la rivelazione di quel mondano convegno.

Il pubblico femminile, specialmente, ne fece il tema della più vive discussioni, ed i confronti con la *Garbo* furono continui e minuziosi. Dalla disamina *Caterina Hepburn* ne uscì ingrandita, degna della sua famosa rivale.

La protagonista di *Piccole donne* è oggi un astro di prima grandezza.

Spettacoli cinematografici

ODEON: La signora di tutti, Ida Strandu, H. Bennet, Tatiana Pavlova, Franco Coop.
AMBROSIO: Imperatrice Caterina, Dietrich.
VITTORIA: « La figlia del reggimento », Sei Varietà: i celebri « Fratellini ».
STATUTO: « I figli del deserto », Grib e Cruk.
BALBO: Il Museo degli Scandali e Varietà.
MAFFEI: « Sorprese del divorzio » e Varietà.
SPLENDOR: « Una notte a Venezia », L. 1.05.
**IDE

ULTIME NOTIZIE

L'accordo per la Sarre

Un grande successo italiano

Calorosi riconoscimenti tedeschi

Berlino, 4 notte.

Il senso di soddisfazione provocato dalla notizia dell'accordo intervenuto a Roma sulle questioni economiche e tecniche della Sarre, contenute ieri nel primo momento in brevi commenti dei giornali dilaga oggi su pagine intere, e in titoli su molte colonne riferiscono l'eco della notizia in tutte le capitali del mondo come di un fatto fondamentale destinato ad apportare una distensione degli animi nella situazione politica generale stessa. Dell'eco dell'avvenimento nel territorio della Sarre poi si occupano naturalmente in special modo i giornali riferendo le espressioni di soddisfazione e le considerazioni dei giornali locali.

« Con queste conversazioni — scrive ad esempio la *Saarbrucker Zeitung* — ha avuto termine finalmente un periodo di tensione o di irrequietezza che minacciava l'Europa. Il fatto che i due Governi abbiano potuto accordarsi su queste questioni lascia sperare nella possibilità di un accordo definitivo nell'interesse della pace mondiale ».

Roma non è Ginevra

Speciale menzione di simpatia e di lode hanno poi i giornali non soltanto del territorio della Sarre, ma anche del Reich, per l'opera dell'Italia e del barone Aloisi, per cui — come ad esempio scrive la medesima *Saarbrucker Zeitung* — questo accordo segna un grande successo. I futuri storiografi della questione della Sarre avranno da dedicare uno speciale capitolo ai suoi ritorti, intelligenti e indefessi.

E la *Saarbrucker Landeszeitung* rileva come il risultato raggiunto con la eliminazione di queste questioni tecniche ed economiche sia di per sè stesso un grande vantaggio per avere eliminato dalla discussione una serie di ingombri che si sarebbero accumulati per dopo il plebiscito con mezzi quale rimedio di rinvii. La via per la Germania — conclude il giornale — è ora più libera e più breve. Viene fatto di ricordare appena di sfuggita come fosse appunto loro della stampa tedesca, e se non andiamo errati anche testi ufficiale, che di queste tensioni non fosse il caso di ingombrare il terreno preventivamente rilevandole dilatorie, e preferendo rimandarle a dopo.

La *Börsen Zeitung* ha poi un commento rilevante, nel quale si riforisce a quanto scrive un grande giornale inglese che ha glorificato il successo di Roma come un trionfo della Società delle Nazioni e della organizzazione e dei metodi societari.

« Non ci sentiamo di associarci a questa lode della Società delle Nazioni — scrive il giornale — anzi siamo proprio dell'opinione che per le conversazioni romane sia stato sommamente giovevole appunto la grande distanza da Ginevra. Noi non crediamo che l'accordo e il superamento dei contrasti fra la Germania e la Francia si sarebbe raggiunto in maniera così liscia e soddisfacente se le trattative si fossero svolte nell'ambito e nella atmosfera dei signori Politis e Bonet. Il felice esito delle trattative — prosegue il giornale — è dovuto anzitutto al tatto e alla abilità del barone Aloisi, e al fatto che l'appianamento dei contrasti ha potuto avvenire su un terreno di obiettività, e in una atmosfera assai più pura che non quella di Ginevra ».

Una risposta di Laval

Lo stesso giornale riassume del felice esito delle trattative franco-tedesche per la Sarre con la mediazione dell'Italia alla situazione generale, ha poco più sotto un significativo commento a una risposta del signor Laval data al momento di partire per Ginevra a certi corrispondenti di giornali che l'interrogavano se egli fosse « più amico della Germania o della Russia dei Soviet ». A tale interrogazione Laval ha risposto che non era nè l'una nè l'altra cosa, ma soltanto amico dei francesi e della pace.

« Orbene — commenta il giornale — questa risposta è una lezione meritata a quel soffocante metodo di giornalismo internazionale il quale considera ogni uomo di Stato come una selvaggina appetitosa per la sua caccia di sensazioni e di indiscrezioni altrettanto prive di tatto che di comprensione. Questo giornalismo è tanto più intimamente soddisfatto quanto più riesce ad aggravare le tensioni dappoichè esso vive appunto sui contrasti, e non può quindi comprendere il punto di vista nazionale che sappia rendere giustizia anche agli altri. Un tale punto di vista — conclude il giornale — è proprio quello del nazionalsocialismo ed è per ciò che questo giornalismo ci onora della sua più profonda avversione. Ora il fatto che il Ministro Laval in molti punti abbia derogato dai metodi inequivocabilmente e coccolatamente antitedeschi del signor Barthou, orientandosi verso una politica obiettiva e sobria più che passionale e impulsiva, è una cosa che non può andare a genio a quel tipo di giornalismo profittatore della irrequietudine e della mancanza di pace europea. Quanto volentieri questo giornalismo vorrebbe riportare il signor Laval un'altra volta alla linea di Barthou ed è appunto a scopi di questo genere che mirava quella grossolana domanda alla quale il signor Laval con indubbia abilità ha spezzato la punta ».

Il Trattato di Washington

L'Italia declina l'invito del Giappone

Roma, 4 notte.

Il Governo ha incaricato l'Ambasciatore a Tokio di declinare l'invito giapponese di associarsi alla denuncia del Trattato di Washington.

La salute di Marconi

Londra, 4 notte.

Una viva e penosa impressione ha destato in tutti gli ambienti di Londra l'annunzio della indisposizione dalla quale il senatore Marconi è stato colpito durante il suo soggiorno a Londra. Lettere e telegrammi in gran numero sono giunti alla Casa di Salute ove egli si trova e dove trascorrerà alcune settimane.

I cronisti dei giornali, recatisi a chiedere notizie dell'illustre scienziato, sono stati informati che nessun bollettino verrà diramato e che « le condizioni del marchese non sono serie e non è il caso di parlare di possibili peggioramenti ».

Bonny ricomparirà davanti la Commissione degli scandali

Parigi, 4 notte.

Nella sua cella della prigione della Santé, Bonny sta preparando la sua difesa ed ha fatto pervenire oggi al presidente della Commissione parlamentare di inchiesta, on. Guernut, una lettera per chiedere di essere udito di nuovo. Farà Bonny delle dichiarazioni importanti? E' impossibile saperlo attualmente. L'avv. Lamour, suo difensore, interrogato, si è rifiutato di rispondere, dichiarando solo che pel momento importa una cosa sola: la liberazione provvisoria del suo cliente che deve essere considerato come un qualsiasi altro cittadino francese e beneficiare per tale fatto dell'applicazione della legge sulla libertà individuale. Egli spera che davanti alla sezione d'accusa sarà più fortunato che davanti al giudice istruttore il quale, come è noto, ha rifiutato di rimettere in libertà Bonny.

I tre introvabili rapporti

La Commissione d'inchiesta deve riunirsi nel pomeriggio di domani per procedere all'audizione del giornalista Pietro Bebard, il quale ha fatto sapere all'on. Guernut che nel luglio 1933 Bonny gli aveva dichiarato che era sicuro che un affare interessantissimo — affare Stavisky — sarebbe scoppiato, ma che era ritardato nella sua azione dall'ostilità di certi funzionari della Sicurezza Generale. La Commissione accoglierà la domanda di Bonny con tanta maggior premura in quanto che l'on. Guernut aveva deciso, data la dichiarazione opposta dall'avvocato Lamour di trincerarsi dietro il segreto professionale, di rivolgersi direttamente a Bonny per avere comunicazione dei tre rapporti su Stavisky da lui redatti nel 1933 e di cui non si sono ritrovate tracce nè al Ministero degli Interni nè alla Sicurezza Nazionale.

Nel frattempo al palazzo di giustizia tre giudici istruttori lavorano a tutte spiane per stabilire giuridicamente i capi di accusa contro Bonny. Con l'arresto di quest'ultimo il giudice Normand ha pressochè chiuso l'istruttoria sull'affare Volbegg. Da parte sua il giudice istruttore Benon ha udito nel pomeriggio Giovanni Haubard e Giorgio Dubois, entrambi incolpati a piede libero nell'affare Bonny-Cotillon e accusati entrambi di truffa ed estorsione di fondi. I due incolpati hanno protestato energicamente contro le affermazioni della Cotillon sostenendo di non avere trattato con essa che operazioni correttissime. Di questo affare è noto il nuovo capo di accusa: quello di furto diretto contro X non facente capo a Bonny pel furto delle fotografie antropometriche. Anche Fallant, attualmente imprigionato alla Santé, è nel tempo stesso incolpato dello stesso capo d'accusa. E' probabile che il giudice Benon decida di interrogare nuovi testimoni ed emetta altri mandati di cattura.

Le verifiche ordinate dal giudice Bru negli uffici del Credito Municipale di Parigi non hanno permesso di ritrovare il braccialetto della signorina Cotillon, ma il magistrato spera di poter restituire tra poco il gioiello alla sua proprietaria. Infatti, secondo certe informazioni pervenutegli stamattina, il braccialetto sarebbe stato impegnato la scorsa primavera per 60 mila franchi presso un'agenzia privata parigina. Il giudice avrebbe pure ricevuto l'assicurazione che il braccialetto si trova tuttora a Parigi.

La querela del Duca di Saint-Simon

Infine, come vi abbiamo già annunziato, il signor Biscandon de la Villatte, duca di St. Simon, si è presentato oggi al gabinetto del signor Gouery, decano dei giudici istruttori, per confermare la denuncia che aveva intenzione di presentare contro Giovanni Haubard, per varie minacce di cui era stato oggetto; sarebbe stato in particolar modo minacciato della divulgazione di rapporti della polizia che lo riguardavano. Il signor De la Villatte è rimasto per qualche minuto nel gabinetto del giudice istruttore che gli ha chiesto di versare nella cancelleria cauzionale una somma di 500 mila franchi. Nella sua querela il De la Villatte afferma che, avendo consigliato la signorina Cotillon di non cedere ai suoi ricattatori, era stato minacciato da Giovanni Haubard e di qui l'imputazione contro questi di minacce di violenza. Un giudice istruttore verrà designato per l'inchiesta sui fatti di cui si lagna il signor De la Villatte, che all'uscita dal gabinetto del giudice istruttore ha dichiarato: « La querela che ho presentato è stata accettata. Essa concerne il signor Haubard per minacce verbali sotto condizione ».

Il querelante ha rammentato in modo succinto i fatti di cui si lagna:

« Nel 1933, facendo parte del circolo di Jena, feci la conoscenza della signorina Cotillon e fui messo da questa al corrente dei tentativi di ricatto che vi sono stati. Avendo avuto occasione di incontrare il signor Haubard, gli dissi: « Io non stringo la mano ad un ricattatore », al che egli mi rispose: « Non occupatevi degli affari della signorina Cotillon: vi sono degli incartamenti di polizia contro di voi e noi li pubblicheremo ». Insistò nel perchè mi sembra molto significativo ».

Il signor De la Villatte, che ha trentadue anni, ha precisato ancora:

« Un altro giorno mi trovavo con mia moglie presso la signorina Cotillon quando si udì il campanello del telefono. Staccato il ricevitore udii una voce dirmi: « E' Haubard! ». Mio primo impulso fu di rispondergli: « Lasciatemi in pace », al che Haubard rispose testualmente: « Non avete ancora capito? Vedrete! ».

Difatti il signor De la Villatte aggiunge che, in seguito a questo incidente, dei rapporti di polizia sono stati messi in circolazione sul suo conto: « Cinquantatre di essi sono interamente falsi — ha aggiunto il duca. — Questi rapporti costituiscono la base di voci secondo le quali avrei usurpato il titolo di Duca di St. Simon ».

Conviene per altro notare che il signor di St. Simon è attualmente incolpato di usurpazione di titolo nobiliare.

Agitazione popolare a Ginevra per defenestrare Nicole

Ginevra, 4 notte.

Dato che il signor Leone Nicole, nonostante il chiaro significato dello scrutinio che lo ha condannato clamorosamente nelle votazioni di quindici giorni or sono, non si decide ad abbandonare il potere a Ginevra, da parte dei partiti d'ordine si è deciso di lanciare immediatamente un'iniziativa popolare tendente a procedere a una nuova elezione del Consiglio di Stato. La raccolta delle firme necessarie per questo referendum terminerà entro la fine di questo mese; il Parlamento ginevrino se ne occuperà così all'inizio dell'anno prossimo e il voto potrà intervenire al più tardi in aprile, e se favorevole, le nuove elezioni avranno luogo senz'altro in maggio. In tal modo il signor Nicole dovrà abbandonare il potere che credeva di conservare tranquillamente per altri tre anni, dato che la pratica in vigore in Svizzera sia nel campo federale che nel campo cantonale non prevede l'allontanamento dei rappresentanti di un partito portati al governo anche nel caso di un voto popolare o parlamentare sfavorevole.

Il partito conservatore inglese approva il progetto per l'India

Londra, 4 notte.

Circa duemila membri del partito conservatore provenienti da tutte le parti della Gran Bretagna, compresi i membri del Governo, si sono riuniti oggi, sotto la presidenza di Baldwin, per esaminare le proposte della Commissione per l'India. La riunione è stata convocata appositamente a tale scopo. Essa comprende i delegati al consiglio centrale della Unione nazionale, delle associazioni conservatrici e unioniste.

Amery, presentando un ordine del giorno dicente che approva i principi generali del rapporto della commissione per l'India, ha detto di ritenere che la sua raccomandazione dovrebbe fornire la base di un equo regolamento costituzionale che stabilisse l'associazione permanente dell'India nell'Impero britannico.

Lord Salisbury, che è a capo della forte minoranza conservatrice che si oppone al progetto, ha suscitato l'ilarità generale parlando delle salvaguardie proposte dalla commissione per l'India, salvaguardie che sembrano bellissime teoricamente ma che in pratica costituirebbero un governo autonomo con una camicia di forza e un panciotto fatti completamente di carta.

« Noi siamo d'accordo — egli ha soggiunto — per ciò che riguarda l'istituzione di una autonomia provinciale, che è una cosa immensa in se stessa ed in realtà porterà ad un forte cambiamento, ma quando si ha da fare con una moltitudine di 350 milioni di persone, il sistema proposto come base per un governo centrale risulterà, secondo ogni apparenza, impraticabile. Una volta che noi avremo rinunciato all'autorità e avremo stabilito questa organizzazione centrale, nessun ritardo sarà più possibile ».

Ha poi parlato Baldwin il quale ha invitato il Consiglio centrale ad approvare il rapporto della commissione per l'India, ed ha detto: « Voi avete oggi una buona occasione di conservare l'India nell'Impero per sempre. Ma se voi rifiutate questa opportunità, l'India, voi la perderete inevitabilmente prima che siano passate due generazioni ».

Infine, venuta l'assemblea ai voti, l'emendamento presentato da Lord Salisbury è stato respinto con 1102 voti contrari contro 390 favorevoli.

La Camera francese approva il bilancio del 1935

Parigi, 4 notte.

La Camera ha votato questa sera con 471 voti contro 122 l'insieme del progetto di bilancio del 1935. Le spese ascendono a 47.581.144.000 franchi e le entrate a 45.986.316.540 franchi; vi è dunque una eccedenza passiva di spese di 594.827.461. Questo *deficit* sarà facilmente assorbito se, come il Governo spera, la situazione economica migliorerà durante l'anno prossimo. I socialisti non hanno votato il bilancio.

Misteriosa scomparsa di documenti all'inchiesta sui mercanti di cannoni

Washington, 4 notte.

La commissione senatoriale d'inchiesta sugli armamenti ha ripreso oggi i suoi lavori dopo la sospensione estiva. Nella sala delle adunanze il recinto riservato al pubblico era incredibilmente affollato. Tra i presenti si notavano molte personalità dell'industria dei materiali bellici. Il primo ad essere interrogato dalla commissione è stato il prof. Manley Hudson titolare di diritto internazionale dell'università di Harvard il quale ha presentato un suo studio sull'attività della Società delle Nazioni nei riguardi degli armamenti.

Intanto negli ambienti della commissione è autorevolmente confermato che sarà immediatamente dato corso a una particolare rigorosa indagine sull'esattezza della notizia che due mercanti di cannoni avrebbero fatto l'impossibile per ostacolare l'inchiesta su alcuni punti che li riguardano direttamente. Sembra che siano misteriosamente scomparsi numerosi documenti di eccezionale importanza probatoria. « Vi è una vera epidemia di carte perdute che ha danneggiato non poco l'efficacia della documentazione già annunciata dalla commissione per il proseguimento dell'inchiesta », ha dichiarato un funzionario addetto alla commissione stessa. (*United Press*).

Tragico caso di morte apparente

Chiuso nella cassa, picchia, il becchino fugge e la morte viene per asfissia

Belgrado, 4 notte.

Il becchino del cimitero di Krapina, borgata dei dintorni di Zagabria, l'altra sera, essendo tardi, lasciò aperta la fossa nella quale era stata calata la salma di una contadina. La donna, madre di otto figli, era morta, diceva il certificato medico, di tubercolosi. Ieri mattina, tornato sul luogo, il becchino si è accinto al lavoro; ma dopo la prima palata di terra ha sentito dalla bara un chiaro picchiare. Atterrito è corso dal parroco e il parroco invece di incoraggiare ad aprire la cassa, l'ha consigliato di rivolgersi al sindaco. Così è trascorsa un'ora intera, e quando al cimitero sono apparsi in corpo il sindaco, il parroco, il segretario comunale e il becchino, è stata aperta la bara, e vi si è trovata dentro la povera donna già morta. La donna giaceva boccone e i polsi hanno assodato che è morta di asfissia.

Le vicende secolari di una tartaruga che apparteneva a un dotto buddista

Londra, 4 notte.

Quattrocento anni or sono un buddista cinese, noto a suo tempo sotto il nome di Tao e anche per la sua immensa dottrina, acquistò una tartaruga, la tenne per qualche tempo e poi le dette la libertà, dopo avere pazientemente inciso sulla corazza il nome Tao, la data della liberazione e il nome della dinastia sotto la quale il nobile gesto venne compiuto. Orbene il corrispondente da Schangai del *Daily Mail* riferisce che la famosa e storica tartaruga è stata ritrovata a Woosung alla imboccatura del porto di Schangai. Era stata precipitata e rovesciata sulla spiaggia dalle onde del mare causate dal passaggio di un grosso piroscafo. La tartaruga fu rinvenuta da un pescatore il quale, sorpreso dalle dimensioni e dalla veneranda età dell'animale, lo trasportò con la cura dovuta in una capannuccia e, dopo aver messo un po' d'ordine nella corazza malandata a causa degli anni e di un secolare soggiorno fra le acque, l'ha ora esposta al pubblico che viene a visitare il sacro animale. Sembra che a diecine di migliaia si rechino le persone che hanno contemplato la tartaruga portante il venerato nome di Tao sulla schiena.

La traversata del Pacifico

Ulm scende in mare a sud di Honolulu

Il salvataggio degli aviatori

San Francisco, 4 notte.

La stazione marconigrafica di Honolulu intercettava stamane un messaggio proveniente dall'aeroplano di Ulm che avvertiva di avere smarrito la rotta e di trovarsi a corto di benzina. Ulm chiedeva che un faro gli indicasse la rotta fino alle coste di Honolulu. Un ulteriore messaggio dell'aviatore diceva che il suo apparecchio era sceso in mare a sud di Honolulu e che avrebbe potuto galleggiare per circa due ore.

Appena a Honolulu si è appresa la situazione dell'apparecchio di Ulm, una intera flotta di motoscafi velocissimi e alcuni idrovolanti sono partiti immediatamente. Il piroscafo ocennico Presidente Coolidge, che aveva pure intercettato l'appello di Ulm, si metteva a collaborare con la radio di Honolulu per poter calcolare la posizione esatta dell'apparecchio sceso in mare giacchè Ulm non era riuscito a comunicarla. Uno dei battelli coll'aiuto di un idrovolante che gli seguiva il posto in cui si trovava l'apparecchio raggiunse quest'ultimo e raccolse gli aviatori che si trovavano in buone condizioni e confidavano di potere essere salvati. Essi sono stati trasportati a Honolulu dove attualmente si trovano. L'apparecchio di Ulm è stato rimorchiato nel porto di Honolulu e presenta avaria leggerissima per cui si ritiene che il volo potrà essere ripreso.

Audace e cavalleresca rapina di due famosi briganti

Vienna, 4 notte.

A Potcsani due banditi hanno compiuto un magnifico colpo, degno veramente di essere riprodotto in cinematografia. L'idea è venuta al brigante Cocoli, famoso in tutto il paese e quindi ricercato dalla polizia, che, accompagnato dal suo « segretario » Simitonescu si è presentato nella villa dell'industriale Fickel qualificandosi commerciante di Bucarest.

Alla presenza del signor Fickel egli ha cavato di tasca una rivoltella e ha invitato il padrone di casa a chiamare tutti i servi, i quali con lo stesso modo sono stati tenuti in scacco dai due gentiluomini. Quindi il brigante e il suo segretario hanno chiesto al padrone di casa la chiave della cassaforte, dove speravano di trovare ingenti valori. Ma la chiave, per disgrazia, non era adoperabile essendo curvata.

Il piccolo incidente sul lavoro non ha fatto perdere la calma ai due banditi. Tranquillo tranquillo uno di essi è salito sull'automobile del padrone di casa e scortato da uno dei servi dell'industriale è corso in città a far riparare la chiave da uno specialista. Nel frattempo il collega provvedeva da solo a tenere a bada gli abitatori della villa.

Al ritorno, la cassaforte ha potuto essere aperta, e i banditi hanno preso tutto quello che c'era dentro, cioè denaro contante e gioielli per un valore di oltre centomila lire. Quindi hanno detto grazie al padrone di casa, grazie ai servi e se ne sono andati. L'episodio è durato quattro ore. Però in quelle quattro ore nessun passante, nessun agente di polizia della cittadina si è accorto che nella villa dell'industriale Fickel accadevano cose così notevoli.

Vince cento duelli e muore di polmonite

Budapest, 4 notte.

Settantenne, è morto di polmonite un individuo originalissimo, il signor Geza Kanitz, famoso sportivo e magnifico schermitore. Al suo attivo egli contava più di cento duelli. Fra l'altro si racconta che durante la guerra il Kanitz si trovava in un albergo di Debreczin allorchè un avventore già alquanto brillo chiese all'oste del vino in un bicchiere nel quale non avesse bevuto ancora nessun ebreo.

Kanitz, che era ebreo, andò nella propria camera, prese nel comodino da notte un certo pallido oggetto di forma rotonda e lo presentò al bevitore con le parole: Le posso garantire che in questo recipiente ancora non ha bevuto nessun ebreo.

Le conseguenze furono sette sfide al duello da parte dei membri della comitiva del provocatore, e questi duelli Kanitz li sostenne uno dopo l'altro, diventando poi amico di tutti e sette gli avversari ai lui battuti.

Come il regalare un'autoambulanza può essere di vantaggio al donatore

Londra, 4 notte.

Il signor Guglielmo Purson rimase tempo fa indignato nell'apprendere che nella sua cittadina di Rockliffe vi era una sola autoambulanza a disposizione delle persone che dovevano essere trasportate all'ospedale. Per protestare contro questo stato di cose e contro alcuni scandali prodotisi in seguito alla penuria di ambulanze, egli ne offrì una modernissima in dono al Municipio della sua città. Dopo di che egli si sentì l'anima tranquilla e riprese ad occuparsi delle proprie faccende. Il Purser aveva a tutto pensato, ma mai si immaginava che dovesse giungere un giorno in cui sarebbe stato condotto d'urgenza in un ospedale sulla propria ambulanza. Il disgraziato automobilistico il Purser ha subito un grave frattura della gamba ed è con stupore e anche con compiacimento che egli ha visto giungere sul luogo della disgrazia l'automobile che aveva regalato alla sua città.

La vedova di Nelson è in prigione dal 29 novembre

Washington, 4 notte.

Il Dipartimento della Giustizia annuncia che la vedova del bandito Nelson, soprannominato « faccia di bambino », è stata arrestata il 29 novembre. Tutte le notizie che in questi giorni sono adunque state diramate sulla caccia intrapresa dalla polizia per rintracciare la Nelson erano inventate di sana pianta dalla stampa gialla di New York, specializzata nelle notizie sensazionali.

Un braccialetto di 50.000 sterline smarrito nelle cerimonie di Westminster

Londra, 4 notte.

Solo oggi Scotland Yard annuncia che durante la celebrazione del matrimonio del duca di Kent con la principessa Marina, un braccialetto di diamanti del valore di circa 50 mila sterline è stato perso all'interno o nelle adiacenze della basilica di Westminster. Il braccialetto apparteneva alla principessa Giuliana di Olanda, una delle damigelle d'onore della duchessa di Kent. La polizia, informata della perdita, ha fatto ricerche e indagini ma fino a questo momento senza alcun successo.

Le udienze del Capo del Governo

Le Gerarchie di Treviso
Il grand'uff. De Silvestro

Roma, 4 notte.

Il Duce ha ricevuto il Prefetto e il Segretario federale di Treviso, che Gli hanno riferito sulla situazione politica economica ed amministrativa di quella provincia.

Il Duce ha poi ricevuto in udienza il gr. uff. avvocato Giovanni Di Silvestro, il quale Gli ha riferito su alcuni problemi degli Italiani di America e sulla associazione dei « Figli d'Italia » negli Stati Uniti e Canadà.

Gli Ambasciatori giapponese e turco presentano le credenziali al Sovrano

Roma, 4 notte.

Questa mattina, alle ore 10,30, gli Ambasciatori del Giappone e della Turchia si sono recati al Quirinale per presentare le credenziali a S. M. il Re.

Gli Ambasciatori sono giunti a Palazzo Reale in berlina di gala, scortati da carabinieri a cavallo. Essi sono stati ricevuti al loro arrivo dal maestro cerimoniere che li ha introdotti alla presenza del Sovrano, al quale hanno presentato le credenziali. Il Re ha trattenuto in cordiale colloquio i due diplomatici, i quali dopo hanno fatto ritorno alle rispettive Ambasciate.

Quando si è moglie di un pilota...

La signora Agello prende la patente durante la luna di miele

Genova, 4 notte.

Il tenente Francesco Agello, l'uomo più veloce del mondo, che assieme alla sua giovane sposa da una quindicina di giorni era ospite della nostra città, ha lasciato stamane Genova per fare ritorno a Desenzano e riprendere servizio al reparto di alta velocità. Il valoroso aviatore nel pomeriggio di ieri è stato ricevuto dal Segretario federale dott. Molfino, e stamane si è accomiatato dalla presidenza e dai molti amici dell'Aero Club « Luigi Olivari », accorsi a salutarlo. I giovani sposi sono partiti in automobile, e chi pilotava era la signora, la quale appunto durante la luna di miele trascorsa nella nostra città ha conseguito la patente.

Riassunzioni di mano d'opera

2300 a Milano

Milano, 4 notte.

Come è già stato reso noto, l'accordo interconfederale riflettente la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali stabilisce che ciascuna branca di attività inquadrata nelle singole Federazioni nazionali sia oggetto di singolo esame da parte delle Federazioni medesime. Nel campo dell'industria cotoniera, oltre ai risultati riguardanti numero 30 aziende che hanno portato all'assunzione di 1358 operai, sono oggi da aggiungere altri operai assunti, che portano il totale generale a 1874.

Fra le altre categorie che hanno iniziato l'assorbimento di mano d'opera è degna di menzione quella del legno, nella quale è stata assicurata, secondo le cifre pervenute fino ad ora, l'occupazione di oltre 400 persone.

Un migliaio a Genova

Genova, 4 notte.

Anche a Genova si sta lavorando attivamente per poter addivenire alla attuazione pratica delle norme relative alla limitazione dell'orario di lavoro e del lavoro femminile. Infatti da domani numerosi disoccupati andranno al lavoro trovando posto negli stabilimenti Ansaldo dove entreranno circa un migliaio di persone.

120 braccianti a Forlì

Forlì, 4 notte.

In seguito alla pronta applicazione della riduzione delle ore settimanali e in omaggio al principio del massimo assorbimento di mano d'opera, il Podestà di Forlì ha fatto assumere, per la esecuzione di lavori straordinari non sussidiati dallo Stato, 120 braccianti, ai quali, se il tempo permetterà l'esecuzione di ulteriori lavori, farà seguito un altro rilevante numero di operai.

S'oppone all'interramento della moglie attendendone la risurrezione

Genova, 4 notte.

Uno strano caso si è verificato nella vicina Bogliasco. Ieri l'altro decedeva la signora Matilde Vetruli, di 75 anni, da Capaibio (Orbetello), moglie di certo Giuseppe Adriani, di 86 anni, da Marciana Marina (Isola d'Elba), ottima persona, di sentimenti profondamente religiosi. Il vedovo aveva accolto la dipartita della consorte con un senso di mistica rassegnazione, e vegliava senza interruzione il cadavere, poichè si diceva certo che da un momento all'altro la moglie doveva risorgere. Egli quindi tentava di opporsi alla chiusura della salma nel feretro; poi, forse rassegnato, seguiva il corteo funebre fino al cimitero, dove però, al momento della tumulazione, si opponeva a che la cassa fosse ricoperta di terra poichè così non avrebbe permesso alla defunta di ritornare in vita. Fu necessario l'intervento dei carabinieri, i quali dovettero allontanare il povero a viva forza.

SPORT

Ancora Carnera-Campolo

perchè Pauline non vuole più battersi

Parigi, 4 notte.

Un dispaccio da New York all'Auto informa che è stato concluso l'incontro pugilistico Canzoneri-Ross, detentore quest'ultimo del titolo di campione del mondo dei pesi leggeri, da lui conquistato battendo appunto Canzoneri. L'incontro, previsto in dieci riprese, si svolgerà entro questa quindicina. D'altro canto un dispaccio da Buenos Aires allo stesso giornale informa che Paulino ha rifiutato le offerte fattegli per un terzo combattimento col gigante italiano Carnera. Quest'ultimo, perciò, si misurerà ancora con Campolo.

La Sei Giorni di New York Guimbretière si è ritirato

Parigi, 4 notte.

Il francese Marcel Guimbretière, grande favorito della Sei giorni ciclistica di New York, si è ritirato dopo alcune ore di corsa, essendo stato colto da un violento attacco di appendicite. Il suo compagno Broccardo, unitosi al tedesco Schoen, ha sferrato caccie furiose, tentando in tal modo di colmare i suoi quindici giri di ritardo, ma il pizzardo è stato ostacolato soprattutto dal parigino Letourneur, campione d'America di mezzofondo, che per questo è stato fatto segno a qualche salve di fischi. Stamane figuravano in testa gli americani Spencer-Grimm con 112 punti. La coppia italo-americana Giorgetti-Hittel si trovava in sesta posizione con 84 punti a 4 giri dai primi, mentre Martinetti-Reboli erano a 5 giri con 83 punti e in nona posizione.

Tragica sciagura in una galleria

Cinque operai uccisi dal treno

Montevarchi, 4 notte.

Un tragico investimento ferroviario è avvenuto nei pressi di Bucine, e precisamente nella galleria di Migliarino, sulla linea ferroviaria Firenze-Chiusi. Verso le 5,52 transitava dalla località suindicata il treno accelerato 1371, proveniente da Firenze e diretto a Roma. In senso inverso sopraggiungeva anche il treno merci P.B. proveniente da Arezzo.

Su questo ultimo binario si trovava una squadra di sedici operai i quali stavano fissando dei cavi telegrafici nei muri della galleria. Di questi dodici operai, sette hanno fatto in tempo ad avvertire l'arrivo del treno ed a porsi in salvo. Uno di essi, certo Scapecchi, per non rimanere investito si arrampicava attraverso il binario senza riportare alcun danno. Gli altri cinque operai sono stati investiti in pieno e tre rimanevano uccisi sul colpo.

Si tratta di certi Cesare Collai e dei fratelli Cesare e Luigi Ganfelli. Gli altri due, che apparivano gravemente feriti, venivano subito trasportati all'ospedale di Montevarchi dove però, nonostante le cure, cessavano di vivere. Sul posto della sciagura si sono recati il Prefetto di Arezzo, il Segretario Federale ed il Vice-Questore, nonchè le autorità per i rilievi del caso. E' stata aperta una inchiesta per accertare l'esistenza di eventuali responsabilità.

Cinque arresti per pratiche illecite

Voghera, 4 notte.

Sono stati tratti in arresto per reati contro la maternità i coniugi Brussinelli Ercolina di 42 anni e Emanuelli Ernesto, di 32 anni, della nostra città, nonchè certi Lodovico Mossi, di 23 anni e Augusto Guastoni, di 28 anni, di Broni. La giovane che si è sottoposta alle pratiche, certa Emma Gardella, di 18 anni, di Barbianello, attualmente ricoverata all'ospedale, trovasi pure essa in stato di arresto.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 4. — A Wall Street si è avuto oggi un maggiore ottimismo che nei giorni precedenti e si è così manifestata una certa tendenza al rialzo. In tutto sono state contrattate 960 mila azioni. La sterlina ha chiuso a 4,945. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	98 7/8
Ist. Publ. 7% 1947	92 5/8	93 —
Id. id. 1937	99 1/2	99 7/8
Pr. Milano 6,50% 1952	93 1/2	94 —
Id. Roma id. id.	85 —	85 1/2
Fiat 7% 1946 (senza w.)	— —	99 —
Cap 6,50%	73 3/4	74 —

AZIONI	3	4
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Gas	104 5/8	106 1/4
American Rail. Stand. S.	15 3/4	15 3/4
American Tel. Tel.	107 1/8	109 1/4
Consolidated Gas	23 5/8	24 —
Eastern Kodak of N. Y.	113 1/2	111 1/2
General Electric	20 —	20 1/8
Intern. Harvester Co.	37 3/8	38 3/8
Johns Manville Corp.	83 3/4	84 —
General Motors	32 1/2	32 3/4
Kennecott Copper	16 7/8	16 7/8
Montgomery Ward	29 1/8	29 3/8
National Biscuit	29 5/8	29 7/8
New York Central 87	21 5/8	22 5/8
North American Co.	13 1/2	13 1/4
Procter Gamble Comp.	45 1/8	45 1/4
Radio Corporation	8 —	8 7/8
Standard Brands Inc.	18 7/8	18 7/8
Stand. Oil of N. Jersey	42 1/2	42 1/2
Texas Gulf Sulphur	34 3/4	34 1/8
United Corporation	3 1/8	3 —
United Stated Steel	37 1/2	38 —
Union Carbide Co.	48 1/8	48 7/8

CAMBI			
Roma	8 3/32	Vienna	13 94
Londra	4 9482	Praga	8 18
Berlino	48 18	Budapest	20 85
Madrid	15 85	Bucarest	101 —
Amsterdam	67 81	Belgrado	238 —
Parigi	6 59	Atene	93 87
Bruxelles	25 09	B. Aires, c.	32 67
Berna	32 43	Rio Janeiro	8 34
Stoccolma	25 5350	Londra, 60 g.	4 9382
Oslo	24 8750	» comm. bills	4 9378
Copenaghen	22 10	Montreal	4 8625

Le quotazioni dei cereali

WINNIPEG, 4. — Chiusura ferma: dicembre 78 3/8; maggio 83 3/8; luglio 84.

BUENOS AIRES, 4. — Febbraio 6,34; marzo 6,44.

Mercato dei cotoni

New York, 4. — Chiusura cotoni: Disponibile: tendenza calma; Middling 12,68. - Futuri: tendenza apertura sostenuta; chiusura calma.

Futuri:	3	4		3	4
Dicemb.	12 37	12 36	Giugno	12 41	12 42
Genn.'35	12 39	12 38	Luglio	12 37	12 37
Febbraio	12 41	12 41	Agosto	12 27	12 26
Marzo	12 44	12 45	Settemb.	12 17	12 21
Aprile	12 44	12 45	Ottobre	12 08	12 12
Maggio	12 44	12 46			

New Orleans, 4. — Disp., Middling 12,68.

Futuri:	3	4		3	4
Dicemb.	12 34	12 35	Maggio	12 46	12 47
Genn.'35	12 39	12 39	Luglio	12 41	12 40
Marzo	12 48	12 47	Ottobre	12 09	12 12

Liverpool, 4. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	3	4
American Middling	7 —	6 95
Egyptian Sakel F.G.F.	9 16	9 05
» Upper F.G.F.	7 65	7 57
Surtee F. G.	6 47	6 40
Broach F. G.	6 55	6 50
H.G. Punjab-Amer. F.G.	6 59	6 54
Omra N. 1 Staple Sup.	6 39	6 34
Bengal F. G.	5 57	5 57
Bengal Superfine	5 77	5 77
Sind F. G.	5 57	5 57
Sind superfine	5 77	5 77
Impart. d. giorn. balle	—	6 800

Liverpool, 4. — Chiusura cotoni ufficiale: Futuri Americani: tendenza sostenuta.

	3	4		3	4
Dicemb.	6 72	6 69	Settemb

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INGOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A blocco ditta locazione Grido stock Risi Isaia, Borgovenzo Zephir Bottino, Franco Bianchi 12, Mairo. 27456

ALTERNATORI, motori, gruppi, trasformatori liquido refrigerante impianti raggruppamenti, Ruberetti, Palermo 16 bis. 24-569.

BUSCHETTI Vieca, raggi-quick, grandioso assortimento, prezzi ribassati. Pinto, corso Vittorio 37 (interno). 27564

DISEGNATORE meccanico esperimentato lavori domicilio. Scrivere cassetta 52 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76917

DUE litri metro quadro pavimentazione garanzie nuova vecchia costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze. Stati Alti, Milano, Savion. L.4501 T.

NICHELATURA e cromatura. Compresse si impianta d'occasione con dinamo 600 amp. per 8 volts. Scrivere cassetta 17 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27445

OCCASIONE vendesi due gruppi convertitori 125 Kw. un gruppo convertitore piccolo 70 Kw. un trasformatore 6300/5000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa» via Roma, Galleria San Federico.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. Albergo ristorante, 100-200 letto giornaliere. 75.000. Vittoria 59, Cartenoi. 27561

A. Caffè Hotelleria lucrosissima posizione eccezionale occasione. Vittoria 59. 27565

A. Tabaccheria 40.000 nette, annue, reddito 90.000. Vittoria 59, Cartenoi. 27562

CEDESI causa familiari attrezzatissima laboratorio meccanica tre telai Omin 24 fabbricare, banco confezioni, mobilio. Rigat, Belzanese 5.

AZIENDA vendesi serissima, unica Italia, fabbricante articoli speciali indispensabili industria, fornitrice Stato, ora sfruttamento lavorazioni redditizie forte richiesta. Cerca capitalista o combinazione sociale. Scrivere cassetta 48 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27582

CARTOLERIA, macchine operatrici, ingrossi, milioni, vendesi subito. Dott. Cunha, Pinerolo

CEDESI privata azienda redditizia lavoro facile. Scrivere Cassetta 7 M Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76985

OTTIMA speculazione tessile cerca socio piccolo capitale. STTE, Alberto 27.

RIMETTERE in Torino, pressi Mauriziano e campi sportivi avviatissima caffè, conditorei vendita particolarmente favorevoli diritti alcoolici e ristorante. Reclusi medicinali pel mercenellari. Rivolgersi per informazioni a Raz. Renzo Prunotto, Alba

SUBAFFITTASI lunga locazione negozio salumeria centro Torino, modernissima completa di ogni necessario, frigo, termo, stabile signorile, avviata clientela, persona qualsiasi che sarà presentata. Scrivere Mossano, casella 45, Pinerolo. 5407

URGENTI intellettuali, buona intrinseca, offre garanzia Scrivere Cassetta 54 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76926

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANTICA fabbrica Vermut, Liquori cerca ogni provincia Piemonte rappresentanti viaggiatori introduttori. Eigoni referenze, dati primissime. Scrivere Cassetta 17 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75987

CERCANSI primitivi, predisposti abbonamenti Biblioteca, perentorio, presentarsi mercoledì, Duprio 58. 27544

CYCLON apparecchio antinfluenzale brevettato, grande successo. Cerca rappresentanza in proprio ovunque. Domenico Michele, piazza Lagrange 1. 27573

DITTA italiana produttrice importatrice legname anticipa (eventuale non Trieste cerca rappresentante pratichissimo articolo per Piemonte. Scrivere cassetta 218 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27506

PASTIFICIO importante cerca agente vendita piazza Torino ed altre Provincie. Indispensabile essere bene introdotti articoli e dare primarie referenze. Scrivere Cassetta 61 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAPPRESENTANTE esperto vendemmo in tecniche cerca Piemonte vendita impianti tutte case offerta dettagliata. Scrivere Cassetta 223 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2993

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMESI dimostra, anche pensione. Scrivere Impresa Daniele, Asti. 76901

CERCASI donna tutto fare disposta stare nave Barbarossella presentarsi signor relazione, Partenza, Governolo 34. 76925

CERCASI governante istitutrice per due bimbi età 4 quattro anni, indispensabile referenze. Richiedesi ottima cultura, subito, massimo 43-966. 75998

CERCASI impiegata, molto signora, disposta residenza, guadagnerete mensili. Telefonare 43-966. 75999

COMMESSO specialista capo carriera Torino, Scrivere cassetta 15 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76965

GIOVANE ingegnere cercasi da importante Impresa Meridionale, Dettagliante possibilmente ex-ufficiali posti occupati. Scrivere cassetta 224 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE Compagnia Assicurazioni cerca alcun stesso distinguerà con perfetta conoscenza lingua francese. Indirizzare offerte posti occupati, Scrivere Cassetta 39 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76971

IMPORTANTE Industria vinicola Milano assume capitecnici per reparto bottiglia buoni in serie perfetta conoscenza lingua tedesca, stenografia, attestazioni, e capitecnici-pratici tavoli stampigliatrice, indicare pure gli occupati, referenze. Scrivere Cassetta 32 V Unione Pubblicità Italiana, Milano.

IMPORTANTE Società Assicurazioni con stabilimento in Brescia, cerca agenti locali, forestieri, agenti-intermediari, collettori speciali. Scrivere Posta Centrale N. 1058801 Quistura Brescia, forma posta Riservata, dando distinguente referenze.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CORRISPONDENTE interprete tedesco assume offerte importante ditta svizzera. Scrivere Cassetta 20 B Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27515

COSTUMI Mantelli Modisteria persona abilissima modelleria inviami referenze mie ditte organizzatore responsabile direzione laboratorio primaria Casa Italia. Max, 165 Fondazione Solati, Romeo, Parigi. 27117

EX-IMPIEGATO impresa Costruzioni persona contabilità, causa perdita mezzi, assicurazioni, mezzadri, referenze utili, offresi, di qualche reparto qualsiasi. Scrivere cassetta 240 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE cognizioni es. autofficiale Finanza, munito lingua tedesca, ottime referenze, impiegherebbesi contabile presso importante azienda. Scrivere, Bonfà, via Perrone 8, Torino. 75993

RAGIONIERA pratica ufficio, corrispondenza, contabilità, Mill preferenze, offresi. Scrivere cassetta 237 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27566

SIGNORA, bella presenza, ottima, colta, impiegherebbesi dama compagnia, direttrice casa, persona veramente dedicherebbesi fine bambini. Scrivere cassetta 2461 B, Unione Pubblicità, Firenze. 5945

VENTICINQUENNE serissimo, distinto, primi anni esperienza reputazione rilevatissima impiegherebbesi, magazzini febbria, costruzioni, preferisco cassetta 5 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76956

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AGILE sarta cercasi famiglia. Parent, Ilarione 5. 27078

AUTISTA patente 1.a 2.a grado, cerca Signor presenza, referenze inoppugnabili offresi ditta, privata. Scrivere Cassetta 236 P Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27571

CONIUGI giovani, coloniali, soli, moralità accertata, buona educazione, piena fiducia offronsi custodi portineria. Scrivere cassetta 51 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76908

CUOCO ottime referenze, bella presenza, offresi casa signorile, Mario Ciccia 8, Moncalieri.

DOMESTICO cameriere lombardo, bella presenza, pratico servizio signorile, ottime referenze, offresi. Corso Francia 80, telefono 71-921. 75943

DOMESTICO 25enne cameriere, presso casa signorile. Mitì pratica. Scrivere Cassetta 36 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76982

ELETTROMECCANICO trentenne, autista 2.o grado, cerca posto stabile o provvisorio. Urlia, corso Siccardi 125. 75922

LATTONIERE lamiere subito occupabile presso stabilimento. Seagetti, corso Brescia 19. 75977

PIASTRELLISTA abilissimo anche subito disponib. referenz. assegno. Candidati. Scrivere cassetta 14 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76964

SOLI quarantenni motilo trasferire reparto portineria. Maggiorino, via Giulio 29.

TIPOGRAFO capo macchina impressore occupabile anche come aiutante. Rotativa. Scrivere Testa, via Sesia 55, Torino.

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

GINNASTICA femminile serale, addestramento atletico, presso mia. Oporto 27, telefono 48-365. 5946

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ALASIA Carlo, Cioccolata 15. Mobili non liquidazioni ma garanzia. Confrontate. Telefono 40-756. 27259

ARCIOCCASIONE pranzo quattrocentesco mille-cinquecento, ricchissimo studio, matrimoniale. Magio Pietà 21. 76070

ARCIOCCASIONE pranzo Rinascimento 7 coltani, Studio, Libreria, vendesi. Portineria, Sua Dominum 10. 36992

ATTENZIONE! 20 % sconto per otto giorni brillanti, argenteria, oreficeria. Compro, cambio; Piumatelli, Piazza Castello 10, piano secondo. 27579

ATTIVITA' fallimentari liquidazioni pressi perizia giudiziale. Mobili, mobiletti, bronzi, quadri, porcellanerie, cristallerie, soprammobili. Artisti 13, cortile, pomeriggio. 58974

MATERASSI, lana, pressi imbattibili. Liquido. Aldo, Piazza Vittorio, 11 (cortile).

MOBILIFICIO Torinese, Saluzzo 51, Ditta di fiducia. Pratica pezzi convenientissimi, rilascia seria garanzia. Visitate ricchissima esposizione. 27580

PELLICCERIA Monferini Alessandria segnalazione Venerdì Albergo Bonnefemmar. Assortimenti grandiosi, prezzi concorrenza assoluta. U.5056 T.

PIANOFORTI Rosslers 900 - Tedesco coda incrociata 2500 - Schiedmayer Antepiano con 50 rulli; vero occasioni. Visitare Pialino, Andrea Doria, angolo Via Roma.

SCAMPOLI, tutte misure, tagli pelotons, abiti uomo, donna, bambini. Garibaldi 32, cortile. 27495

SCRIVANIE libreria tutti tipi fabbricazione economici confrontate. Corso Cosale 92.

Lavori in lana -- Ricami

I migliori modelli (per signora e bambini), i ricami più pratici sono pubblicati da **RAKAM**, rivista mensile lavori femminili. Quaranta pagine, molte a colori. Tutto per la donna, per la casa e il bambino. Interessanti rubriche. Le nuove abbonate che inviano l'importo entro il mese ricevono gratis i numeri del 1934. L'abbonamento annuo costa sole L. 10,50 con diritto a premio.

Chiedetelo alle edicole oppure inviate L. 1.50 in francobolli a **RAKAM** - Milano - Via Boccaccio, 25.

Gli abbonamenti si ricevono presso la Direzione di **RAKAM** - Milano, via Boccaccio 25, e presso gli Uffici dell'Unione Pubblicità Italiana - Piazza Affari - Milano. (407

SIFILIDE Istituto speciale dell'Urbe
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 6 p. p.
Ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 20.30 Fest. 10-12

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 37
Ore 8.30-11.30; 15.30-19.30; 18-20 - Fest. 10-12

Dr. ADLER Specialista diplomato
PELLE MALATTIE VENEREE
Apparecchi Elettrici
ore 8-12; 15-20; fest. 8-12
Piazza Castello 26 entrata sotto Via Carlo Alberto, 3

ISTITUTO SIERO-VACCINOTERAPICO PIEMONTESE **VENEREE** PELLE, URINARIE
Corso Reg. Margherita 1 - Ore 9-12; 16-20

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA signorile, strada principale antica Circonvallazione, centrata, redditto 50.000, eventuale ingresso oltre 200.000 San Paolo, Accursoli Galleria Nazionale. 58984

CASA, signori assenti, affittasi piazza Benigno corso Francia, vendesi. Rivolgersi: Mirelle 7 - Tel. 4-438. 58964

CASA occupata, posta ottima Circonvallazione, centrissima camere, ingressi, 140.000, altre 3 simili San Paolo, Accursoli Galleria Nazionale. 58985

CASA nuova, occupata, San Paolo, rendente in camere 215.000, occasione. Accursoli Galleria Nazionale. 58985

CASA signorile, modernissima, ascensore, termosifone, lusso completo, 7 % posto, 4.o piano. Accursoli Galleria Nazionale. 58987

CAUSA impegni casa grossa Corso Francia, ottimi affittuari, rendono altre 240.000 San Paolo, Accursoli, Galleria Nazionale.

STAZIONE lussuosa affittasi villetta completa moderna, 8 vani, bagni. Telefonare 53-261

TECNICA edificio fabbricati 11, urgentemente vende bellissima, signorile casa, quartiere centrale, moderna, 45 camere.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI ottime condizioni 28 locali ad uso ufficio; doppio ingresso, eventualmente divisibili, impianti riscaldamento, ascensore, illuminazione, Mivolgersi; Antonelli Arch. Via Cavour 7.

AFFITTASI in palazzina piano terreno allegro con cortile, Agosti 3. 58977

A Santuario Oropa affittansi alloggetti 3-4 camere tranquillissimi, privati, pulitissimi. Corso Giulio Cesare 157, Telefono 29-948. 76782

CERCASI alloggetto signorilmente ammobiliato di 4 vani oltre i servizi, purchè centralissimo, soleggiato, con riscaldamento centrale. Indirizzare offerta Cassetta 36 M Unione Pubblicità Italiana Torino. 27577

ALLOGGI, locali ufficio, Corso Massimo d'Azeglio - Orto Botanico 27. 27574

CERCASI locale ampio con cortile preferibilmente dintorno E. Paolo. Telefonare 32-704.

ELEGANTI locali per ufficio o società. Via Venti Settembre 60. 27575

21) AUTOMOBILI
MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTA carrozzale liquori serie numerosissimi modelli specialmente berline, Fabrioni, Ponte Vittoria, Consegna immediata. Esposizione, vendita piazza Autogenuia Savoia, Sissa 36. 58990

GALILE semidinamiche nuove, occasionali 4-6 a parte vendo. Ferreris 15. 27581

VENDO Lancia ottava ruota disponta stile posti perenne, Montemagno 44. 27588

CACHET FAIVRE
CLASSICO
ANTI- REUMATICO

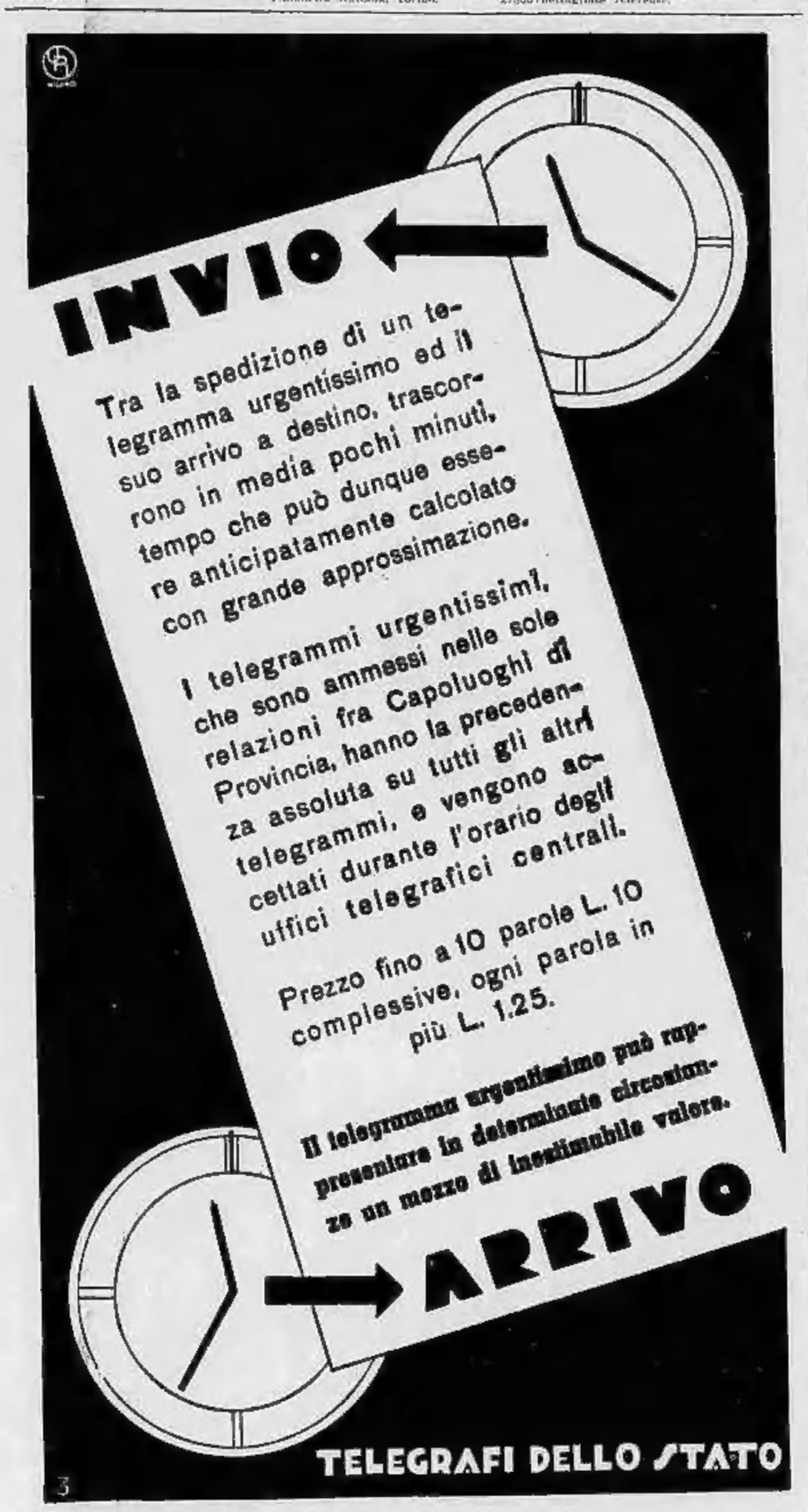
ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stramino ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE
PER ADULTI E PER BAMBINI
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. G. BATTISTA - NAPOLI
Autorizzazione Pref. di Napoli N.1284

MOBILI Ultimo lotto e più camere letto e pranzo stili assortiti a prezzo di vero realizzo. Grande stock spalliere necessari a prezzi di grande convenienza. Corso Dante 78 (Porta Isabella).

SCIATICA
NEVRALGIE - ARTRITI REUMATICHE
ISTITUTO SCARPARI - Genova
Via Assarotti 14-3 (ed. 11-017)

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Stabilimento **Dr. COTTI R.** - Corso Re Umberto
Via Nomaia 30 Visite: 10-12 e 15-18 Tel. 41-411

Tipografia del giornale LA STAMPA



Appendice de «La Stampa» (22

LA CASA DEL SILENZIO

Romanzo d'avventure e d'amore

di RINA SACCHI

La sagoma delle onde la rievocava quella di un'infinita serie di case dai muri oscuri... le loro creste bianche le facevano imaginare una lunga fila di comunicande dai bianchi veli... E le visioni si mutavano di continuo...

Il torpore veniva in aiuto della sua sofferenza, le chiudeva gli occhi, dolcemente...

— Tutti morti! — ella sussurrò prima di precipitare nell'assoluta incoscienza. — Tutti morti! La mamma prima... Maria e Massimo... Renato... Resta papà!

Maria trasalì, abbandonando per un momento la direzione della barca e voltandosi a guardare la sua compagna.

La vide pallida ed esangue, stesa nell'acqua... Allungò una mano fino a toccarle la fronte.

Mormorava ancora, ma quasi inintelligibilmente:

— Tutti morti!... Resta papà!

Maria rabbrividì... credette vedere davanti a sè Giovanni de Hiss, con quel suo viso smunto, quella sua nervosa persona animata e sorretta da un ardore febbrile che sembrava non dovesse estinguersi mai... Le parve udire, fra il cupo rimbombo delle onde, il secco suono dei suoi passi che andavano e venivano nelle silenziose sale... Egli restava lì a guardare le grigie mura, della sua tetra casa, da cui tutti erano partiti per un viaggio senza ritorno.

Forse, nonostante l'età, nonostante la malattia, nonostante che egli più che vivere, vegetasse, egli era destinato a veder morire tutti i suoi, a restare ultimo, tenebroso e misterioso, portando sulle sue esili spalle il peso di tanti lutti!

— Taci! — ella gridò, irrigidendosi, a Bianca. — Taci! — ripetè una seconda volta quasi brutalmente.

Tese di nuovo l'orecchio per ascoltare il ritmo del motore che sembrava prossimo a spegnersi, puntò diritto quasi a sfidarlo, contro un groviglio cavallone che veniva verso di loro...

E, riunendo tutte le sue forze nella lotta disperata, non volse più lo sguardo verso la piccola forma inerte che si abbandonava ad un sonno che poteva diventar mortale...

Povere forze di donna contro gli elementi scatenati! Tutto era nemico: nemico il cielo, nemica la battaglia che si svolgeva poco lontano, nemica anche l'estrema solitudine che le circondava... Povero meschino livido che ora reggevano il timone, ora correvano ai comandi del motore...

Una cosa sola viveva in Maria: ed era la volontà di salvare Massimo. Non c'era che una visione, davanti ai suoi occhi: quella di Massimo, che inactiva il sostegno del parapetto e che un'ondata travolgeva in mare...

V'era in qualche parte lontana del mondo, una piccola casa bianca nascosta fra il verde degli alberi. V'erano fiori che profumavano l'aria, uccelli che cantavano, v'era una gaia stanza con un gran fuoco...

Era necessario ritrovare Massimo per ricondurlo laggiù, perchè non era possibile che le porte del dolce Paradiso terrestre non si aprissero più per raccogliere e proteggere il loro amore, era impossibile che Rosa accendesse invano la fiammata nel camino.

— No, questo non può essere, Massimo! — proruppe Maria, parlando a se stessa.

Se ne accorse, temette di lasciarsi prendere dallo stesso delirio di Bianca, e chiamò disperatamente, per risvegliarla:

— Bianca!... Bianca!...

Il corpo, in fondo alla barca, rimaneva inerte, immobile.

— Bianca! Svegliati!

Mio Dio! Ella era certamente morta e la barca portava già un cadavere sulle onde del mare...

Massimo però non doveva perire, doveva assolutamente essere salvato...

Ella lo rivedeva al tempo del loro fidanzamento, così buono e serio, così umile ed innamorato. Non poteva morire dopo aver tanto faticato per farsi un posto nella vita. Egli, nella sua semplicità, le diceva sempre di dover tutto a lei, anche la sua promozione, perchè, solo, egli non avrebbe mai saputo far niente... Ed era stata invece la volontà di lui che aveva visto, che, fin da quando era un bimbo con i calzoni corti, lo aveva fatto primeggiare sui compagni.

Sparire Massimo? Non vedere più quei suoi limpidi occhi innamorati? Non rifugiarsi più fra le sue braccia?

Impossibile! Impossibile!

E perchè la sera della festa ella non lo aveva visto più? Dove si era nascosto?

Forse, poveretto, già si torturava di gelosia mentre ella si affannava a far felici due persone, distruggendo intanto la propria felicità. Massimo! — ella gridava, tendendo le braccia.

Ella era sola nella notte, in balia di paurose forze nemiche, non ricordando più altro, non pronunciando più altro che il nome di suo marito.

Un piccolo motore continuava a funzionare nell'oscurità, sospingendo a scatti convulsi un fragile guscio sull'acqua scura, scoppiettando, rombando, facendo d'improvviso, ripiendendo più forte, come se avesse compreso che esso solo poteva salvare la vita di preziose persone.

Bianca, distesa nell'acqua, la testa sul bordo dell'imbarcazione, dormiva... Maria non voleva guardarla, anche perchè cominciava a sentire un sordo rancore contro di lei, che le sembrava la causa di tutto... Ma forse no, non era lei, era il piccolo despota della grigia casa che bisognava odiare...

Presso a poco alla stessa ora, Renato, ritto sulla passerella della torpediniera, si abbandonava allo stesso sentimento di odio violento verso l'uomo della casa del silenzio.

Non per nulla Maria era nata e cresciuta sul mare, non per nulla alla avo-viva nello spirito, dove sempre brillava la fiaccola del suo amore per Massimo.

Ogni minimo movimento le era penoso, la minima manovra le costava uno sforzo. Ma questo sforzo lo doveva fare per non perdere per sempre Massimo, ch'ella voleva ritrovare...

Ad un dato momento ella vide una grande massa nera avvicinarsi a lei con pazza velocità.

— Se fosse l'*Arganauta*! — pensò. Ecco, se ella avesse avuto un fanale, questo poteva essere la salvezza di Massimo, la salvezza di Bianca, la sua! Ma ora, come poteva quella torpediniera accorgersi della piccola imbarcazione? Inevitabilmente doveva investirla, travolgerla...

Maria, istintivamente, cercò di gridare... Aprì la bocca, ma nessun suono ne uscì... Eppure gridava, in realtà, un'orribile frastuono tutt'intorno copriva la sua voce.

La morte avanzava veloce, con la massa scura... Qualche attimo ancora ed i flutti avrebbero sommerso per sempre il piccolo guscio e le giovani vite che un folle, generoso impulso aveva spinto nell'ignoto.

(Continua).

MACEDONIA
EXTRA
D. FONTANA
MACEDONIA
MACEDONIA
MONOPOLIO DI STATO
ITALIA
IL PIU' GRANDE
SUCCESSO DEL
MONOPOLIO ITALIANO DEI TABACCHI